

**COMUNE DI
CINTO EUGANEO**
Provincia di Padova

P.A.T.
PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO

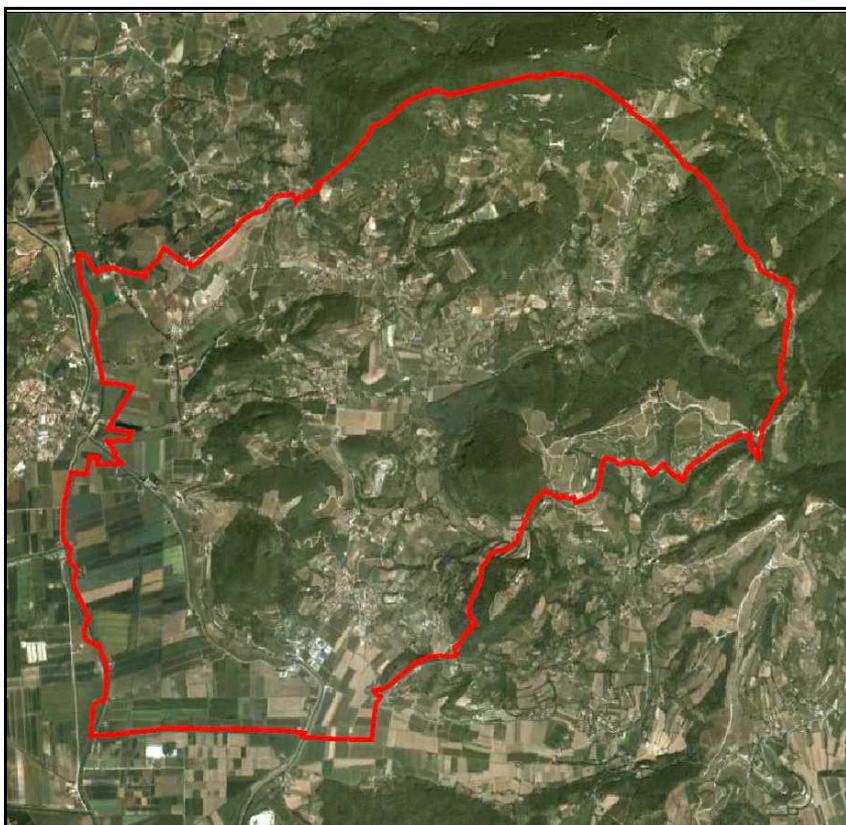
ELABORATO:

TAVOLA:

SCALA

RELAZIONE TECNICA

**Elaborato adeguato al parere della Commissione
Tecnica Provinciale del 20/09/2013**



IL SINDACO:
dott. Lucio Trevisan

I PROGETTISTI:
Urbanista
Dott. Mauro Costantini

Geologo
dott. Alberto Dacome

Agronomo
Dott. Gianni Callegaro

naturalista
dott. Antonio Mazzetti

informatizzazione
GEMMLAB

ADOTTATO:

APPROVATO:

DATA:

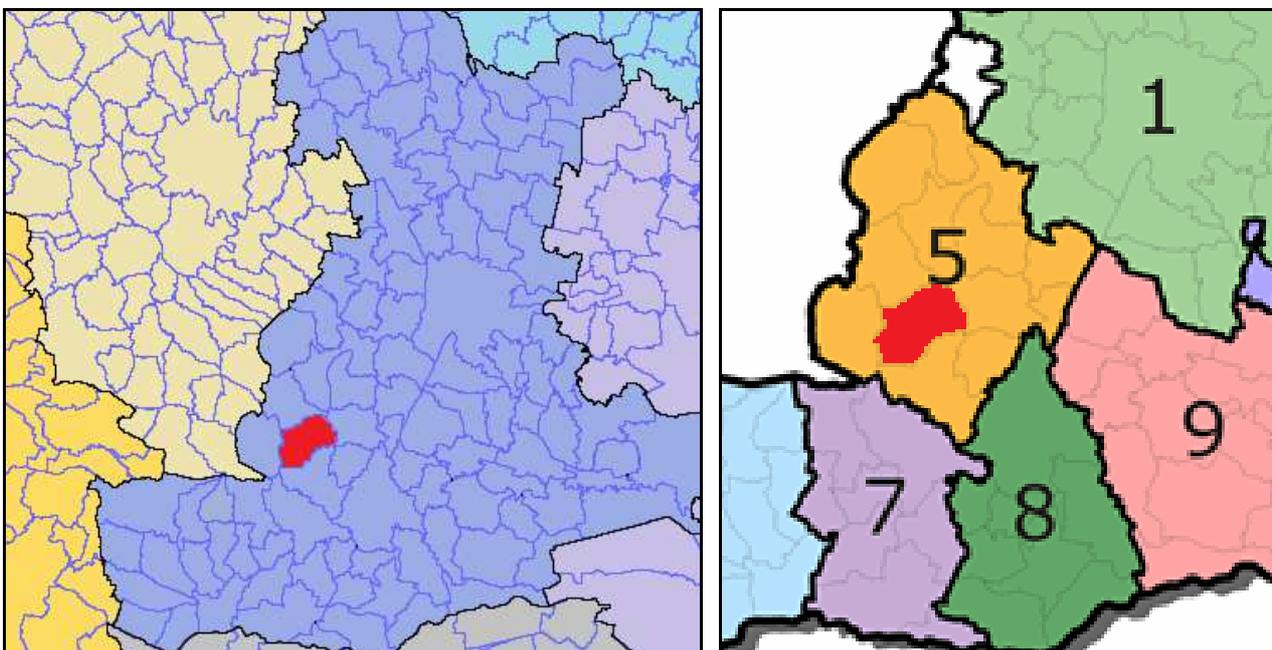
PREMESSA	4
1. IL QUADRO DI RIFERIMENTO DELLA PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE DI LIVELLO SUPERIORE.....	10
1.a Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento	10
1.b Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.....	13
1.c Il Piano Ambientale dei Colli Euganei.....	18
2. IL DOCUMENTO PRELIMINARE DEL P.A.T.....	20
3. IL CONTRIBUTO DEL RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE.....	27
4. IL PERCORSO DELLA CONCERTAZIONE	31
5. SINTESI DEI CONTRIBUTI CONOSCITIVI E DELLE ANALISI PER IL PAT.....	35
5.a Il contributo dell'indagine agronomica.....	37
5.b Il contributo dell'indagine geologica.....	41
5.c informazioni dalle matrici del quadro conoscitivo.....	44
5.d L'elaborazione delle informazioni, analisi e letture organizzate nella tavole 1 - vincoli, 2 - invarianti e 3 - fragilità del PAT	48
6. IL PERCORSO DI PIANIFICAZIONE PREGRESSO.....	89
7. I TEMI DEL PAT E GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA'	101
7.1 Il sistema ambientale	102
7.2 il sistema diffuso	109
7.3 il sistema urbano e i nuclei gravitazionali.....	112
7.4 il sistema del produttivo.....	117
7.5 obiettivi di sostenibilità e criticità rilevate.....	120
8. IPOTESI E SCENARI DI ASSETTO.....	124
8.1 Opzione "zero": alternativa do nothing.....	124
8.2 Le alternative per la costruzione del PAT	125
8.3. Lo scenario di Piano – ipotesi di dimensionamento	127
8.3.1 Dimensionamento del PAT	128
8.3.2 Dimensionamento settore produttivo	134
8.3.3 Dotazione aree a servizi	134
8.3.4 S.A.U. trasformabile.....	136
9. SCELTE STRATEGICHE E AZIONI DEL PAT.....	137
9.1. La definizione degli Ambiti Territoriali Omogenei.....	138
9.1.1 ATO 1 – Capoluogo.....	139
9.1.2 ATO 2 – Fontanafredda.....	145
9.1.3 ATO 3 – Valnogaredo.....	150
9.1.4 ATO 4 – Faedo	154
9.1.5 ATO 5 – Agricola di collina.....	158
9.1.6 ATO 6 – Agricola di pianura.....	162
9.1.7 Quadro riepilogativo del dimensionamento del PAT	164

10.	CRITICITA' , OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' E AZIONI DEL PAT.....	165
11.	CONCLUSIONI.....	170

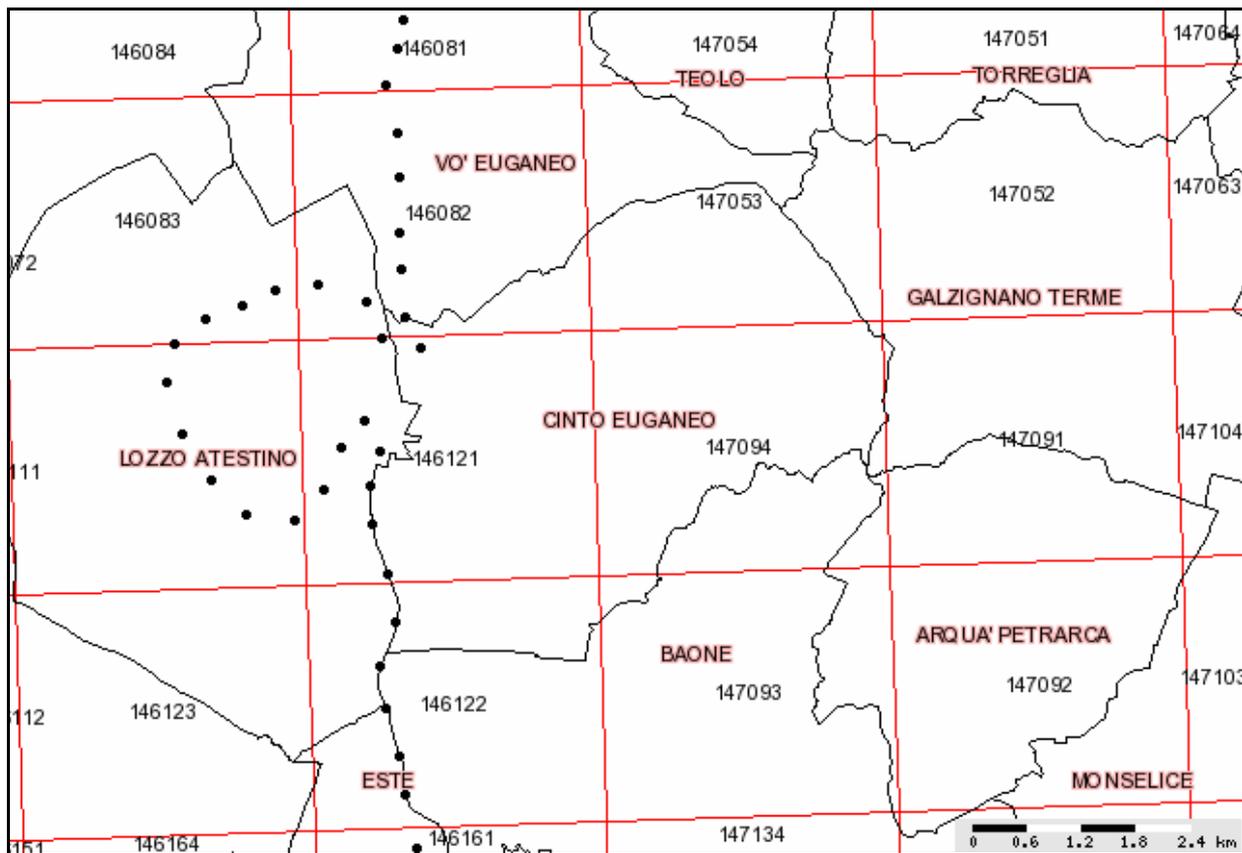
PREMESSA.



Il Comune di Cinto Euganeo si colloca all'interno sistema collinare dei Colli Euganei, sul versante ovest, con un'estensione di 19.70 Km². La particolare natura geologica del terreno, oltre a determinare la morfologia del territorio (contraddistinta dai pendii del versante ovest del sistema collinare euganeo, con il sistema delle valli ad intercalare i rilievi collinari, affacciate su una pianura di recente bonifica), ne ha profondamente caratterizzato sia la vegetazione che, conseguentemente, l'uso agricolo: a fronte di una SAU pari a 9,1917 Km² ben 6,4860 Km² sono destinati a colture legnose di pregio quali ulivo e vite (70,5% della SAU) mentre ben 4,3988 Km² del territorio comunale (22% della S.T.) sono coperti da formazioni a bosco (ISTAT 2000).



Secondo il PTCP il territorio comunale rientra nel Patsi tematico n. 5 del "Colli Euganei"
Confine a nord con il comune di Vo', a est con il comune di Galzignano Terme, a sud con il comune di Baone e a ovest con il comune di Lozzo Atestino, tutti appartenenti all'ambito territoriale dei Colli Euganei.



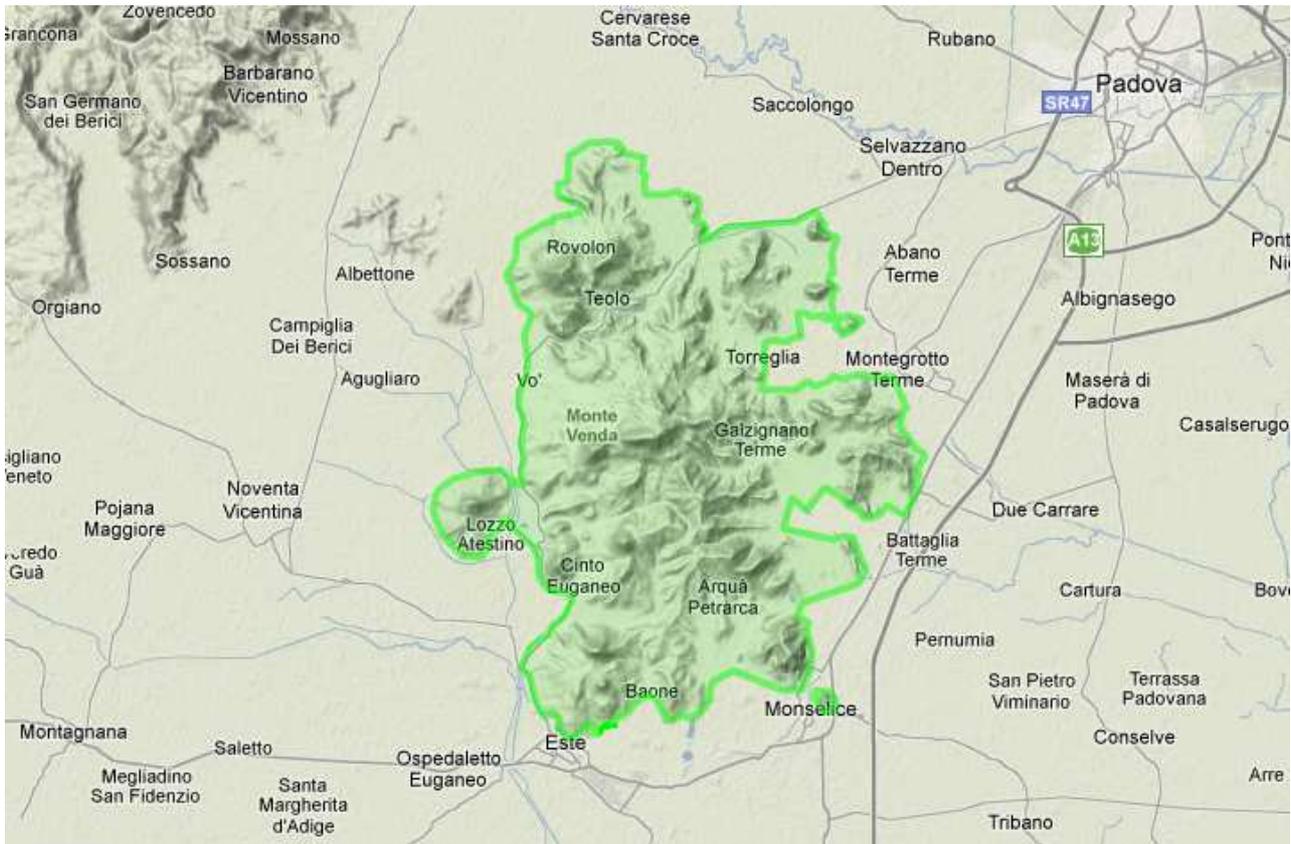
Il territorio comunale in passato è stato interessato dai massicci interventi di escavazione come altri comuni dei Colli Euganei, sia di calcari e marne, che di trachiti, con momenti di autentica aggressione negli anni 50-60 per cui oggi sono presenti e sparsi sul territorio molteplici siti dimessi di varie dimensioni e conformazioni. La popolazione residente al 2010 risulta pari a 2063 abitanti, sostanzialmente “stabilizzata” dopo il calo demografico degli anni 50-60 in cui la popolazione residente, dai 3452 abitanti del 1951 era scesa ai 2203 del 1971, ai 2103 del 1981, ai 2062 del 1991 fino ai 2035 del 2001. Il settore agricolo vede la presenza di 369 aziende prevalentemente di piccole dimensioni (il 80,7% con S.A.U. inferiore a 5 ettari) a conduzione familiare in cui operano 1436 unità (366 conduttori, 833 familiari coadiuvanti, ma anche 221 unità a tempo determinato - stagionali). Diverse aziende risultano condotte da imprenditori agricoli a titolo “non principale” per cui al censimento 2001 risultano attive nel settore agricolo 150 unità. In zona classificata urbana (zona A – B – C1 - C2) dei vigenti strumenti urbanistici risiede circa il 42% della popolazione, concentrata nei diversi nuclei che si articolano lungo le valli: Cinto Euganeo, Fontanafredda, Faedo e Valnogaredo, mentre il rimanente 58% risiede nelle zone agricole prevalentemente pedecollinari e collinari. Il settore produttivo extra agricolo (artigianato e servizi), vede la presenza sul territorio di 413 addetti (su 142 Unità Locali) a fronte di 899 attivi, per cui il saldo attivi/addetti risulta negativo per il 54,1%. Dei 413 posti di lavoro nei settori extra agricoli solo il 26% è relativo al settore secondario mentre il resto si concentra nel settore terziario e dei servizi.

Il comune di Cinto Euganeo è dotato di Piano Regolatore Generale approvato con DGRV n. 4301 del 30.07.1994 successivamente sono state introdotte le seguenti varianti:

N°	Tipo di variante	approvazione
1	variante normativa, correzioni minime grafici, varianti di zonizzazioni e/o destinazioni d'uso	D.G.R. n. 4093 del 17/09/1996
2	variante alle N.T.A. - artt. 12-13	D.G.R. n. 4038 del 03.11.1998
3	modifica zonizzazione relativa all'ampliamento del cimitero di Fontanafredda	C.C. n. 56 del 08.09.1998
4	variante parziale - modifica zonizzazione relativa all'ampliamento del cimitero di Faedo	C.C. n. 61 del 29.09.1999
5	variante zone soggette a fenomeni franosi	D.G.R. n. 695 del 10.03.2000
6	variante parziale per recupero sottotetti ai fini abitativi - L.R. 12/99	C.C. n. 62 del 29.09.1999 -
7	variante per opere pubbliche - lavori di sistemazione centri abitati (marciapiedi, allargamenti stradali)	C.C. n° 48 del 25/09/2000
8	variante parziale - inversione destinazione d'uso di due zone a parcheggio e verde pubblico a Cinto	C.C. n. 49 del 25.09.2000
9	variante per opere pubbliche - marciapiedi centri abitati	C.C. n. 65 del 26.09.2001
10	variante parziale - zona di rispetto per ampliamento cimitero Cinto	C.C. n. 51 del 27.09.2002
11	variante fasce rispetto acque	C.C. n. 50 del 27.09.2002
12	variante parziale art. 12-18 NTA	C.C. n. 13 del 29.01.2003
13	variante opere pubbliche - allargamento tratto S.P. 21 via Prossime e sistemazione attigue aree verdi	C.C. n. 30 del 20.05.2003
14	variante parziale zone F	C.C. n. 81 del 24/01/2003
15	variante centri abitati in adeguamento Piano Ambientale	D.G.R. n. 806 del 10/04/2008 (art. 46 L.R. 61/85) D.G.R. n. 2699 del 15/09/2009
16	variante parziale - individuazione zona F località Brajo	C.C. n° 19 del 22/04/2004
17	variante opere pubbliche - sistemazione incrocio tra via Fattorelle e la S.P. n. 89	C.C. n° 43 del 26/07/2004
18	variante opere pubbliche - marciapiedi di Via Bomba e di Via Roma	C.C. n° 19 del 20/06/2006
19	variante opere pubbliche - completamento tratto di marciapiede lungo Via Cinto - S.P. n° 21	C.C. n° 20 del 20/06/2006
20	variante opere pubbliche - ampliamento e messa a norma della scuola elementare G. Pascoli	D.G.R. n° 2367 del 08/08/2008 C.C. n° 29 del 21/08/2008

La quasi totalità del territorio comunale è occupata da terreni collinari boschivi o tradizionalmente coltivati a vite ed olivo, ed è caratterizzato dalla presenza di alcuni forti corpi eruttivi di natura riolitica e trachitica: il monte Venda (601 *m.s.l.m.*), che rappresenta il centro e la maggior elevazione dell'acrocorno Euganeo, il monte Vendevolo (461 *m.s.l.m.*), il monte Brècale (298 *m.s.l.m.*), il monte Gallo (385 *m.s.l.m.*), il monte Rusta (396 *m.s.l.m.*) il monte Cinto (281 *m.s.l.m.*), il monte Gemola (282 *m.s.l.m.*), intercalati da morbidi rilievi calcarei, quali il monte Fasolo (301 *m.s.l.m.*), il monte Rèsinò (165 *m.s.l.m.*), il monte Versa (141 *m.s.l.m.*), che nel

complesso danno al territorio una caratteristica morfologica notevolmente articolata, tra le più interessanti e suggestive del comprensorio Euganeo.



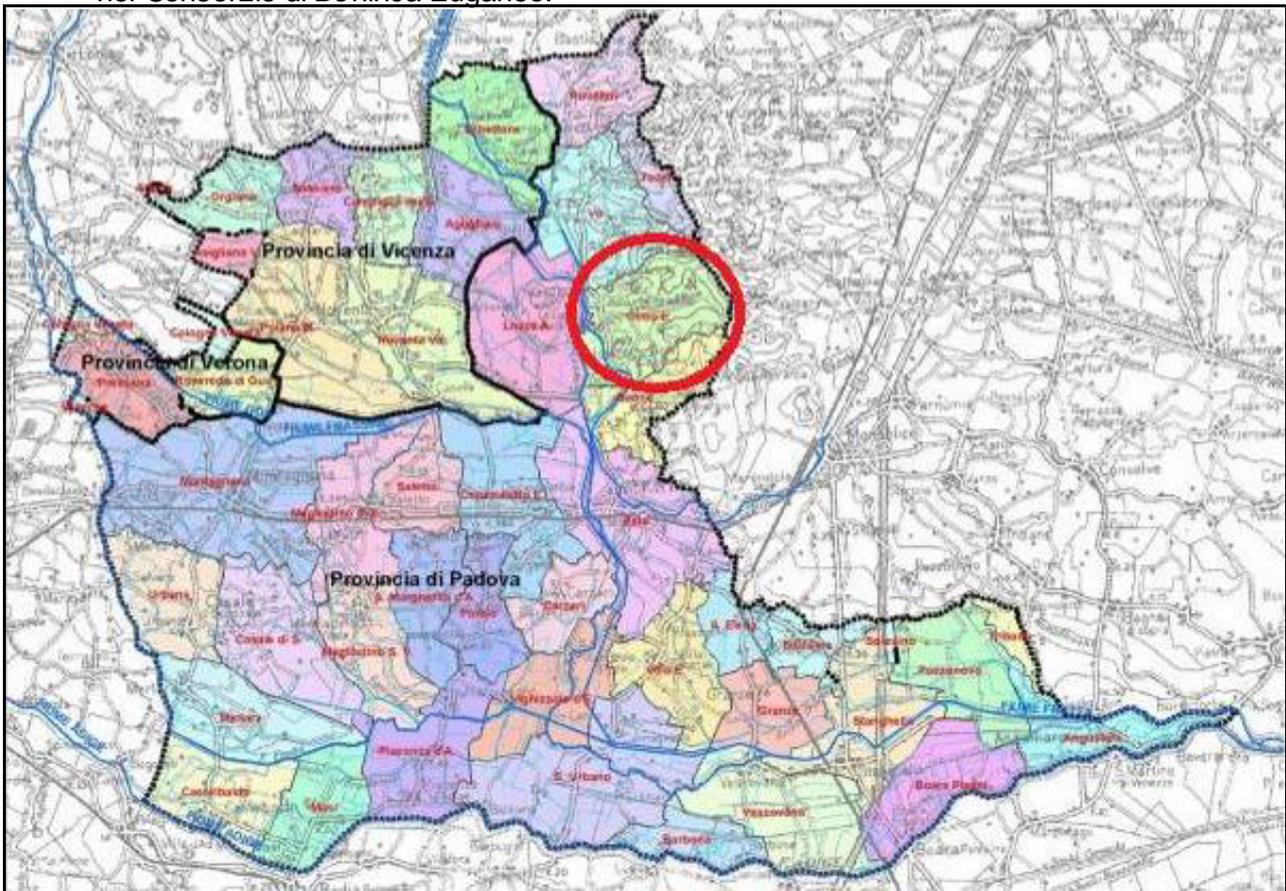
Solo alcuni lembi sono formati da pianura agricola, un tempo paludosa: a sud la piana tra l'abitato di Cinto, il canale Bisatto e le Valleselle di Valle San Giorgio; a sud-ovest la val Calaona, ad ovest la val Cavalcaressa.

Nel settore ad ovest, a delimitazione della piana agricola della Val Calaona (divisa amministrativamente tra i comuni di Lozzo, Cinto e Baone), il territorio di Cinto Euganeo è intersecato da due rilevanti corsi d'acqua: lo storico canale Bisatto, che corre pensile entro alti argini presso la base occidentale del monte Cinto e la Strada Provinciale n. 89; e lo scolo di Lozzo, che segna il confine ad ovest con il comune di Lozzo Atestino. Lo scolo testimonia, come Retrato de Lozzo, l'epoca delle grandi bonifiche Veneziane.

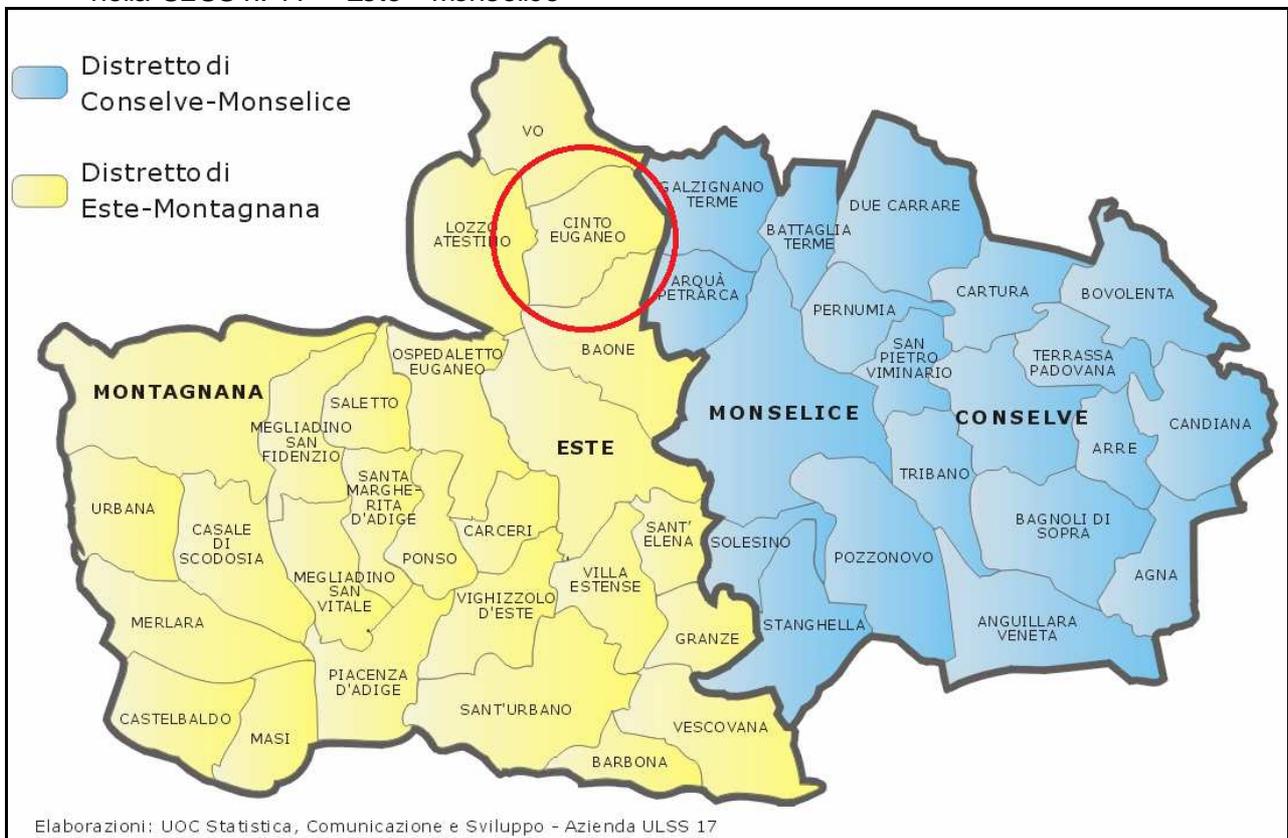
Numerosi sono infine i Rii montani; alcuni perenni, altri che si attivano dopo pioviaschi più o meno intensi: Rio Fontanafredda, Rio Valnogaredo, Calto della Casara (con sorgente di importanza storica, risalente all'epoca Romana ed ancora attiva), Calto della Forestana, Calto dea Mèa, Calto del Brècae, Calto dea Valdansa, Calto del Giarin, Calto del Lavello, Calto Fondo, ecc.

Il territorio Comunale rientra:

- nel Consorzio di Bonifica Euganeo:



- nella ULSS n. 17 – Este - Monselice



- nell'ambito del Centro Veneto Servizi (CVS) per le reti e i servizi tecnologici



1. IL QUADRO DI RIFERIMENTO DELLA PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE DI LIVELLO SUPERIORE

1.a Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento

Con Deliberazione n. 2587 del 7 agosto 2007, la G.R. del Veneto ha adottato il Documento Preliminare del PTRC, che ha costituito la base della successiva consultazione con le Province del Veneto e con le Regioni Emilia, Friuli, Lombardia e Piemonte e che ha consentito di pervenire all'adozione del Piano, con Del. G.R. n. 372 in data 17/02/2009.

Il nuovo PTRC, ai sensi art. 24 L.R. 11/2004, in coerenza con il programma del P.R.S., indica "gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione". Inoltre il PTRC rappresenta il documento di riferimento per la tematica paesaggistica, in quanto L.R. 18/2006 gli attribuisce valenza di "piano urbanistico territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici", tali quindi da ottemperare agli adempimenti richiesti da art. 135 del D. Lgvo 42/04 e successive modificazioni.

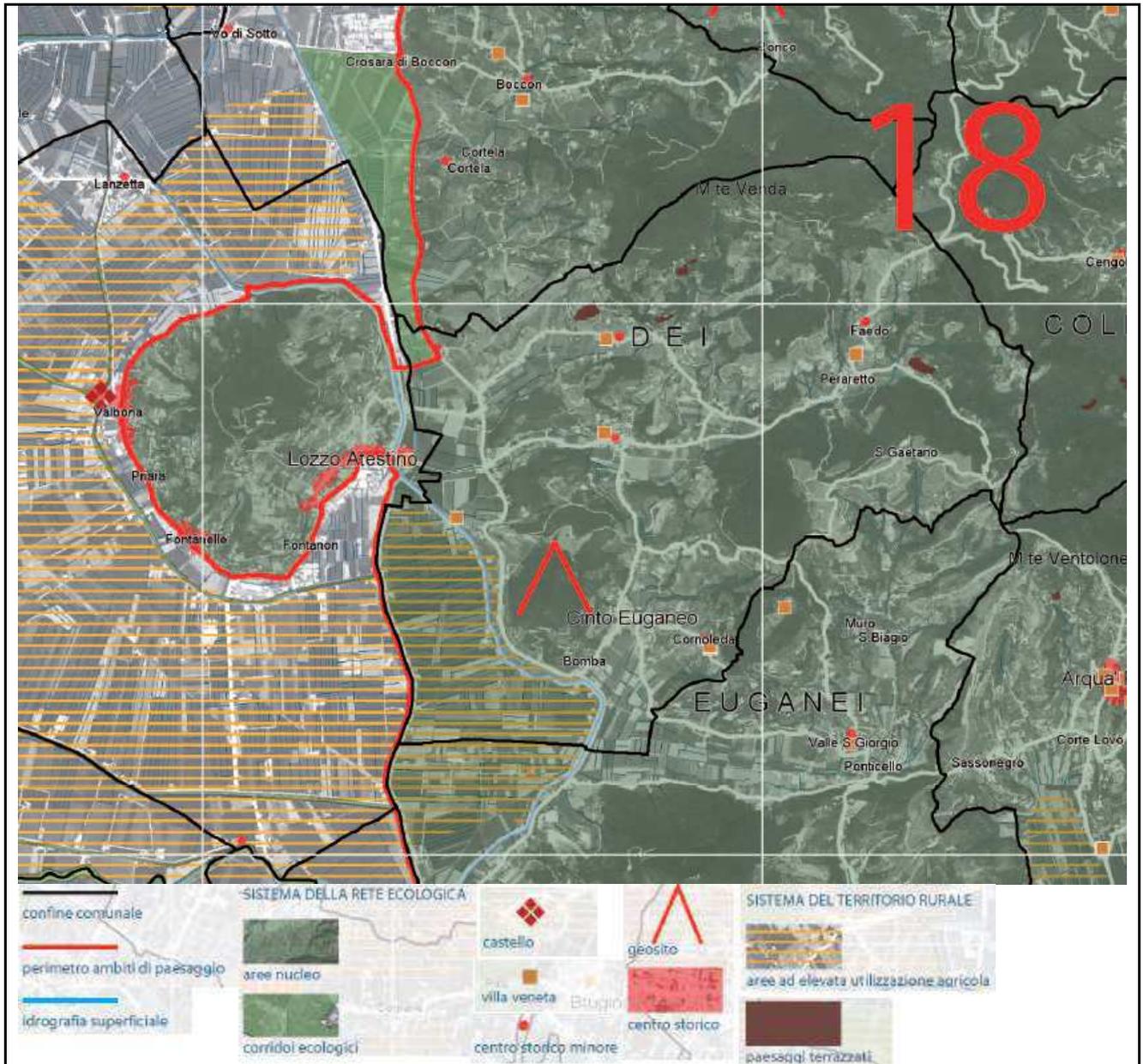
Gli obiettivi del PTRC possono essere così richiamati:

PTRC (da tavola: quadro sinottico del sistema degli obiettivi)

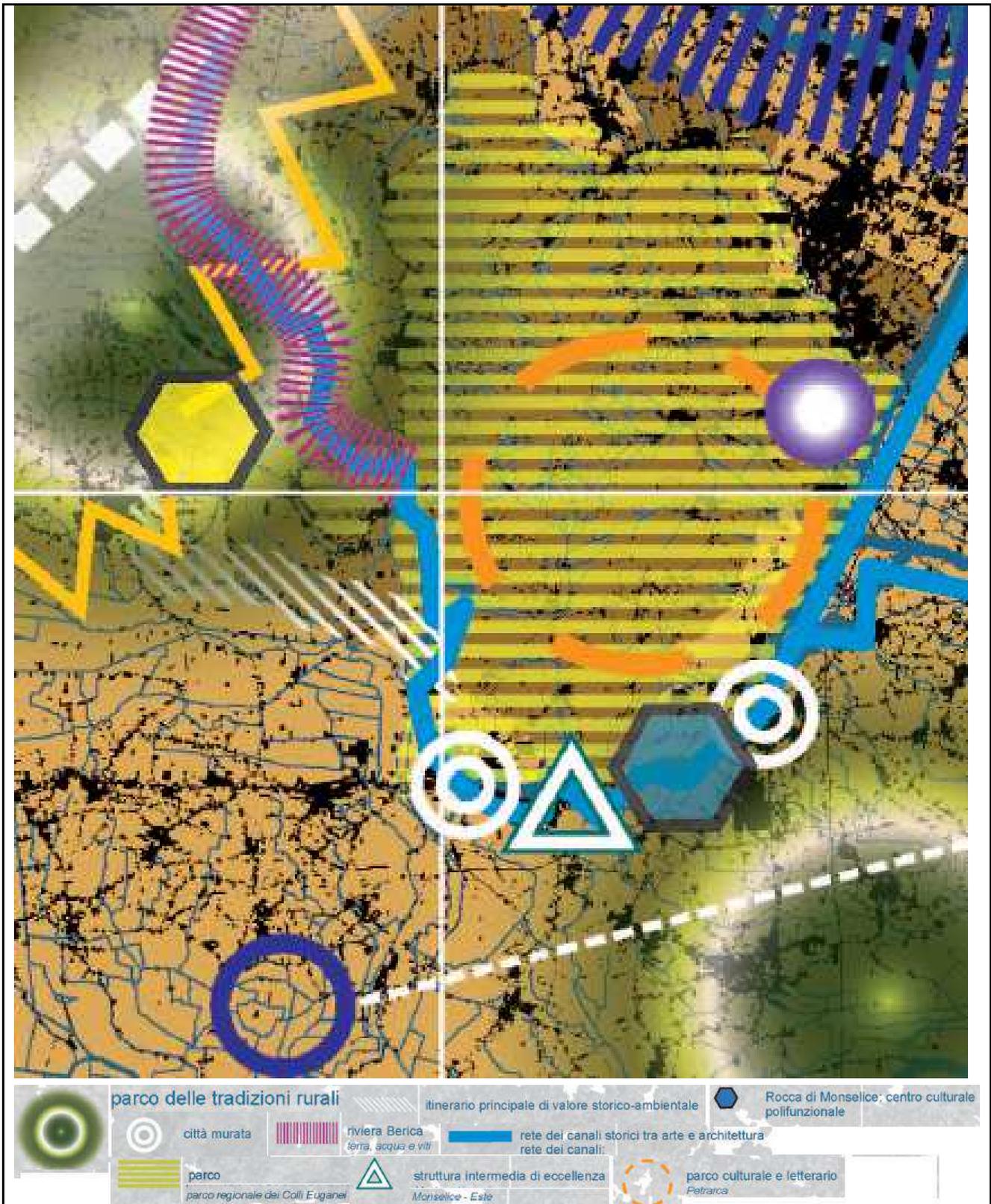
Livello strategico	finalità	Proteggere e disciplinare il territorio per migliorare la qualità della vita in un'ottica di sviluppo sostenibile e in coerenza con i processi di integrazione e sviluppo dello spazio europeo attuando la convenzione europea del paesaggio, contrastando i cambiamenti climatici accrescendo la competitività					
	temi	Uso del suolo	Biodiversità	Energia, risorse e ambiente	Mobilità	Sviluppo economico	Crescita sociale e culturale
	obiettivi	Tutelare e valorizzare la risorsa suolo	Tutelare e accrescere la biodiversità	Ridurre le pressioni antropiche e accrescere la qualità dell'ambiente	Garantire la mobilità preservando le risorse ambientali	Delineare modelli di sviluppo economico sostenibile	Sostenere la coesione sociale e le identità culturali
	obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> - Razionalizzare l'utilizzo della risorsa suolo - Adattare l'uso del suolo in funzione dei cambiamenti climatici in corso - Gestire il rapporto urbano/rurale valorizzando l'uso dello spazio rurale in un'ottica di multifunzionalità 	<ul style="list-style-type: none"> - Assicurare un equilibrio tra ecosistemi ambientali ed attività antropiche - Salvaguardare la continuità ecosistemica - Favorire la multifunzionalità dell'agricoltura - Perseguire una maggior sostenibilità degli insediamenti 	<ul style="list-style-type: none"> - Promuovere l'efficienza nell'approvvigionamento e negli usi finali dell'energia e incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili - Migliorare le prestazioni energetiche degli edifici - Preservare la qualità e la quantità della risorsa idrica - Prevenire e ridurre i livelli di inquinamento di aria, acqua, suolo e la produzione di rifiuti 	<ul style="list-style-type: none"> - Stabilire sistemi coerenti tra distribuzione delle funzioni e organizzazione della mobilità - Razionalizzare e potenziare la rete delle infrastrutture e migliorare la mobilità delle diverse tipologie di trasporto - Valorizzare la mobilità slow - Migliorare l'accessibilità alle città ed al territorio - Sviluppare il sistema logistico regionale 	<ul style="list-style-type: none"> - Migliorare la competitività produttiva favorendo la diffusione di luoghi del sapere della ricerca e della innovazione - Promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche, agroalimentari 	<ul style="list-style-type: none"> - Promuovere l'inclusività sociale valorizzando le identità venete - Favorire azioni di supporto alle politiche sociali - Promuovere l'applicazione della convenzione europea del paesaggio - Rendere efficiente lo sviluppo policentrico preservando l'identità territoriale regionale - Migliorare l'abitare delle città

Seguono le circa 68 "azioni" previste la PTRC che per il loro carattere specifico dello strumento regionale vengono qui tralasciate.

Si riporta di seguito un estratto della Tavola n. 09 del PTRC “Sistema del territorio rurale e della rete ecologica”, relativa al Comune di Cinto Eugenio, con l’individuazione dell’area nucleo del sistema della rete ecologica corrispondente alla quasi totalità del territorio comunale, il corridoio ecologico a nord, lungo il Bisatto, l’area ad elevata utilizzazione agricola nella piana di Val Calaona ed ovest del Bisatto, il geosito del monte Cinto, i terrazzamenti, le ville venete e i centri storici, il perimetro dell’unità di paesaggio dei Colli Euganei



Elaborato 06 – crescita sociale



1.b Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Il P.T.C.P. della Provincia di Padova è stato adottato con Deliberazione di Consiglio Provinciale n° 46 del 31/07/2006; e approvato in data 29.12.2009 con DGRV 4234.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) costituisce, come stabilito dalla Legge Regionale 23 aprile 2004, n.11, "lo strumento di pianificazione che delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico provinciale, con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche ed ambientali...".

SINTESI DEGLI OBIETTIVI GENERALI DELL'ASSETTO PROGRAMMATICO DEL TERRITORIO:

In funzione di inquadramento e/o di implicita coerenza dell'assetto degli assi e/o delle componenti fondamentali – ambiente, spazio rurale, sistema urbano/ produttivo, reti , nel quale come tanti sub sistemi è articolato il Piano, il Piano definisce l'assetto complessivo del territorio provinciale.

Esso rappresenta il ruolo di scenario di riferimento programmatico di lungo periodo alternativo nell'ambito dell'esercizio di VAS. Trovano organica collocazione i «piani di settore» e le «azioni puntuali» promosse e/o attuate, in essere e/o in programma da parte della Provincia

I temi principali riguardano:

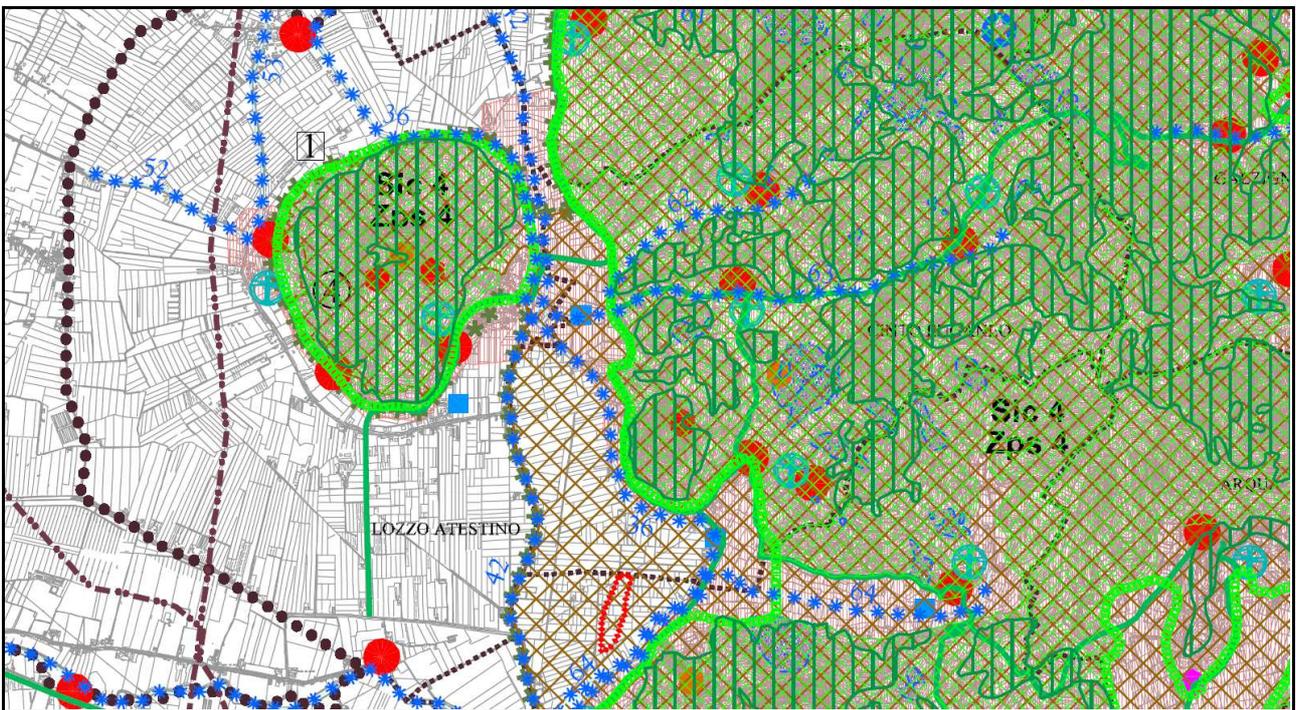
- *Riconoscimento del sistema delle invariante di lungo periodo, basato sui sistemi geomorfologico ed idraulico, superficiale e profondo al quale si applica la politica di conservazione – ricostituzione della loro naturalità. a formazione della rete ecologica provinciale, previa cioè la formazione di un sistema di «corridoi». una «trama verde» estesa all'intero territorio provinciale*
- *Prevenzione dei rischi ambientali maggiori e gestione, compensando quelle proprietà che si assumono l'onere di garantire la sicurezza del territorio o comunque il perseguimento dell'obiettivo ambientale della formazione di «corridoi» ecologici.*
- *Riconoscimento del sistema delle risorse culturali in genere, ed in particolare quelle rilevabili dal piano (fisico) del territorio: quindi il sistema dei monumenti, dei parchi storici, dei paesaggi, delle vedute. Il piano «monta» a sistema quanto la «vincolistica» vigente ha già individuato, lo integra con nuove significative proposte, ma soprattutto «riconosce» questi beni, ne fa oggetto di una politica di conservazione attiva, facendone elemento «forte» nell'azione di sviluppo complessivo della cultura e dell'economia locale.*
- *Il piano fa propri gli obiettivi della pianificazione comunitaria (reti transeuropee – corridoio 5 - e/o magistrali o corridoi), nazionale (PGTL), regionale (il Piano Regionale dei Trasporti PRT e soprattutto il piano relativo al Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale SFMR), tutti ispirati al principio del riequilibrio modale a vantaggio del trasporto pubblico, in specie «su ferro» e della sostenibilità ambientale. Il modello è ispirato a tre fondamentali principi: il riequilibrio territoriale tra il centro, il nord ed il sud del territorio della provincia; alla diffusione dell'«effetto Padova» su un più possibile vasto territorio; alla «messa in rete» di tutto il sistema urbano – produttivo, con attenzione anche alla domanda di mobilità espressa dallo spazio rurale. Ciò in funzione non solo di garantire un livello il più possibile omogeneo di opportunità, ma anche per realizzare la auspicata solidarietà e coesione territoriale. Con lo scopo di favorire la formazione di «agglomerazioni urbane», intese come correttivo dell'urbanizzazione diffusa «spontanea» e/o*

«incentivata» da una certa tendenza della pianificazione urbanistica comunale troppo accondiscendente nei confronti della diffusione insediativa. Sul sistema infrastrutturale è incardinata la individuazione di una serie strategicamente collocata, di ambiti e/o siti d'interesse strategico per quanto riguarda la localizzazione di attività della logistica, artigianali, industriali, commerciali e terziarie in genere, sul modello sia dell'area industriale attrezzata / agglomerati industriali che del più innovativo «parco di attività» ed in generale delle nuove tipologie insediative delle attività produttive ai sensi del Dlgs n. 112/1998 e del DPR n. 447/1998. Questi ambiti e/o siti non sono proposti come previsioni rigide di localizzazione. La pianificazione locale, attraverso il livello intercomunale, ne specifica l'ubicazione, le dimensioni e la stessa caratterizzazione funzionale; lo studio di analisi sul sistema produttivo provinciale sarà posto alla base delle puntuali scelte che andranno ad essere effettuate nell'ambito di ciascun ambito omogeneo di P.A.T.I..

- I luoghi scelti nella proposta di PTCP sono funzionali ad assecondare politiche alternative di decentramento produttivo dalle aree più congestionate, e dove occorre, avvio a processi di ristrutturazione/riqualificazione produttiva ed urbanistica; razionalizzazione/stabilizzazione di processi in atto che hanno bisogno di radicamento e di prevenire fenomeni di congestione e di incompatibilità; comunque allo scopo di realizzare gli obiettivi di riequilibrio territoriale sia generale che locale e di sostenibilità/compatibilità ambientale. Da qui l'indicazione di ambiti/siti nello spazio che risentono del «fungo metropolitano» di Padova e che rispondono ad esigenze di riequilibrio di maggiore dimensione, soprattutto nel sud della Provincia (come applicazione del principio di «decentralizzazione concentrata»).
- Lo spazio rurale comprende al suo interno lo «spazio natura», buona parte dello «spazio delle reti» e di «spazio urbano». Nel caso della provincia di Padova inoltre lo spazio rurale accoglie molteplici usi, non soltanto quello agricolo, che lo rendono allo stesso tempo ricco e complesso. E' fatta propria anche la serie di indicazioni o di strumentazioni regionali in materia di pianificazione rurale (1° e 2° ramo rurale), nel rispetto di norme comunitarie e statali. Le azioni positive riguardano soprattutto l'organizzazione – protezione spaziale della «filiera» produttiva nelle diverse articolazioni funzionali «tipiche» del territorio della provincia, opportunamente riconosciute, lette nei loro bisogni e quindi definite come proposta fisico-spaziale di assetto del sistema delle attività.
- politiche di «ambientazione» delle infrastrutture di trasporto, con la previsione di spazi di protezione e riqualificazione dei bordi delle stesse, del confinamento dei sistemi urbano – produttivi, in funzione della formazione di agglomerazione urbane e quindi di processi di densificazione; è il caso, ancora, degli ambiti dei poli produttivi da potenziare o nuovi ambiti localizzativi nonché della stessa attenzione alla progettazione dei layout di queste aree, al loro trattamento paesaggistico complessivo, alla questione del trattamento dei bordi, delle recinzioni, etc.
- Il piano adotta una strategia basata sulla formazione di agglomerazioni, vale a dire ambiti entro i quali favorire lo sviluppo insediativo incardinato su uno o più centri erogatori di servizi e più o meno coincidenti con la delimitazione ISTAT dei «sistemi locali del lavoro».
- La Provincia, in attesa dell'esercizio delle proprie competenze riguardanti l'approvazione dei P.A.T. e P.A.T.I., si limita in questa fase a suggerire ed incitare i Comuni a seguire comportamenti coerenti con questa impostazione, in particolare proponendo gli approfondimenti delle direttive e degli indirizzi del Piano nell'ambito dell'attività di pianificazione intercomunale. In positivo il Piano prevede per ciascuno di questi ambiti la individuazione di luoghi preferenziali per la localizzazione di attività di servizio alla popolazione ed

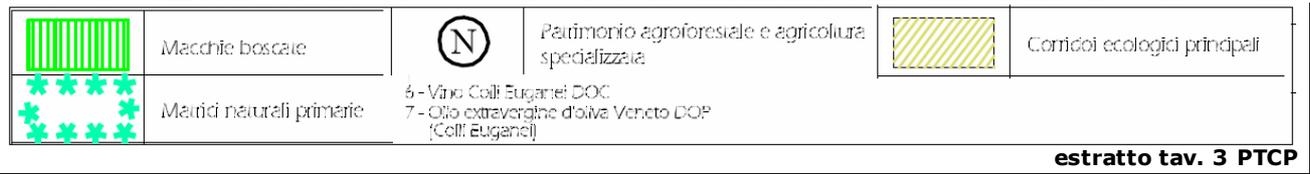
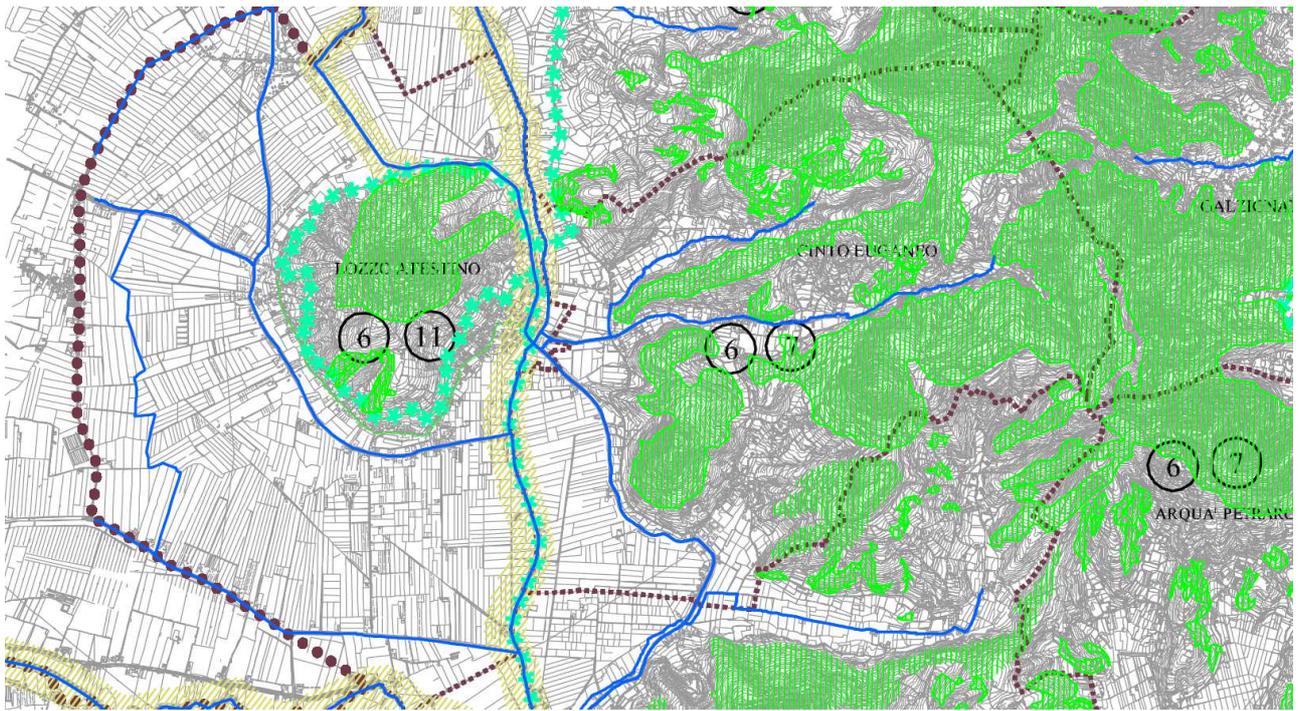
alla produzione oltre che una adeguata e molto competitiva accessibilità. Il sistema delle reti per la mobilità – sia strade che SFMR – è proposto in modo da garantire l'accessibilità sia interna che fra gli ambiti. Si tratta di misure indicative di quei comportamenti che si auspica vengano compresi e valorizzati dai Comuni soprattutto nella loro attività di pianificazione e gestione urbanistica.

La tav. 1 del PTCP (vincoli) come quasi tutto il territorio comunale sia interessato da vincolo paesaggistico, dalla rete natura 2000 (SIC – ZPS "Colli Euganei: Monte Lozzo Monte Ricco", Codice sito: IT3260017), segnala inoltre il fincolo forestale della zone boscate collinari, i centri storici (Cinto, Fontanafredda, Valnogaredo, Faedo e Cornoleda), l'ambito naturalistico e il perimetro del Parco Colli Euganei, l'area di interesse archeologico di Val Calano, che lambisce marginalmente il territorio comunale a sud, la cava attiva di Cocuzzola.

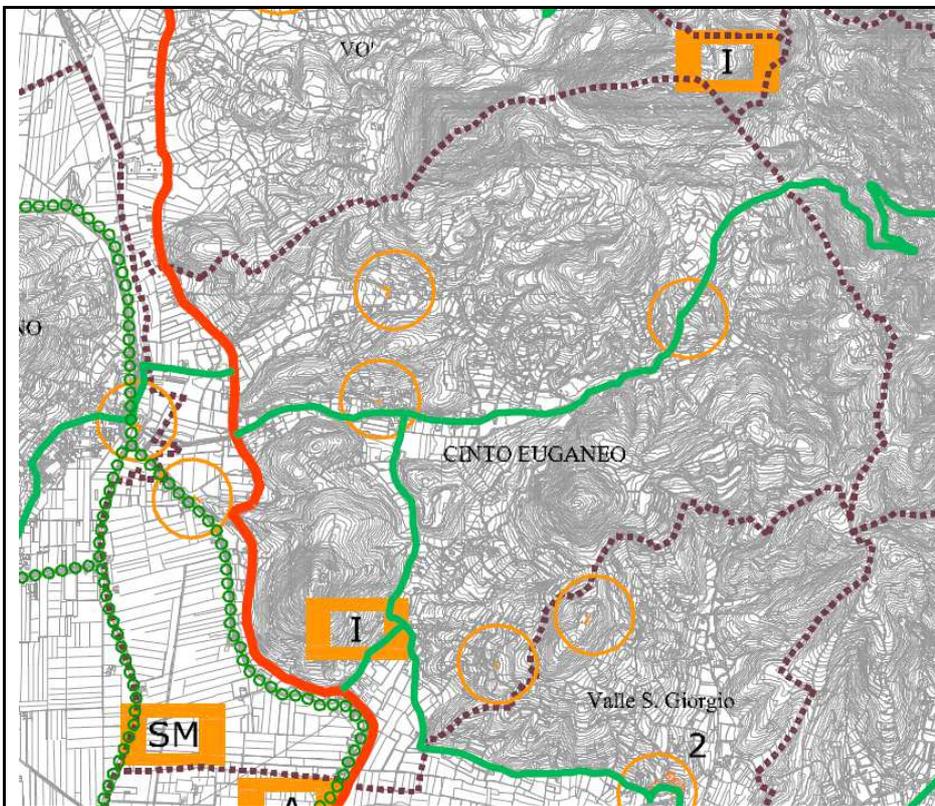


	Vincolo archeologico D.Lgs. 42/2004		Ambiti dei parchi o per l'istituzione di Parchi e riserve naturali ed archeologiche ed à tutela paesaggistica (PTRC art. 33, 35)			Cave in auto prima del 1975 e denegate	
	Vincolo idrogeologico-forestale R.D.L. 30, 12, 23, n. 3267		Ambiti naturalistici di livello regionale (PTRC art. 19)			Depuratori	
	Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004 - Corsi d'acqua		Centri storici			Pozzi di prelievo per uso idropotabile	
	Vincolo paesaggistico D.Lgs 42/2004 Zone boscate (ex PTRC art. 20)		Cave in auto		Cave esterne		Cimiteri
	Vincolo paesaggistico da PTRC		Siti di importanza comunitaria		Zone di protezione speciale		Viabilità di livello provinciale esistente

Gli obiettivi generali del Piano riprendono ovviamente quelli del PTRC, con una articolazione sinergica degli stessi principi guida. Nello specifico Il PTCP, alla tavola 3, individua come “corridoi ecologici principali” il corso dello Scolo di Lozzo, mentre segnala le aree boscate presenti sull'area collinare.



Per quanto riguarda il sistema insediativo infrastrutturale (tav. 4 del PTCP), va rilevato non sono individuati poli produttivi nell'area euganea specifica.



Estratto tav. 4 PTCP

Si evidenziano:
 il sistema museale di Cava Bomba (SM) e dell'archeologia industriale connesso;

le ville venete di :

Villa Contarini Rota Piva a Valnogaredo

Villa Camposampiero a Fontanafredda

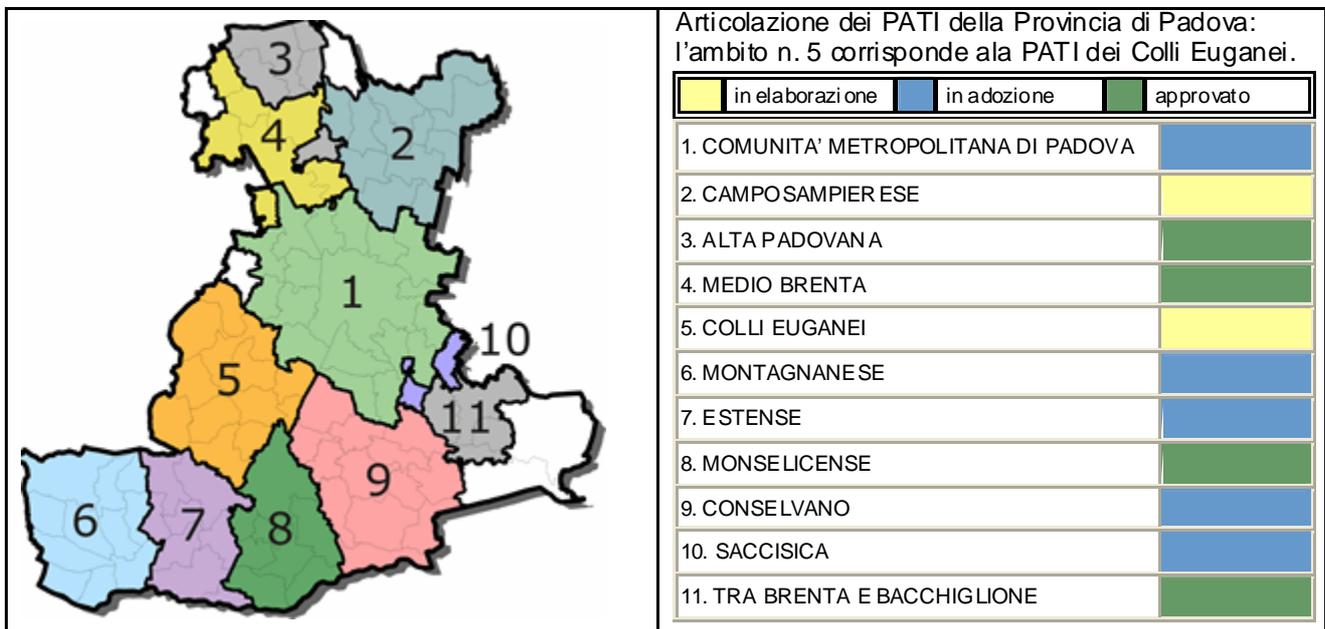
Villa Cavalli Pesaro a Comoleda

Villa Pasinetti Rodella al confine con Lozzo A.

Villa Alessi Fontana a Faedo

Le piste ciclabili lungo gli argini del Bisatto e dello Scolo di Lozzo

La previsione del PTCP di specificare e attuare gli indirizzi di coordinamento territoriale della Provincia di Padova attraverso la redazione dei PATI tematici per ciascun ambito individuato, non ha ancora trovato attuazione per l'ambito dei Colli Euganei.



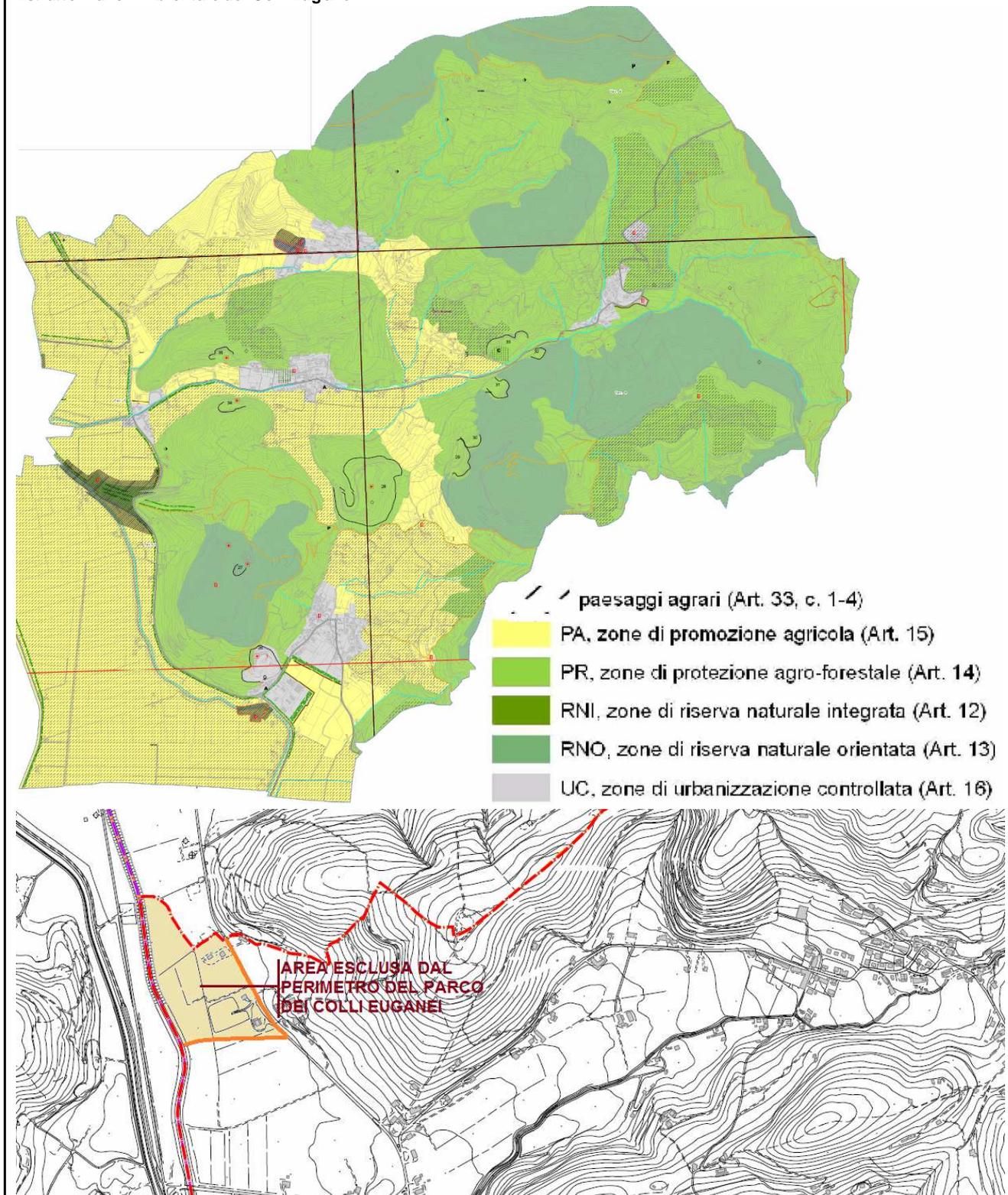
Nonostante i molteplici incontri avvenuti fra Provincia, Ente Parco e Comuni, non si è ancora pervenuti alla adozione del Documento Preliminare del Piano.

Probabilmente una delle difficoltà maggiori a riguardo deriva dalla presenza già consolidata di un piano d'area, ovvero uno strumento comunque sovraordinato, quale il Piano Ambientale dei Colli Euganei, con tutti i limiti che oggi tale strumento ha ormai evidenziato. Non appare infatti del tutto chiarito quale rapporto verrebbe a crearsi fra due strumenti "sovra comunali" per certi aspetti sovrapposti, probabilmente diversi per metodologia d'approccio, ma con lo stesso oggetto: il territorio dei Colli.

1.c Il Piano Ambientale dei Colli Euganei

Quasi tutto il territorio comunale ricade all'interno del perimetro del Parco dei Colli Euganei, con la sola esclusione di una piccola porzione a confine fra Vo' e Lozzo, al vertice nord-ovest del territorio comunale

Estratto Piano Ambientale dei Colli Euganei:



Il Piano Ambientale del Parco dei Colli Euganei, redatto ai sensi della legge regionale istitutiva del Parco stesso (10 ottobre 1989 n. 38) ed è stato approvato con D.C.R. V. n. 74 del 7 ottobre 1998. In realtà il percorso di elaborazione del Piano si è svolto già a partire dai primi anni '90, e

l'adozione da parte del Consiglio Ente risale al maggio 1994. Al di là dell'indiscutibile contributo al consolidamento di una cultura di tutela e valorizzazione dell'ambiente euganeo, e un preciso indirizzo al contenimento dei fenomeni consumo della risorsa territoriale, rimane che l'impostazione stessa del Piano Ambientale, rigidamente ancorata al concetto di zoonig (una sorta di "grande PRG"), manifesta oggi evidenti limiti disciplinari e tecnici, in particolare in relazione alla più recente evoluzione dell'approccio alla pianificazione territoriale introdotta anche nel Veneto con la riforma della legge urbanistica contenuta nella L.R. 11/2004. Tant'è che è già stata avviato un percorso di revisione del Piano stesso, con una serie di incontri e riunioni propedeutiche, e il coinvolgimento diretto della "Direzione Pianificazione Territoriale e Strategica" della Regione Veneto.

In estrema sintesi, e nello specifico del territorio comunale di Cinto Euganeo, il P.A. prevede:

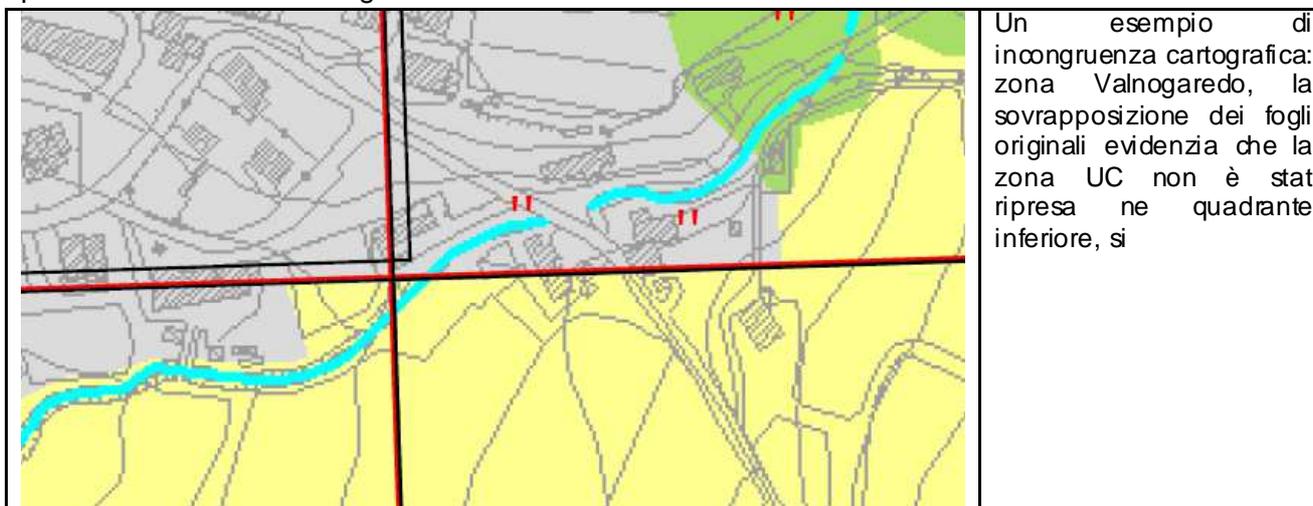
zonizzazione del territorio:

- zone di riserva naturale orientata
- zone di riserva naturale integrata
- zone di protezione agro-forestale
- zone di promozione agricola
- zone di urbanizzazione controllata

all'interno di questa zonizzazione vengono disposte una serie di indicazioni, tutele e prescrizioni di carattere puntuale quali:

- corsi d'acqua
- centri storici, emergenze architettoniche, siti ed edifici di valore storico culturale
- elementi della rete ecologica
- ambiti di paesaggio agrario
- attrezzature e servizi in relazione al Parco.

Il Piano presenta una struttura conformativa dell'uso del suolo, con conseguenze fondiari dirette, e sconta tutti i problemi di cartografia a scala poco confacente al livello di dettaglio normativo specifico. S rilevano così diverse imprecisioni ed inevitabili errori, la cui soluzione comporta però percorsi amministrativi lunghi ed onerosi



2. IL DOCUMENTO PRELIMINARE DEL P.A.T.

In questo scenario il PAT muove a partire dal Documento Preliminare e dal Rapporto Ambientale Preliminare.

Per la definizione degli obiettivi del PAT, oltre alle indagini preliminari del quadro conoscitivo si è provveduto ad organizzare uno sportello settimanale di raccolta delle esigenze della popolazione. Dell'attivazione dello "sportello" è stata data comunicazione alla cittadinanza mediante avvisi pubblici. Dal 26.04.2008 al 29.09.2009 presso la sede municipale si sono realizzati oltre 50 incontri e contatti fra cittadini, amministratori e progettista, nei quali sono state raccolte esigenze, aspettative e problematiche specifiche segnalate dai singoli cittadini, un patrimonio conoscitivo che, oltre all'implicito valore partecipativo e relazionale instaurato nel rapporto fra istituzione e popolazione, ha profondamente arricchito e sostanziato la lettura e interpretazione del "fabbisogno diretto" della popolazione.

In data 20.10.2009 con Delibera n. 60 la Giunta Comunale ha approvato i due documenti in oggetto. Sul Rapporto Ambientale Preliminare è stato trasmessa alla Regione Veneto (che ha espresso il proprio parere il 16.11.2009 n.96) e agli altri enti competenti in materia ambientale.

In data 17 dicembre 2009 è stata convocata, mediante lettera ad invito, una pubblica presentazione presso l'Auditorium della Scuola Media di Fontanafredda in cui sono stati esposti gli indirizzi del Documento Preliminare e le risultanze del primo rapporto ambientale.

Il Documento Preliminare può essere così sinteticamente richiamato: relativamente al **sistema ambientale** provvede, alla tutela delle **Risorse Naturalistiche e Ambientali** e all'integrità del Paesaggio Naturale, quali componenti fondamentali della "Risorsa Territorio", rispetto alle quali è valutata la "sostenibilità ambientale" delle principali trasformazioni del territorio anche con riferimento all'art.4 LR 11/2004 e alla Direttiva 2001/42/CE del 27.6.2001 sulla Valutazione Ambientale Strategica.

Il territorio comunale è interamente perimetrato all'interno del Parco Colli e del relativo Piano Ambientale.

Il territorio è sottoposto alle Schede SIC ZPS: "Colli Euganei: Monte Lozzo Monte Ricco", Codice sito: IT3260017, che comprende di fatto tutto territorio di Cinto Euganeo,

Il PAT quindi individua e disciplina le aree di valore naturale ed ambientale distinguendo:

- *le aree ad elevata naturalità, rappresentate dalle aree boschive presenti prevalentemente sui versanti nord del sistema collinare o alle quote più elevate, dove la natura lavica della roccia mantiene pendii più scoscesi ostacolando anche l'uso agricolo del suolo. Tali zone corrispondono anche agli ambiti di "riserva naturale integrata" (RNI) o "orientata" (RNO) del Piano Ambientale, i cui perimetri andranno quindi verificati e "attualizzati" rispetto ai più recenti percorsi di valorizzazione e tutela;*
- *le aree seminaturali, i prati, i vegri e le particolari associazioni agricole quali la coltivazione della vite e dell'ulivo*
- *le aree della bonifica più recente con il sistema di regimazione idraulica relativo,*

e ne definisce gli obiettivi generali di tutela e valorizzazione, in coerenza e specificazione delle indicazioni della pianificazione sovraordinata anche mediante schede di analisi e rilevamento, indicazioni puntuali, per la tutela, valorizzazione o recupero (in termini "restauro del territorio").

Per la porzione di territorio comunale ricadente in zona perimetrata come Sito di Interesse Comunitario il PAT propone le condizioni generali per la Valutazione di Incidenza, indicando anche le soglie e i criteri di verifica per gli interventi puntuali.

Provvede alla difesa del suolo attraverso la prevenzione dai rischi e dalle calamità naturali, accertando la consistenza, la localizzazione e la vulnerabilità delle risorse naturali, individuando la disciplina per la loro salvaguardia.

in particolare è compito del PAT definire le aree a maggiore rischio di dissesto idrogeologico in ambito collinare, le aree esondabili, quelle a maggiore rischio sismico (il territorio comunale ricade in zona sismica di classe IV ai sensi dell'ordinanza del Ministero dei Lavori Pubblici e Infrastrutture n. 3274 del 10.03.03 e L.R. 27/03) e

individuare gli interventi di miglioramento e riequilibrio ambientale da realizzare, anche in riferimento ai siti di escavazione dismessi, favorendone la rinaturalizzazione, o la valorizzazione come elemento "storico – testimoniale" e "scientifico-naturalistico", sempre comunque con particolare riguardo alla messa in sicurezza dei siti;

- *accertare la compatibilità degli interventi con la sicurezza idraulica del territorio, subordinando, ove necessario, l'attuazione di talune previsioni alla realizzazione di infrastrutture, opere o servizi per il*

deflusso delle acque meteoriche, e favorendo in generale la conservazione o il ripristino degli elementi naturali utili al trattenimento delle stesse (aree boscate, tagliapoggi, bacini naturali o artificiali, briglie di contenimento o rallentamento, aree umide...), anche in assenza di specifiche indicazioni del Piano di Indirizzo Idraulico del Consorzio di Bonifica Euganeo del 31 luglio 2006;

- verificare le condizioni operative per gli interventi di sicurezza e protezione civile, anche in riferimento all'accessibilità delle diverse zone del territorio, agli interventi di manutenzione ordinaria ed esercizio per garantire la massima tutela dal rischio di incendi, agli interventi strutturali (opere tagliafuoco), anche in modo concordato con enti competenti quali il Servizio Forestale dello Stato e la Protezione Civile

individua gli ambiti o **unità di paesaggio agrario** di interesse storico-culturale e gli elementi significativi del paesaggio di interesse storico.

Per gli ambiti o unità di paesaggio agrario di interesse storico-culturale assicura, nel rispetto delle esistenti risorse agro-produttive:

- la salvaguardia delle attività primarie ambientalmente sostenibili e dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici presenti nel territorio, con particolare riguardo alle colture tipiche quali il vigneto, l'ulivo, ma anche alla raccolta di erbe officinali spontanee e selvatiche, al rapporto fra s.a.u. – aree boscate e prati come componenti integrate delle unità di paesaggio;
- la conservazione o la ricostituzione del paesaggio agrario e del relativo patrimonio di biodiversità, delle singole specie animali (anche in riferimento alle più recenti introduzioni improprie quale quella devastante del cinghiale) o vegetali, dei relativi habitat, e delle associazioni vegetali e forestali;
- la salvaguardia o ricostituzione dei processi naturali, degli equilibri idraulici e idrogeologici e degli equilibri ecologici.
- La tutela, mediante il rilievo e la riproposizione, dei "corridoi ecologici" che permettano di mantenere e rinforzare il sistema naturale complessivo, anche in relazione agli ambiti esterni al perimetro del confine comunale, in conformità alle indicazioni del Piano Ambientale

Negli ambiti agricoli di rilievo paesaggistico, la pianificazione urbanistica comunale promuove anche lo sviluppo di attività integrative del reddito agricolo, quali la silvicoltura, l'offerta di servizi ambientali, ricreativi, per il tempo libero e per l'agriturismo, anche mediante il recupero e la valorizzazione di edifici non più funzionali alla conduzione del fondo che per caratteristiche tipologiche e inserimento ambientale su prestano ad accogliere destinazioni d'uso compatibili (bed and breakfast – country house di cui alla L.R. 33/02 – maneggi – altre attività a carattere ricreativo, sportivo ricettivo)

Relativamente agli elementi significativi del **paesaggio di interesse storico**, recepisce ed integra nel proprio quadro conoscitivo i sistemi e gli immobili da tutelare e ne specifica la relativa disciplina con particolare riguardo a:

- edifici di valore storico-architettonico, culturale e testimoniale e i relativi spazi ineditati di carattere pertinenziale, e con visuali (Villa Contarini-Rota, Cava Bomba, Chiesetta di S. Lucia sul Rusta, Chiesetta di San Nazzario e Celso a Comoleda vincolate ai sensi della Legge 1089/39, Villa Cavalli a Comoleda, Villa Rodella, Villa Camposampiero – canonica Fontanafredda, Villa Alessi Fontana a Faedo non vincolate ma incluse fra le Ville Venete), verificando e specificando anche gli ambiti dei relativi "intorni" come definiti dall'art. 33 delle Norme Tecniche del Piano Ambientale;
- sistema insediativo rurale e le relative pertinenze a orto, giardino o brolo, il particolare sistema delle corti lungo le valli, degli elementi specifici quali il "Roccolo Castelletto", verificando e specificando le indicazioni puntuali di cui all'art. 31 delle Norme Tecniche del Piano Ambientale;
- viabilità storica extraurbana (pedecollinare, fluviale lungo il corso del "Bisatto", percorsi di collegamento e risalita delle valli) e gli itinerari di interesse storico ambientale, fra cui i percorsi e sentieri naturalistici dei Colli Euganei (Art. 30 PTRC);
- sistema storico delle opere idrauliche dei Calti e della bonifica della piana (Val Calaona);
- siti di escavazione dimessi quali la cava colonnare di riolite del Monte Cinto, la cava di calcare di Fontanafredda M. Resina; la cava Bomba, la cava di riolite del monte Partizzon, Cava Faedo, le cave del monte Rusta;
- sistemazioni agrarie tradizionali (i terrazzamenti – tagliapoggi con le associazioni a vigneto od uliveto, i vegri – prati permanenti, sistemi di siepi e le associazioni arbustive, ...);
- itinerari d'interesse storico-ambientale (art. 30 PTRC) anche in relazione al sistema Euganeo complessivo, alle specifiche emergenze quali la "grotta dei Birganti" sul monte Cinto, il "Buso della Casara" a Valnogaredo alla falde del Vendovolo, il Museo geopaleontologico di cava Bomba, oratorio di San Gaetano sul M. Fasolo, M. Rusta, "Fontanella di via Giarin", verificando, specificando ed eventualmente integrando le indicazioni del Piano Ambientale, riguardo ai percorsi equituristici, cidopedonali, le gallerie verdi, gli snodi indicatori, i punti belvedere e di sosta, i percorsi ambientali storico testimoniali – natura e didattica, i sentieri e le strade interpoderali

Il PAT definisce la classificazione dei **Centri Storici** di cui all'Atlante Regionale in relazione all'entità, al ruolo storico, alle caratteristiche strutturali ed insediative.

Per ogni centro o "borgo" storico, in località Valnogaredo con il complesso e le pertinenze di Villa Rota, per il sistema centrale di Cinto Euganeo e di Fontanafredda, per i nudei di Comoleda e di Faedo (quest'ultimo non perimetro dall'Atlante dei Centri Storici ma già rilevato e classificato nel PRG vigente), individua la perimetrazione (anche in estensione dai perimetri dell'Atlante regionale, ad includere le pertinenze funzionali ma anche semplicemente percettive – con visuali significativi), gli elementi peculiari, le potenzialità di qualificazione e sviluppo, nonché gli eventuali fattori di abbandono o degrado sociale, ambientale ed edilizio. Individua inoltre la disciplina generale diretta ad integrare le politiche di salvaguardia e riqualificazione dei centri storici con le esigenze di rivitalizzazione degli stessi, anche con riguardo alla presenza di attività commerciali e turistico ricettive, favorendo al tempo stesso, il mantenimento delle funzioni tradizionali, affievolite o minacciate, prima fra queste la residenza della popolazione originaria, anche il rapporto con l'ambiente naturale circostante, in alcuni casi anche con le funzioni agricole originarie, al ritmo del "costruito – non costruito", all'edificazione a perimetro delle cortine e degli spazi cortilizi, all'orientamento.

Il PAT stabilisce le direttive e le prescrizioni per la formazione del Piano degli Interventi PI, nonché le norme per la salvaguardia degli elementi di rilievo storico-architettonico, verificando anche la congruità e gli esiti del percorso pianificatorio pregresso (P.R.G. vigente)

In particolare per la formazione del PI il PAT:

- specifica i criteri per la verifica e l'approfondimento e la formalizzazione del quadro conoscitivo relativo a tutti i fabbricati e manufatti presenti all'interno dei centri storici, nonché agli spazi liberi esistenti d'uso privato o pubblico. IL PI classifica con apposite schede il patrimonio edilizio esistente, verificando ed aggiornando il patrimonio conoscitivo e l'esperienza pregressi (schede PRG vigente),
- definisce le modalità per l'individuazione delle categorie in cui gli elementi sopra descritti devono essere raggruppati, per caratteristiche tipologiche e pregio storico-architettonico, in riferimento alle categorie di ripristino – restauro - ristrutturazione parziale - ristrutturazione urbanistica),
- rielabora, per ogni categoria così individuata, la gamma degli interventi possibili (gradi di protezione), quelli comunque necessari alla tutela degli elementi di pregio, (norme puntuali), nonché le condizioni per le possibili variazioni al grado di protezione (flessibilità), anche attraverso schemi e proutuari,
- Verifica le destinazioni d'uso compatibili in relazione alle caratteristiche tipologiche, alla consistenza ed al ruolo urbano,
- individua i limiti per la nuova edificazione di integrazione o completamento, in funzione allo stato di conservazione, al pregio degli edifici, ed alla struttura del tessuto urbano;
- delimita gli ambiti da assoggettare a progettazione unitaria, strumento urbanistico attuativo, programma integrato.
- individua le aree e gli edifici da destinare a servizi, nonché le opere o gli impianti di interesse collettivo o sociale e le nuove viabilità.
- definisce norme ed indirizzi per la soluzione dei problemi della circolazione nonché degli spazi di sosta e di parcheggio per gli autoveicoli, da realizzarsi preferibilmente al di fuori del contesto del centro storico, indicando le aree pedonali ed i percorsi ciclabili.

Relativamente al **Sistema Insediativo**, considerata la caratteristica struttura territoriale, in cui le funzioni centrali si risolvono in aggregazioni per nudei (borghi), lungo le vie e valli che risalgono il sistema collinare, connota in modo del tutto specifico l'organizzazione dei sistemi gravitazionali centrali (Cinto – Fontanafredda – Faedo - Valnogaredo), il PAT prevede di rinforzare il ruolo territoriale di tali ambiti mediante nuove previsioni che rispondano ai bisogni abitativi della popolazione, derivanti principalmente dalla integrazione e dalla formazione dei nuovi nudei familiari, dall'adeguamento dei fabbricati esistenti agli standard abitativi più attuali e da un parziale recupero dei flussi migratori (in particolare per la zona di Cinto Euganeo e Fontanafredda), dal recupero di situazioni di inadeguatezza pregressa, dalla riorganizzazione e dal completamento del disegno e della consistenza stessa del sistema urbano centrale.

Per gli interventi il Pat prevede le condizioni concertative fra privato e Amministrazione Comunale per migliorare l'arredo urbano e per un'integrazione reale delle infrastrutture urbanistiche (servizi) anche esternamente ai diretti ambiti di intervento.

Per i nudei rurali, le corti e le aggregazioni sparse il PAT prevede di definire un'organizzazione delle ATO che ripropongano un impianto compositivo basato sul ritmo del costruito-non costruito, dell'aggregazione per corti o piccoli nuclei, articolate ad integrare le strutture insediative centrali, con l'obiettivo di favorire la riorganizzazione e recupero mediante anche accorpamenti, riordini ed integrazioni volte a migliorare la qualità ambientale specifica, evitare frammentazioni e polverizzazioni, favorire la permanenza della popolazione a presidio del territorio.

Particolare attenzione va posta alla distinzione del tema dell'edilizia "minore di carattere familiare e di fabbisogno diretto" da quello della "trasformazione di sviluppo". Il primo riguarda quel particolare percorso edilizio in cui il "committente" è anche il destinatario finale dell'opera, e afferrisce ai bisogni abitativi diretti della popolazione presente (ampliamento, adeguamento, integrazione per articolazione dei nuclei familiari), tale condizione trova normalmente i propri ambiti all'interno delle zone di completamento e nei nuclei preesistenti, e si risolve in previsioni di carattere puntuale per interventi di piccola scala (sedimi di ampliamento, lotti liberi, ambiti di riordino). Il secondo invece riguarda i processi di produzione edilizia a carattere più "professionale", in cui il rapporto domanda – offerta avviene attraverso condizioni di "mercato" su cui il compito di "governo" dell'Amministrazione Comunale si risolve principalmente mediante l'individuazione degli ambiti di insediamento più corretti rispetto al rinforzo del disegno e del rango urbano centrale e alla dimensione di "organizzazione di quartiere" complessiva.

Conseguentemente il PAT:

- verifica l'**assetto fisico funzionale** degli insediamenti e promuove il miglioramento della funzionalità degli insediamenti esistenti e della qualità della vita all'interno delle aree urbane, definendo per le aree degradate gli interventi di riqualificazione, e di possibile riconversione e per le parti o elementi in conflitto funzionale le eventuali fasce o elementi di mitigazione funzionale.
- Individua le opportunità di sviluppo residenziale in termini quantitativi e localizzativi, definendo gli ambiti preferenziali di sviluppo insediativo, in relazione al modello evolutivo storico dell'insediamento, all'assetto infrastrutturale ed alla dotazione di servizi, ai limiti fisici determinati dalle invarianti di carattere ambientale, secondo standard abitativi e funzionali condivisi; in particolare per le zone di Cinto Euganeo e Fontanafredda dove andranno prevalentemente collocate le previsioni di nuovo insediamento, ad integrazione e completamento delle più recenti addizioni urbane, ovvero a ricucitura dei margini urbani di perimetro, il cui dimensionamento, oltre che rispondere alle esigenze generali della domanda anche rispetto all'obiettivo di recupero demografico, dovrà perseguire l'obiettivo del raggiungimento di soglie funzionali capaci di sostenere "quantitativamente" il ruolo di centralità degli ambiti, l'organizzazione dei servizi e la dimensione di "quartiere integrato" degli stessi;
- Individua le opportunità di integrazione e completamento, in particolare per Valnogaredo e per i nuclei minori consolidati, afferenti a tipologie e modalità di intervento e trasformazione su dimensioni unitarie proprie del fabbisogno residenziale di carattere familiare, della popolazione insediata, e dell'intervento codificato diretto
- stabilisce il **dimensionamento** delle nuove previsioni per A.T.O. e per ciascuna realtà specifica, con riferimento ai fabbisogni e alle caratteristiche e agli obiettivi di disegno urbanistico locali;
- definisce **gli standard urbanistici, le infrastrutture e i servizi** necessari gli insediamenti esistenti e di nuova previsione, precisando gli **standard di qualità urbana** e gli **standard di qualità ecologico-ambientale**, prevedendo anche l'integrazione di funzioni di "rapporto" quali bed and breakfast – country house e altre attività a carattere ricreativo, sportivo ricettivo);
- definisce **gli standard abitativi e funzionali**, che nel rispetto delle dotazioni minime di legge, determinino condizioni di vita decorose e coerenti con l'evoluzione storica degli insediamenti, favorendo la permanenza delle popolazioni locali.

Per il **territorio rurale** il PAT si pone l'obiettivo di salvaguardare gli aspetti storico-culturali delle attività tradizionali, e di attuare le politiche di sviluppo delle attività agricole sostenibili attraverso la promozione di specifiche opportunità.

In particolare persegue i seguenti obiettivi:

- tutelare i suoli ad elevata vocazione agricola, limitandone il consumo;
- promuovere lo sviluppo di una agricoltura sostenibile, improntata sull'impiego di tecnologie non inquinanti e finalizzata al risparmio di energia e di risorse non riproducibili;
- promuovere nelle aree marginali, il mantenimento delle attività agricole tradizionali e di tipo familiare (colture di nicchia, primizie, prodotti tipici e nuove colture che caratterizzino e identifichino il territorio) delle comunità rurali, quale presidio del territorio, incentivando lo sviluppo di attività complementari;

allo scopo:

- rileva le caratteristiche produttive del settore primario, le vocazioni colturali, la consistenza del settore orto-floro-vivaistico, vitivinicolo e (vigneti DOC ecc.) e dell'ulivo
- promuove la valorizzazione del territorio rurale disciplinando i movimenti di terra, l'apertura di nuove strade, la conservazione ed il miglioramento dei boschi, delle aree prative, delle aree umide, ecc.;
- stabilisce i criteri per gli interventi di:
 - miglioramento fondiario;
 - riconversione colturale;
 - infrastrutturazione del territorio rurale;
 - definisce i criteri per la classificazione del territorio secondo le seguenti caratteristiche:

- produzione agricola tipica o specializzata;
- aree integre, di primaria importanza per la funzione agricola produttiva; (struttura aziendale)
- aree compromesse, caratterizzate da un elevato frazionamento fondiario; (struttura aziendale)
- aree boscate e aree prative;
- individua i beni culturali tipici della zona agricola e indica i criteri per la loro disciplina;
- definisce le caratteristiche tipologiche, costruttive e formali, della edificazione in zona agricola.
- promuove la valorizzazione e il recupero del patrimonio edilizio esistente attraverso il riutilizzo dei fabbricati rurali non più funzionali all'attività agricola e di quelli abbandonati, valutando l'opportunità di inserire destinazioni residenziali o turistico-ricettive nel rispetto della legislazione vigente.
- individua gli ambiti paesaggistici significativi per la valorizzazione delle caratteristiche ambientali, ovvero quegli elementi che si distinguono come particolarmente significativi rispetto alle caratteristiche ambientali e paesaggistiche della zona agricola o contengono particolari segni storici del processo di formazione del territorio, e rappresentano autentiche isole storico-naturalistiche, rimaste per certi aspetti marginali rispetto ai più recenti processi di trasformazione del paesaggio agrario o elementi ancora leggibili della stratificazione storica dello stesso;
- individua ambiti suscettibili di riforestazione o di recupero di aree umide, per la formazione di parchi extra urbani o per l'integrazione delle biomasse in particolare per i siti di escavazione dimessi, e lungo i tratti a valle dei Calti Rio Giare a Cinto, Rio Fontanafredda e Rio Tramontana e Est di località Crosara.

Per la stessa tutela e salvaguardia della struttura ambientale, così come determinatasi storicamente nell'inscindibile rapporto fra la natura ed il lavoro dell'uomo, il PAT prevede di favorire la permanenza del presidio sul territorio ricercando le forme più coerenti per il recupero e la valorizzazione di tale rapporto.

In particolare:

- Favorendo il recupero e la riabilitazione dei fabbricati sparsi che ancora svolgono, o possono recuperare, una specifica valenza in tal senso, ovvero fabbricati storici o tipologicamente funzionali al presidio di fondi rurali anche se non tali da costituire unità aziendali agricole autonome in termini economico-produttivi
- Delineando ipotesi progettuali in cui l'intervento di recupero-restauro connetta direttamente l'aspetto edilizio con quello ambientale, integrando in un unico percorso (anche amministrativo) le ipotesi manutentive dei fabbricati e dei relativi fondi di pertinenza.
- Individuando in modo specifico le possibili destinazioni d'uso compatibili con la prevalente istanza del recupero (residenzialità, attività agrituristiche e ricettive, agricole tradizionali ecc..) necessarie al recupero di un "ruolo" territoriale coerente con le mutate condizioni socio-economiche del mondo rurale
- Determinando le condizioni per l'adeguamento funzionale dei fabbricati minori esistenti, ovvero indicando le soglie "edilizie" per gli interventi di semplice adeguamento funzionale rispetto agli standard abitativi correnti al fine di favorire e consolidare la permanenza dei nuclei familiari sul territorio, quale presidio umano fondamentale per la conservazione del paesaggio e della specifica struttura territoriale così come storicamente determinati nell'inscindibile rapporto fra natura e lavoro dell'uomo;
- disciplinando le strutture precarie (legittime anche a seguito del condono edilizio), al fine di realizzare un decoroso riordino degli insediamenti ed il miglioramento complessivo delle condizioni paesaggistiche ed ambientali;
- Favorendo il "riordino" anche mediante il trasferimento di insediamenti impropri o conflittuali con le condizioni ambientali specifiche, mediante ipotesi di ricollocazione (credito edilizio) in ambiti più appropriati;
- Indicando le condizioni per migliorare l'inserimento ambientale degli insediamenti che, pur non rappresentando situazioni particolarmente problematiche di fatto rimangono collocati in ambiti impropri, e non sono suscettibili di trasferimento.

per le attività produttive il pat valuta la consistenza e l'assetto del settore secondario e terziario e ne definisce le opportunità di sviluppo, in coerenza con il principio dello "sviluppo sostenibile". in particolare, considerando la specifica connotazione ambientale del territorio comunale, il livello di infrastrutturazione in atto e le specifiche condizioni settoriali, per il settore secondario, il pat:

- definisce i criteri per favorire il mantenimento, adeguamento e rinforzo degli insediamenti in atto, definendo anche i criteri per il corretto inserimento ambientale
- esclude la formazione di nuove aree produttive a carattere produttivo secondario, verifica lo stato di attuazione di quelle già previste, in particolare per l'insediamento di cinto, in prossimità di cava bomaba, indicando anche soluzioni diverse (trasformazione o integrazione funzionale dell'uso del suolo, mitigazione ambientale e ridefinizione dei "margini") per quelle ancora inattuatae;
- definisce i criteri ed i limiti per il riconoscimento delle attività produttive in zona impropria, con particolare riguardo alle attività che mantengono una positiva integrazione con l'ambiente o derivano da attività connesse alla stessa specifica struttura territoriale (attività di trasformazione dei prodotti agricoli,

artigianato artistico) per le quali definisce anche i criteri e le soglie per il corretto inserimento ambientale. Precisa inoltre la disciplina per le attività da delocalizzare e conseguentemente i criteri per il recupero e la riqualificazione degli edifici produttivi non compatibili con la zona e inutilizzati a seguito trasferimento o cessazione, quali le piccole attività artigianali sparse;

- **precisa gli standard di qualità dei servizi**, che si intendono perseguire per ottimizzare il rapporto tra attività di produzione, servizi tecnologici, qualità dell'ambiente e del luogo di lavoro.

Per il piccolo artigianato (artistico o di servizio) e per il settore terziario, in relazione alla sua diretta funzione complementare ed integrativa del sistema insediativo residenziale, il PAT norma le condizioni per un corretto inserimento e valorizzazione degli insediamenti in funzione negli specifici contesti urbani, definendo i criteri di compatibilità degli stessi.

per il settore **turistico - ricettivo** il piano di assetto del territorio, valuta la consistenza e l'assetto delle attività esistenti e promuove l'evoluzione delle attività turistiche di visitazione, nell'ambito di uno sviluppo sostenibile e durevole, che concili le esigenze di crescita con quelle di preservazione dell'equilibrio ambientale, socio-culturale, agroproduttivo, silvopastorale, ecc..

In particolare;

- di concerto con l'attività dell'Ente Parco Colli Euganei individua le aree, e le strutture idonee, vocate al turismo di visitazione, all'escursionismo, all'agriturismo, all'attività sportiva, ottimizzando e riqualificando le strutture ricettivo-turistiche esistenti. Favorisce la riabilitazione dei fabbricati suscettibili di valorizzazione in tal senso, con riguardo al recupero di quelli non più funzionali alla conduzione del fondo, e prevede, in alcune limitate situazioni, nuovi insediamenti a carattere turistico-ricettivo in posizione strategica riguardo all'accessibilità al territorio comunale, nel rispetto della legislazione vigente
- verifica la dotazione di servizi e prevede il rafforzamento delle attrezzature esistenti, in funzione sia della popolazione locale, che di quella legata alla fruizione turistica, secondo modelli culturalmente avanzati, con particolare riguardo all'integrazione fra gli specifici progetti "settoriali" e all'attività dell'Ente parco Colli Euganei;
- individua le zone significative per l'ospitalità di visitazione in cui realizzare interventi di integrazione mediante strutture di servizio (chioschi, aree di sosta, aree camper, aree pic nic), in particolare in località Brajo, , e lungo le direttrici di accesso al territorio collinare
- di concerto con l'attività dell'Ente Parco Colli Euganei regola i percorsi ciclabili, pedonali, con la precisazione della normativa per la segnaletica turistica e di quella pubblicitaria, comunque localizzata;

Il PAT verifica ed individua, i principali servizi a scala territoriale, ovvero le parti del territorio ad elevata specializzazione funzionale nelle quali sono presenti funzioni strategiche, e servizi ad alta specificazione economica, culturale, sportiva, ricreativa, ricettiva e della mobilità anche in relazione alle previsioni e programmi di rango superiore (Piano Ambientale), o che comunque svolgono funzioni di servizio di scala sovracomunale. Tali ambiti sono definiti "Poli Funzionali".

In particolare il PAT provvede;

- alla verifica degli attuali Poli Funzionali (centro museale di Cava Bomba ed ex Cava connessa) alle specifiche opportunità di integrazione e alla programmazione dei nuovi poli per la valorizzazione dell'ambiente Euganeo definendo gli ambiti idonei per la loro localizzazione in base alle specifiche previsioni di livello superiore (Parco Colli), alle opportunità di recupero delle preesistenze, ed in relazione alle particolari previsioni settoriali connesse alla ricettività, all'assistenza, alla fruizione sociale delle risorse ambientali; in particolare si segnalano i siti a forte caratterizzazione ambientale delle cave dimesse quali la cava "fontanafredda II" del monte Resina, la cava colonnare del monte Cinto, ma anche il "buso dei Briganti" sul monte Cinto, villa Contarini Rota a Valnogaedo
- alla definizione delle caratteristiche morfologiche, dell'organizzazione funzionale e del sistema delle infrastrutture e delle dotazioni territoriali necessarie per i poli funzionali esistenti o di nuova previsione in particolare riguardo alla connessione a rete delle singole emergenze ambientali a costituire un unico "sistema" funzionale anche se costituito dalla sommatoria di situazione ;

Per quanto riguarda il **sistema infrastrutturale** il PAT suddivide il sistema delle infrastrutture per la mobilità, in **sottosistema infrastrutturale sovracomunale** e in **sottosistema infrastrutturale locale** raccordandosi con la pianificazione di settore prevista ed inoltre:

infrastrutture a scala sovracomunale :

Il PAT recepisce le previsioni della pianificazione sovraordinata e provvede a definire:

- la rete di infrastrutture e di servizi per la mobilità di maggiore rilevanza, in particolare la prevista pista dell'anello dei Colli Euganei lungo l'argine del canale Bisatto avendo riguardo anche ai servizi di trasporto in sede propria, al sistema dei parcheggi di scambio e di interconnessione e alla mobilità connessa alla fruizione turistico ricreativa dell'ambiente Euganeo;

- *le opere necessarie per assicurare la sostenibilità ambientale e paesaggistica e la funzionalità rispetto al sistema insediativo ed al sistema produttivo primario. individuando ove necessario, fasce di ambientazione al fine di mitigare o compensare gli impatti sul territorio circostante e sull'ambiente;*
- *precisa la dotazione di standard e servizi alla viabilità sovracomunale;*

infrastrutture locali :

Il PAT definisce:

il sistema della viabilità locale in particolare riguardo all'articolazione territoriale per nuclei e sistemi residenziali minori lungo le valli alle relative connessioni limitando l'interferenza con il sistema paesaggistico e ambientela consolidato.

della mobilità ciclabile e pedonale, ed i collegamenti con la viabilità sovracomunale; inoltre verifica e determina le fasce di rispetto delle infrastrutture per la mobilità locale, ed il perimetro del "Centro Abitato" ai fini dell'applicazione dei rispetti stradali;

*Per quanto riguarda l'obbligatorietà della **valutazione ambientale strategica** sugli strumenti urbanistici di cui alla Direttiva 2001/42/CE e gli obblighi di cui all'art. 4 della LR 11/2004, si sottolinea che la procedura della **VAS** dovrà configurarsi come elemento fondante per la costruzione del piano, valutando gli effetti ed i differenti scenari derivanti dalle azioni pianificatorie sul territorio al fine di promuovere uno sviluppo equilibrato nel rispetto dell'uso sostenibile delle risorse.*

Per questo motivo il Quadro Conoscitivo dovrà essere strutturato in coerenza con gli obiettivi sulla valutazione dell'impatto delle scelte pianificatorie secondo le seguenti fasi:

- *Definizione dei tematismi del quadro conoscitivo, delle banche dati e delle serie storiche, al fine di individuare gli indicatori di stato e di pressione necessari alla valutazione di sostenibilità strategica;*
- *Individuazione delle "tendenze" relativamente ai tematismi del quadro conoscitivo contenute nelle le matrici;*
- *Individuazione dei possibili progetti strutturali nell'ambito del PAT per misurare gli effetti rispetto alle "voci" del quadro conoscitivo;*
- *Previsione di uno o più "scenari" soggetti a valutazione al fine di pervenire alla scelta delle alternative.*

3. IL CONTRIBUTO DEL RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Il percorso di formazione delle scelte di Piano è il risultato di un processo di relazione fra i diversi momenti conoscitivi, progettuali (decisionali) e di verifica, secondo una sequenza logica assimilabile a quella descritta dalla “teoria dei giochi”, ovvero quel modello di razionalità che rappresenta per certi aspetti il superamento di quello “classico” (analisi > decisione) e della sua estensione “sistemica” (analisi > decisione > verifica).

Caratteristica del modello di razionalità della *teoria dei giochi* è infatti il superamento di tale schematismo per cui il processo di formazione delle decisioni viene descritto come simile a quello del giocatore di carte, che conosce le regole del gioco, le proprie carte, ma non le carte degli avversari, per cui ogni giocata rappresenta contemporaneamente un momento decisionale (secondo un primo criterio di strategia di gioco) e un momento conoscitivo (che permette di avanzare ipotesi sulla distribuzione delle carte degli avversari e di adeguare progressivamente la strategia della giocata secondo ipotesi e verifiche successive), decisioni e conoscenze procedono quindi di “mano in mano” definendosi e modificandosi in un unico percorso che risulta conoscitivo e decisionale al contempo. La “strategia” del gioco comprende quindi entrambe le fasi (conoscenza e scelta) e si colloca esattamente nel campo di relazione fra queste.

In questo percorso la VAS (valutazione ambientale strategica) ha svolto quindi il proprio ruolo ex ante – in itinere – ex post, sia come formalmente codificato nella varie delibere di Giunta Regionale che hanno progressivamente precisato, approfondito e specificato il novo approccio introdotto dalla L.R. 11/04, ma soprattutto come continuo criterio e riferimento sostanziale del modello stesso di Pianificazione.

Un primo “step” di questo percorso è dato dalla formalizzazione e “pubblicazione” del Rapporto Ambientale Preliminare al quale si rinvia per una lettura di dettaglio; in questa sede è comunque indispensabile richiamare alcuni dei contenuti e delle indicazioni fondamentali espresse in tale documento.

Problematiche ambientali

Sulla base delle ricognizioni operate e delle problematiche emerse negli incontri svolti, i temi che sembrano incarnare le maggiori criticità ambientali presenti nel territorio comunale di Cinto Euganeo e direttamente interagenti con le decisioni del PAT sono:

- *le strutture di deflusso naturale e meccanico delle acque in aree localizzate sia nella parte collinare del territorio, sia nel fondovalle;*
- *la presenza di aree con forte criticità geomorfologica (frane);*
- *la salvaguardia del patrimonio floro-faunistico, coerentemente con le linee guida dell'Ente Parco;*
- *le pressioni della crescita urbana sull'agricoltura, da considerare come risorsa da valorizzare, con particolare riferimento ai temi di natura paesaggistica e alle reti ecologiche, ma anche la necessità di conservare un equilibrato presidio umano del territorio;*
- *la presenza di stazioni radio base per telefonia mobile in aree sensibili;*
- *la presenza di ripetitori radio-televisivi anche di forte potenza e di rilevante impatto in aree immediatamente confinanti;*
- *l'insufficienza di una rete ciclabile sia a livello urbano sia a scala territoriale, funzionale ad un'evoluzione dell'offerta turistica;*
- *la necessità di riqualificare i sistemi di trattamento degli scarichi fognari privati ancora non collegati alla rete fognaria pubblica;*
- *la insufficiente dotazione di aree verdi e in particolare di parchi urbani, propriamente detti;*
- *la mancanza di adeguati spazi a servizio della comunità.*

Obiettivi di sostenibilità

Il procedimento di VAS prevede che la Sostenibilità sia verificata non soltanto quale diretta conseguenza delle scelte di Piano, bensì che debbano essere confrontati gli scenari evolutivi nelle possibili ipotesi di governo del territorio.

La verifica degli effetti appare pertanto il momento pregnante nella valutazione di sostenibilità e presenta, soprattutto nel caso della pianificazione urbanistica, rilevanti difficoltà applicative, in considerazione del fatto che le varie componenti, naturalistiche, sociali, economiche possono interagire, sommarsi, elidersi, con dinamiche non sempre evidenti, modellizzabili (ed a volte coerenti). Appare necessario, perciò, tendere ad una possibile semplificazione del percorso valutativo, costruendo scenari diacronici e valutando le linee

evolutive in dipendenza da scelte di Piano esclusivamente e tassativamente operative, avendo come base primaria il confronto binario, tra fare e non fare.

L'ipotesi "Zero", il "Non Fare", assume pertanto un ruolo paradigmatico, di "grandezza di confronto", che misura la prevedibile efficienza e rispondenza agli obiettivi prefissati, i rischi di involuzione e di degrado, le economie e le diseconomie.

Il confronto si attua attraverso la costruzione e la verifica di alcuni indicatori, opportunamente scelti, che possano garantire un efficace giudizio. La costruzione di scenari alternativi permette di identificare, mediante successive analisi di coerenza interna ed esterna e mediante definizione degli impatti cumulativi, il livello di sostenibilità di ciascuna ipotesi, quindi di verificare interazioni, criticità e opportunità, per confermare, escludere oppure sottoporre a mitigazione e compensazione le scelte di piano.

Il concetto di sostenibilità sconta peraltro un approccio complesso, in quanto dovrebbe necessariamente assumere una prospettiva intergenerazionale, essendo immediatamente comprensibile che il raggiungimento futuro divenga progressivamente più difficoltoso in assenza di un sufficiente livello attuale. La sostenibilità futura, in altre parole, non appare attuabile se non ottenendo e perseguendo quella attuale.

La sostenibilità globale, come tale determinata in occasione del Meeting di Rio de Janeiro (1992), rappresenta il compendio dei vari aspetti che può assumere. In termini generali si possono distinguere tre categorie, Sostenibilità Ambientale, Sostenibilità Economica e Sostenibilità Sociale.

Sostenibilità ambientale

La sostenibilità ambientale è alla base del conseguimento della sostenibilità economica: la seconda non può essere raggiunta a costo della prima. Quindi, fondamentale per lo sviluppo sostenibile è il riconoscimento dell'interdipendenza tra economia ed ambiente: il modo in cui è gestita l'economia impatta sull'ambiente e la qualità ambientale impatta sui risultati economici.

Per perseguire la sostenibilità ambientale, l'ambiente va conservato quale capitale naturale che ha tre funzioni principali:

- fonte di risorse naturali,
- contenitore dei rifiuti e degli inquinanti,
- fornitore delle condizioni necessarie al mantenimento della vita.

La sostenibilità ambientale si persegue qualora:

- le risorse rinnovabili non siano sfruttate oltre la loro naturale capacità di rigenerazione,
- la velocità di sfruttamento delle risorse non rinnovabili non sia più alta di quella relativa allo sviluppo di risorse sostitutive ottenibili attraverso il progresso tecnologico,
- la produzione dei rifiuti ed il loro rilascio nell'ambiente proceda a ritmi uguali od inferiori alla capacità di assimilazione da parte dell'ambiente,
- la società sia consapevole di tutte le implicazioni biologiche esistenti nell'attività economica.

Sostenibilità economica

Per perseguire la sostenibilità economica:

- i costi debbono essere internalizzati per dare un nuovo indirizzo qualitativo e quantitativo agli obiettivi ed all'andamento delle attività economiche, al conseguimento del profitto aziendale e all'innovazione,
- i governi, avvalendosi dell'evoluzione del pensiero economico, devono fornire orientamenti e quadri di riferimento basati su finalità ed obiettivi generali in grado di prevenire il degrado ambientale,
- tassazione e sussidi devono essere utilizzati per favorire l'assunzione di responsabilità e di impegno ambientale da parte dei cittadini, siano essi fornitori, produttori o consumatori.

I concetti economici convenzionali fanno riferimento a tre principali fattori di produzione: terra, lavoro, capitale.

Per capitale si intende ogni bene (fisico e finanziario) tale da rendere possibile la produzione di altri beni e capace di generare reddito; sono esclusi materie prime e terra, da una parte, e lavoro, dall'altra. Negli anni tali concetti hanno subito alcuni cambiamenti, in particolare:

- da una parte, il pensiero sociologico evidenzia il ruolo delle risorse umane come "ricchezza di capacità" espresse da persone e non come mera "forza lavoro";
- dall'altra, il pensiero ecologico fa emergere il ruolo degli ecosistemi e della natura come "ricchezza di capacità" vitali per il mantenimento e lo sviluppo di qualsiasi essere vivente, umano e non, e di qualsiasi attività.

Quindi, anche per l'influenza di altre discipline, il risultato è che tali fattori di produzione sono, oggi, considerati tutti come capitali: natura, esseri umani, e risorse prodotte dall'uomo.

Poiché in economia si assume che il mantenimento del potenziale produttivo dipenda dal mantenimento di uno stock composto di capitale, ne consegue che o i singoli elementi di questa dotazione sono reciprocamente sostituibili, o essi non dovrebbero ridursi e declinare nel tempo.

Sostenibilità sociale

Il conseguimento della sostenibilità ambientale ed economica deve procedere di pari passo con quella sociale e l'una non può essere raggiunta a spese delle altre.

La sostenibilità sociale include l'equità, l'accessibilità, la partecipazione, l'identità culturale e la stabilità istituzionale.

È posta l'attenzione su una distribuzione socialmente equa di costi e benefici derivati dal modo in cui l'uomo gestisce l'ambiente; un modo che deve sempre più diventare olistico (per la diversificazione e l'integrazione di risorse umane, socio-culturali ed economiche), diverso (per la valorizzazione delle identità locali e della biodiversità), frattale (per realizzare sistemi organizzativi partecipativi e non gerarchici), evolutivo (per sostenere la diversità, l'equità, la democrazia, la conservazione delle risorse ed una più alta qualità della vita).

*La sociologia è attualmente del tutto consapevole del fatto che natura e società, artificialmente separate nella società industriale classica, sono in realtà profondamente **interrelate**. È consapevole che i cambiamenti sociali influenzano l'ambiente naturale e viceversa, riconoscendo poteri casuali alla natura e considerandola come mediata dai processi sociali, sino a dire che la natura è società e la società è anche natura.*

*Lo studio delle trasformazioni sociali non può più ignorare il punto focale su cui ruota la società: l'essenza della vita. Si tratta di un'essenza che, come indica un concetto molto antico, non è limitata solo agli umani, ma unisce tutti gli esseri - **uomini, animali e piante** - con l'universo che li circonda.*

In tale direzione, sembra oggi muoversi anche la sociologia. I suoi sforzi più innovatori ed interessanti sono orientati verso principi di olistismo e di interdipendenza nel tentativo di collegare il continuum che esiste tra dimensioni sociali oggettive e soggettive.

A tale proposito va anche rilevato che uno dei temi più innovativi introdotti dalla riforma della Legge Urbanistica Regionale, che recepisce e "normalizza" una tendenza in parte già sperimentata da diverse amministrazioni locali attraverso meccanismi di perequazione urbanistica.

I campi principali in cui questa condizione si esprime riguardano:

- possibilità di realizzare percorsi di accordo pubblico-privato mediante forme negoziate di compartecipazione degli operatori privati alla realizzazione di opere di urbanizzazione, infrastrutturazione ed opere pubbliche in generale, sia direttamente che indirettamente, secondo le regole stabilite dal PAT stesso riguardo alla "condivisione" fra il comune ed i privati delle plusvalenze che si determinano sul valore dei terreni in conseguenza della modifica di destinazione urbanistica di aree o ambiti. Attraverso questo meccanismo i percorsi di trasformazione urbana ed edilizia che determinano nuovi carichi urbanistici da cui derivano in ultima analisi nuovi costi per la comunità locale trovano possibilità di compensazione (al di là dei canonici oneri di urbanizzazione, ormai insufficienti) e di collegamento diretto con il programma delle opere pubbliche;
- possibilità di realizzare percorsi di perequazione e compensazione urbanistica all'interno degli "Ambiti Territoriali Omogenei" (ATO), ovvero di superare il limite dato dal vecchio disegno urbanistico che delimitando rigidamente i perimetri delle zone di fatto escludeva da una serie di benefici ed opportunità tutti coloro che si trovavano anche semplicemente solo al di là di tali perimetri; ma anche di compensare in maniera più diretta ed "equivalente" eventuali cessioni di aree per realizzazione di interventi, infrastrutture e servizi pubblici mediante il trasferimento compensativo di superfici o diritti edificatori;
- possibilità di sottoporre le previsioni urbanistiche e la loro attuazione a concrete forme di compensazione ambientale in modo da limitarne gli effetti negativi sull'ambiente mediante interventi in ambiti limitrofi in grado di compensarne la pressione

Mediante questi strumenti il costo dell'adeguamento delle strutture pubbliche e collettive alle esigenze della popolazione (attuale e aggiuntiva) può trovare ristoro nella partecipazione dell'interesse pubblico ai benefici economici derivanti da interventi di produzione edilizia. Questo appare ancor più rilevante in un momento in cui i trasferimenti ai Comuni da parte della finanza centrale appaiono sempre più contratti, mentre sempre maggiori competenze e impegni vengono caricati sulle amministrazioni locali.

L'aspetto forse più significativo è dato comunque dalla "compensazione urbanistica" che assieme al "credito edilizio" permette di superare limiti e rigidità del precedente modello di pianificazione (il

cosiddetto “zoning”) “assicurando un’equa ripartizione dei diritti edificatori e dei relativi oneri tra tutti i proprietari delle aree e degli edifici interessati dall’intervento, indipendentemente dalle specifiche destinazioni d’uso assegnate alle singole aree (estratto art 35 LR 11/04)

Questi temi sono quindi verificati, mediati e approfonditi attraverso tutto il percorso di analisi e di valutazione del Piano nell’articolazione del quadro conoscitivo e della Valutazione Ambientale Strategica secondo il principio della sostenibilità, che qui viene assunto come il criterio per cui le scelte di sviluppo proposte debbono in ogni caso garantire i bisogni del presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di fare altrettanto, ovvero mirando alla qualità della vita, alla pace, ad una prosperità crescente e giusta in un ambiente pulito, da cui derivano precisi obiettivi di **equità, sostenibilità socio economica, sostenibilità ambientale**.

4. IL PERCORSO DELLA CONCERTAZIONE

Da aprile 2008 fino a settembre 2010, presso la sede municipale si sono realizzati 60 incontri e contatti fra Cittadini, Amministratori e Progettista, nei quali sono state raccolte esigenze, aspettative e problematiche specifiche segnalate dai singoli cittadini, un patrimonio conoscitivo che, oltre all'implicito valore partecipativo e relazionale instaurato nel rapporto fra istituzione e popolazione, ha profondamente arricchito e sostanziato la lettura e interpretazione del "fabbisogno diretto" della popolazione.

Dal prosieguo delle attività tecniche svolte (*rilievi, analisi, raccolte di dati bibliografici, interazione ed assimilazione delle attività progettuali di ordine superiore quali PATI e PTRC...*) si sono delineate alcune prime ipotesi pianificatorie, ed in forza di ciò si è prodotto un Rapporto Ambientale Preliminare.

Condivisi dalla Giunta Comunale i contenuti della Relazione Preliminare e l'elenco dei soggetti da coinvolgere nelle successive fasi, ed al fine di fungere realmente da ausilio e sostegno operativo per l'ampia diffusione di informazioni afferenti al processo di formazione del Piano, l'Amministrazione ha pertanto predisposto la diffusione sul sito internet comunale del Documento Preliminare e della Relazione Ambientale adottati.

Per dare infine rilevanza a quanto prodotto, e per mettere ai soggetti di confrontarsi tra loro e con i progettisti, si sono convocati mediante lettera una pubblica presentazione presso la Sala Consiliare del Comune, due incontri pubblici, uno in data 17 dicembre 2009 e l'altro in data 31 marzo 2011.

Nel corso dell'incontro, che ha visto una discreta partecipazione di pubblico, sono emerse alcune osservazioni e richieste.

La Giunta Comunale, con Delibera n. 60 del 20 ottobre 2009 ha approvato il Documento Preliminare e l'Accordo di Pianificazione; nel mentre l'Ufficio Tecnico ha provveduto a raccogliere ed organizzare i pareri e le comunicazioni pervenute dai vari soggetti, al fine di avviare un confronto sistematico e democraticamente aperto alle diverse opinioni degli attori e dei soggetti territoriali interessati.

La Commissione Regionale VAS, con parere n. 96 del 16/11/2009 ha accolto con alcune prescrizioni i contenuti e le proposte del Rapporto Ambientale Preliminare.

Con nota n. 654442/57.09 del 23 novembre 2009 il Dirigente della Direzione Urbanistica della Regione Veneto arch. Vincenzo Fabris ha espresso parere favorevole per la sottoscrizione dell'Accordo di Pianificazione. Tale accordo è stato quindi sottoscritto dall'Assessore alle Politiche per il Territorio della Regione Veneto Renzo Marangon e il Sindaco del Comune di Cinto Euganeo in data 24/11/2009, come previsto in merito alla procedura concertata con la Regione ai sensi dell'art. 15 della L.R. 11/2004.

Successivamente all'approvazione da parte della Giunta Comunale del Documento Preliminare e del Rapporto ambientale Preliminare della VAS, avvenuta in data 28 settembre 2010, si è avviata la fase di concertazione.

Il carattere fortemente innovativo della normativa in materia di pianificazione urbanistica si concretizza anche nell'attribuzione di un'importanza fondamentale alla concertazione (art. 5 L.R. 11/2004) nelle fasi di formazione degli strumenti di governo del territorio, attraverso:

- coinvolgimento della popolazione nella definizione dei temi di sviluppo del territorio;
- incontri e confronto con Regione, Provincia, Autorità di bacino e tutti i portatori di interesse diffusi sul territorio;
- confronto continuo tra i vari componenti del gruppo di lavoro e con la struttura amministrativa comunale.

La concertazione nel contesto di un progetto di pianificazione strutturale rappresenta la costruzione di una "cornice" all'interno della quale sviluppare in modo processuale azioni che

vadano a rafforzare e costruire un sistema di obiettivi che l'Amministrazione locale, gli Enti coinvolti, gli operatori privati e i singoli cittadini in modo condiviso si vogliono dare.

Al fine di pervenire al conseguimento della miglior diffusione e pubblicità del Documento Preliminare e della Relazione Ambientale Preliminare, tale da coinvolgere efficacemente sia gli enti pubblici territoriali che le altre amministrazioni preposte alla cura degli interessi pubblici coinvolti, oltre ad assicurare il confronto con le associazioni economiche e sociali portatrici di rilevanti interessi sul territorio e di interessi diffusi, con i gestori di servizi pubblici e di uso pubblico, sono stati convocati due incontri pubblici nelle date 17 dicembre 2009 e 31 marzo 2011.

Agli incontri sono intervenuti soggetti con competenze qualificate, responsabili locali, associazioni di categoria e comunque persone che alla conoscenza diretta del territorio e delle sue problematiche uniscono il senso di appartenenza e di identità e, pertanto sono in grado di fornire contributi apprezzabili, partendo dal principio che per fornire contributi apprezzabili bisogna avere una conoscenza di base delle varie problematiche.

Nel corso degli incontri sono state evidenziate le seguenti problematiche:

- valorizzazione paesaggistica e naturalistica; salvaguardia e riuso dei beni ambientali più significativi e minori, con attenzione alle tipologie locali. Viabilità comunale, sovracomunale e viabilità minore (*piste ciclopedonali, stradoni interpoderali, ecc.*);
- qualità della vita: servizi esistenti (*scolastici, sociali, culturali, sanitari, sportivi, ecc.*) e loro livello ottimale da raggiungere;
- attività produttive, commerciali e connettivo infrastrutturale. Risparmio energetico nei vari ambiti;
- riflessioni circa le linee di tendenza in atto, sotto il profilo culturale e demografico.

Ai soggetti individuati come Autorità Ambientali competenti (*e come tali tenuti a formulare un parere preventivo rispetto all'adozione del Piano di Assetto del Territorio Comunale*) in data 23/10/2009 è stata inviata una copia del Documento Preliminare di Piano e del Rapporto Ambientale Preliminare, unitamente alla richiesta di formulare osservazioni e/o prescrizioni. L'elenco delle Autorità invitate con comunicazione scritta a partire dal 23 ottobre 2009 e invitati ad esprimersi è il seguente:

- ULSS 17 – Este (*Dipartimento Igiene e Sanità Pubblica*)
- ARPAV – sede di Padova
- Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici
- REGIONE VENETO Servizio Genio Civile di PADOVA
- Consorzio di Bonifica Adige Euganeo (*ex Consorzio Euganeo*)
- COMUNE DI BAONE
- COMUNE DI LOZZO ATESTINO
- COMUNE DI VÒ
- COMUNE DI GALZIGNANO

Elenco degli Enti, Autorità ed Associazioni Ambientaliste e di Categoria che sono stati interessati alla concertazione:

a) associazioni e soggetti di interesse locale

PRO LOCO

UNITÀ PASTORALE DI CINTO EUGANEO

GRUPPO COMUNALE VOLONTARI PROTEZIONE CIVILE

ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMBATTENTI E REDUCI

"NOALTRI" COMPAGNIA FILODRAMMATICA

SOCIETÀ SPORTIVA EUGANEA SHIDEN JUDO

ASSOCIAZIONE CULTURALE S. LUCIA DEL RUSTA
ASSOCIAZIONE COMUNITÀ PAPA GIOVANNI XXIII
AIDO GRUPPO SILVIA DALL'O'
AVIS CINTO EUGANEO
WIGWAN HOLIDAY CLUB
ASSOCIAZIONE STRADA DEL VINO DEI COLLI EUGANEI
POLISPORTIVA LA FONTANA
ASSOCIAZIONE "DERRAUM-STUDIODANZACONTEMPORANEA"
ASSOCIAZIONE NAZIONALE CITTÀ DEL VINO

a) di interesse Istituzionale

REGIONE VENETO Direzione Regionale Urbanistica E Beni Ambientali - Calle Priuli – Cannaregio, n° 99 - CAP 30121 VENEZIA (VE)
PROVINCIA DI PADOVA - Piazza Antenore , n° 3 - CAP 35131 PADOVA (PD)
REGIONE VENETO Servizio Forestale Regionale - Passaggio L. Gaudenzio, n° 1 – CAP 35131 PADOVA (PD)
VENETO AGRICOLTURA - Viale dell'Università, n° 14 - CAP 35020 LEGNARO (PD)
REGIONE VENETO Servizio Genio Civile di PADOVA - corso Milano, n° 20 - CAP 35139 PADOVA (PD)
CONSORZIO DI BONIFICA "Euganeo" - Via Augustea, n° 25 - CAP 35042 ESTE (PD)
REGIONE VENETO – Ispettorato Regionale per l'Agricoltura - Passaggio L. Gaudenzio, n° 1 – CAP 35131 PADOVA (PD)
A.N.C.I. VENETO - Via A. Rossi, n° 11 - CAP 35030 RUBANO (PD)
MUSEO NAZIONALE ATESTINO - Via G. Negri, n° 9/C - CAP 35042 ESTE (PD)
ARPAV - Via Matteotti, n° 27 - CAP 35137 PADOVA (PD)
AATO "Bacchiglione - Via Palladio, n° 124 - CAP 36030 Villaverla (VI)
AGENZIA DEL TERRITORIO - Via D. Turazza, n° 39 - CAP 35128 PADOVA (PD)
U.L.S.S. N. 17 di Este - Via Salute, n° 14/a - CAP 35042 ESTE (PD)
SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI ED ARCHITETTONICI - Ufficio Beni Ambientali – Santa Croce, n° 770 - CAP 30135 VENEZIA (VE)
Istituto Regionale Ville Venete - San Marco, n° 63 - CAP 30124 VENEZIA (VE)
CAMERA DI COMMERCIO DI PADOVA - Piazza Insurrezione, n° 1A - CAP 35137 PADOVA (PD)
ENEL S.P.A. Centro alta distribuzione - Dorsoduro, n° 3488/u - CAP 30123 VENEZIA (PD)
SNAM RETE GAS - Via Diego Valeri, n° 23 - CAP 35132 PADOVA (PD)
CENTRO VENETO SERVIZI - Viale Tre Venezie, n° 26 - CAP 35043 MONSELICE (PD)
TELECOM SPA - Piazza degli Affari, n° 2 - CAP 20123 MILANO (PD)
5° REPARTO INFRASTRUTTURE DI PADOVA - Riviera S. Benedetto, n° 8 - CAP 35139 PADOVA (PD)

b) di interesse economico, sociale e culturale

CONFESERCENTI - Via Giovanni Savelli, n° 8 - CAP 35129 PADOVA (PD)
ASCOM - Piazza Bardella, n° 3 - CAP 35131 PADOVA (PD)
ASSOCIAZIONE ARTIGIANI - via E.P. Masini, n° 6 - CAP 35129 PADOVA (PD)
COLDIRETTI - Via della Croce Rossa, n° 32 - CAP 35129 PADOVA (PD)
CONFEDILIZIA PADOVA - Via Altinate, n° 38 - CAP 35121 PADOVA (PD)
C.I.A. PADOVA - Via Croce Rossa, n° 112 - CAP 35129 PADOVA (PD)
API DELLA PROVINCIA DI PADOVA - P.zza Salvemini, n° 7 - CAP 35131 PADOVA (PD)
CONFCOMMERCIO - P.ZZA VIRGILIO BARDELLA, n° 3 - CAP 35131 PADOVA (PD)
ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI DELLA PROVINCIA DI PADOVA - Via Enrico Scrovegni, n° 29 – CAP 35131 PADOVA (PD)
C.N.A - via Croce Rossa, n° 56 - CAP 35129 PADOVA (PD)
CONFESERCENTI PADOVA - Via Giovanni Savelli, n° 8 - CAP 35129 PADOVA (PD)

CONFAGRICOLTURA PADOVA - Via Martiri della Libertà, n° 9 - CAP 35137 PADOVA (PD)
CONFCOOPERATIVE sez. Padova - Via Savelli, n° 128 - CAP 35129 PADOVA (PD)
VODAFONE OMNITEL NV - Piazza G. Zanellato, n° 5 - CAP 35129 PADOVA (PD)
WIND TELECOMUNICAZIONI SPA - Via Manin, Ang. Piazza Delle Erbe , n° 3 - CAP 35139 PADOVA (PD)
TIM ITALIA MOBILE - Via Settima Strada, n° 22 - CAP 35129 PADOVA (PD)
H3G SPA - Via Torino, n° 105 - CAP 30172 MESTRE-VENEZIA (VE)
ATTIVA SpA - Piazza Martiri d'Ungheria, n° 1 - CAP 35023 BAGNOLI DI SOPRA (PD)
ATER - Via Raggio di Sole, n° 29 - CAP 35137 PADOVA (PD)
U.G.L. sez. Padova - Via Bertacchi, n° 15 - CAP 35127 PADOVA (PD)
C.G.I.L. sez Padova - Via Longhin, n° 117 / 121 - CAP 35131 PADOVA (PD)
C.I.S.L. sez. Padova - Via del Carmine, n° 3 - CAP 35137 PADOVA (PD)
CISAL sez. Padova - Via degli Scrovegni, n° 1 - CAP 35100 PADOVA (PD)
U.I.L. sez. Padova - P.zza De Gasperi, n° 32 - CAP 35131 PADOVA (PD)
WWF ITALIA sez. Padova - via Cornaro, n° 1/A - CAP 35128 PADOVA (PD)
ITALIA NOSTRA sez. Padova - Via Raggio di Sole, n° 2 - CAP 35137 PADOVA (PD)
LEGAMBIENTE - P.zza Caduti della Resistenza, n° 6 - CAP 35138 PADOVA (PD)
ORDINE DEGLI INGEGNERI PADOVA - Piazza Gaetano Salvemini, n° 2 - CAP 35131 PADOVA (PD)
ORDINE DEGLI AGRONOMI E FORESTALI - Riviera dei Mugnai, n° 5 - CAP 35137 PADOVA (PD)
COLLEGIO DEI GEOMETRI PADOVA - Viale Codalunga, n° 8/bis - CAP 35138 PADOVA (PD)
ORDINE DEGLI ARCHITETTI PADOVA - Piazza Salvemini, n° 20 - CAP 35131 PADOVA (PD)
Ordine dei Geologi Regione del Veneto - Via A. Vivaldi, n° 2 - CAP 30171 VENEZIA MESTRE (VE)
ORDINE DEGLI AVVOCATI PADOVA - (Palazzo di Giustizia) Via Niccolò Tommaseo , n° 55 – CAP 35131 PADOVA (PD)
COLLEGIO DEI PERITI EDILI PADOVA - Via Enrico Scrovegni, n° 29 - CAP 35131 PADOVA (PD)

Con delibera di Giunta Comunale n. 23 del 11.05.2011 si è quindi acquisiti l'esito del percorso di concertazione fin qui descritto, concludendo quindi questa fase di redazione del PAT.

Va segnalato che con l'approvazione del Piano Territoriale Provinciale avvenuto con DGRV 4234 del 29.12.2009 (pubblicata sul BUR n. 14 del 1602.2010), ai sensi dell'art. 14 della L.R. 11/04 l'approvazione del del PAT comunale è divenuta di competenza della Giunta Provinciale, La stessa Provincia di Padova, attraverso i propri uffici, ha manifestato l'intenzione di non accogliere richieste di pianificazione concertata ai sensi dell'art. 15 della LR 11/04 (precedentemente già avviata con la Regione Veneto), per motivi interni, rendendo così necessario per il Comune procedere alla redazione del PAT secondo la procedura ordinaria ("non concertata") prevista dell'art. 14 della medesima legge.

5. SINTESI DEI CONTRIBUTI CONOSCITIVI E DELLE ANALISI PER IL PAT

Il percorso conoscitivo e di approfondimento dei tematismi affrontati dal PAT., in particolare riguardo alle componenti ambientali che caratterizzano e strutturano l'assetto territoriale di Cinto Euganeo muove da diverse fonti e contributi, anche come specificazione e approfondimento delle elaborazioni e studi prodotti in occasione della redazione del PATI del Monselicense, e riguardano:

- L'indagine agronomica
- L'indagine geologica
- La raccolta delle informazioni delle matrici del quadro conoscitivo utilizzate anche per la redazione del Rapporto Ambientale della VAS
- L'elaborazione delle informazioni, analisi e letture organizzate nelle tavole 1 (vincoli), 2 (invarianti) e 3 (fragilità) del PAT

Proprio la struttura logica del nuovo modello di pianificazione introdotto dalla LR 11/04 pone in particolare risalto il significato degli aspetti richiamati. In estrema sintesi e semplificazione si può rilevare che il nuovo percorso metodologico posto dalla riforma della Legge Urbanistica Regionale ha invertito in qualche modo la prassi progettuale precedente. Ovvero, mentre con la struttura del PRG il progetto veniva elaborato dal disegno del "centro", che sulla base dell'ipotesi di dimensionamento del piano in termini di abitanti teorici insediabili e delle volumetrie edilizie connesse, prevedeva e organizzava il modello urbano, mentre il "resto" rimaneva territorio agricolo, oggi il percorso si inverte e quelle che precedentemente erano considerate variabili "dipendenti" rappresentano invece le vere "indipendenti" del percorso di valutazione.

La stessa organizzazione degli elaborati che compongono il PAT esprime chiaramente tale indirizzo:

- a. In primo luogo va compiuta e cartografata la ricognizione dei VINCOLI presenti sul territorio che in modo diverso incidono sulla disponibilità dello stesso e pongono condizioni e limiti alle previsioni del piano;
- b. In secondo luogo si rilevano le INVARIANTI di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica, in conformità agli obiettivi ed indirizzi espressi nella pianificazione territoriale di livello superiore; ovvero tutti gli elementi, le emergenze, le valenze che in qualche modo costituiscono patrimonio e la dotazione ("dote") del territorio, fondamentali per la conservazione e per la riproducibilità della condizione ecologica e storico culturale specifica; la stessa definizione di "invarianti" esprime chiaramente l'obiettivo di tutela, valorizzazione e anche di recupero che vi si associa. Le invarianti assumono inoltre un preciso ruolo progettuale per la messa a sistema dei valori associati attraverso la proposizione delle "reti ecologiche", e le connessioni ambientali;
- c. Infine viene verificata e valutata la FRAGILITA' del territorio, ovvero le condizioni di natura prevalentemente geologica ed idrogeologica, che possono condizionare, determinare e indirizzare le opportunità localizzative attraverso una sintesi di idoneità alla trasformazione.

Il Piano definisce quindi la propria strategia per "sottrazione" rispetto ai tre punti precedenti; la stessa definizione dell'elaborato più progettuale come tavola della TRASFORMABILITA' esprime chiaramente questo indirizzo e come il tema della SOSTENIBILITA' rappresenti il primo e fondamentale criterio del nuovo approccio alla pianificazione territoriale.

Il principio della "sostenibilità" è quindi sostenuto e sostanziato dal percorso valutativo della VAS già in parte richiamata al precedente capitolo 3.

Un altro elemento innovativo e coerente è dato dalla definizione normativa (atti di indirizzo ai sensi dell'art. 50 della L.R. 11/04) del "dimensionamento" del piano che non viene più riferita semplicemente a volumetrie, indici, calcoli e proiezioni demografiche (ovvero al disegno espansivo della città) bensì dalla verifica del "consumo del suolo". Più precisamente il parametro è definito rispetto alla Superficie Agraria Utilizzata (SAU), un parametro che non a caso afferisce ad una componente fondamentale del calcolo della "impronta ecologica" come codificata ormai a livello

internazionale. Mediante il rapporto fra superficie territoriale totale del comune e la superficie agraria utilizzata ancora presente si definisce il limite massimo della trasformabilità, che nel caso di Cinto Euganeo è pari al 1,3% della SAU rilevata.

Il tema non è quindi “quanto debba crescere” la città, ma quanto questa debba essere contenuta (e compensata) l’eventuale crescita per non compromettere gli equilibri di un bene non riproducibile come la risorsa territorio.

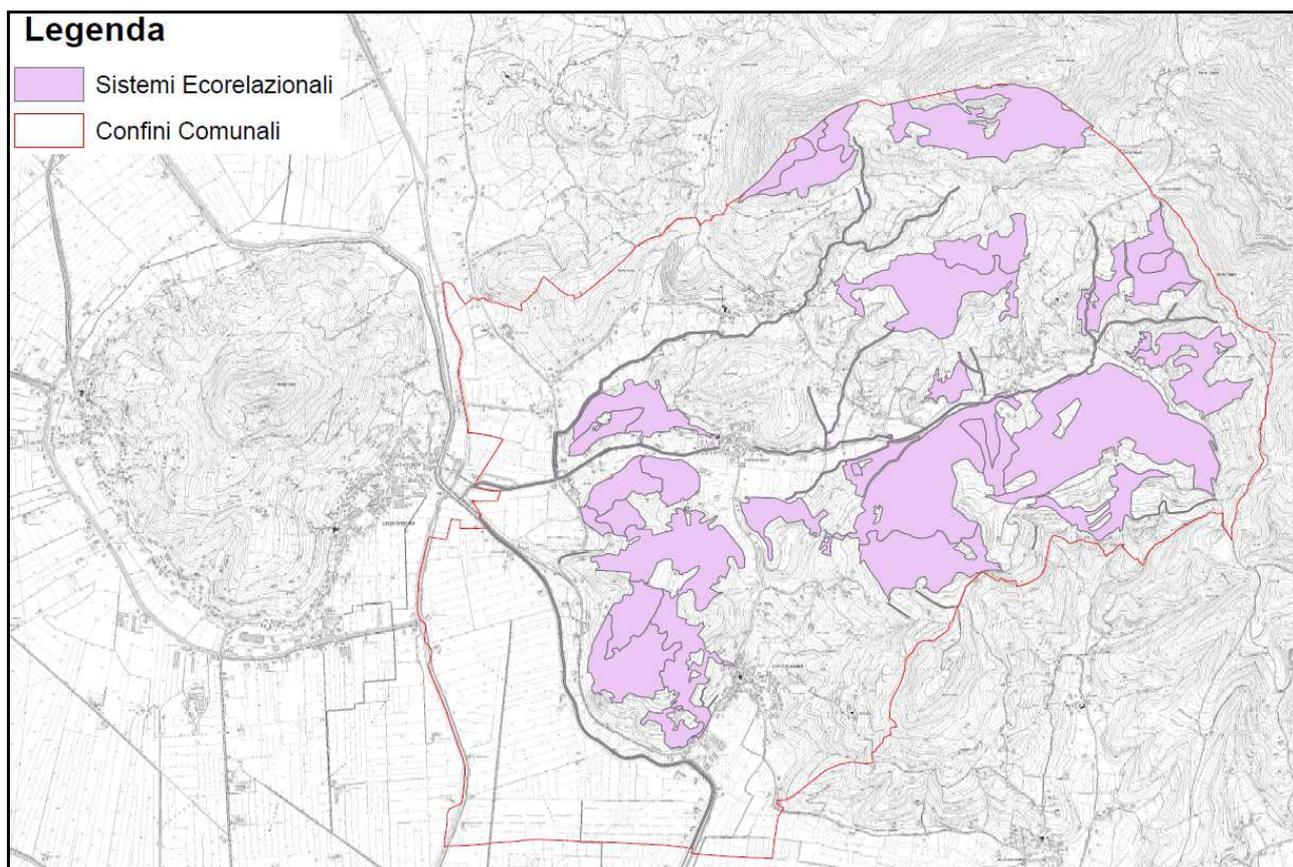
Di seguito vengono quindi richiamati i contributi conoscitivi e di analisi per il PAT funzionali a tale percorso, in modo riassuntivo e indirizzato a sottolineare le implicazioni per la strategia del PAT che ne derivano, mentre per la completa ed integrale lettura delle analisi stesse si rinvia ai “testi integrali” (relazioni ed elaborati grafici) del Quadro Conoscitivo.

5.a Il contributo dell'indagine agronomica.

Per una dettagliata esposizione dei temi relativi all'analisi agronomica si rinvia alla specifica esposizione contenuta nella "Relazione Agronomica" allegata al Quadro Conoscitivo del PAT.

In questa sede vengono raccolti e sintetizzati i aspetti specifici di diretta incidenza per la definizione dei temi del PAT.

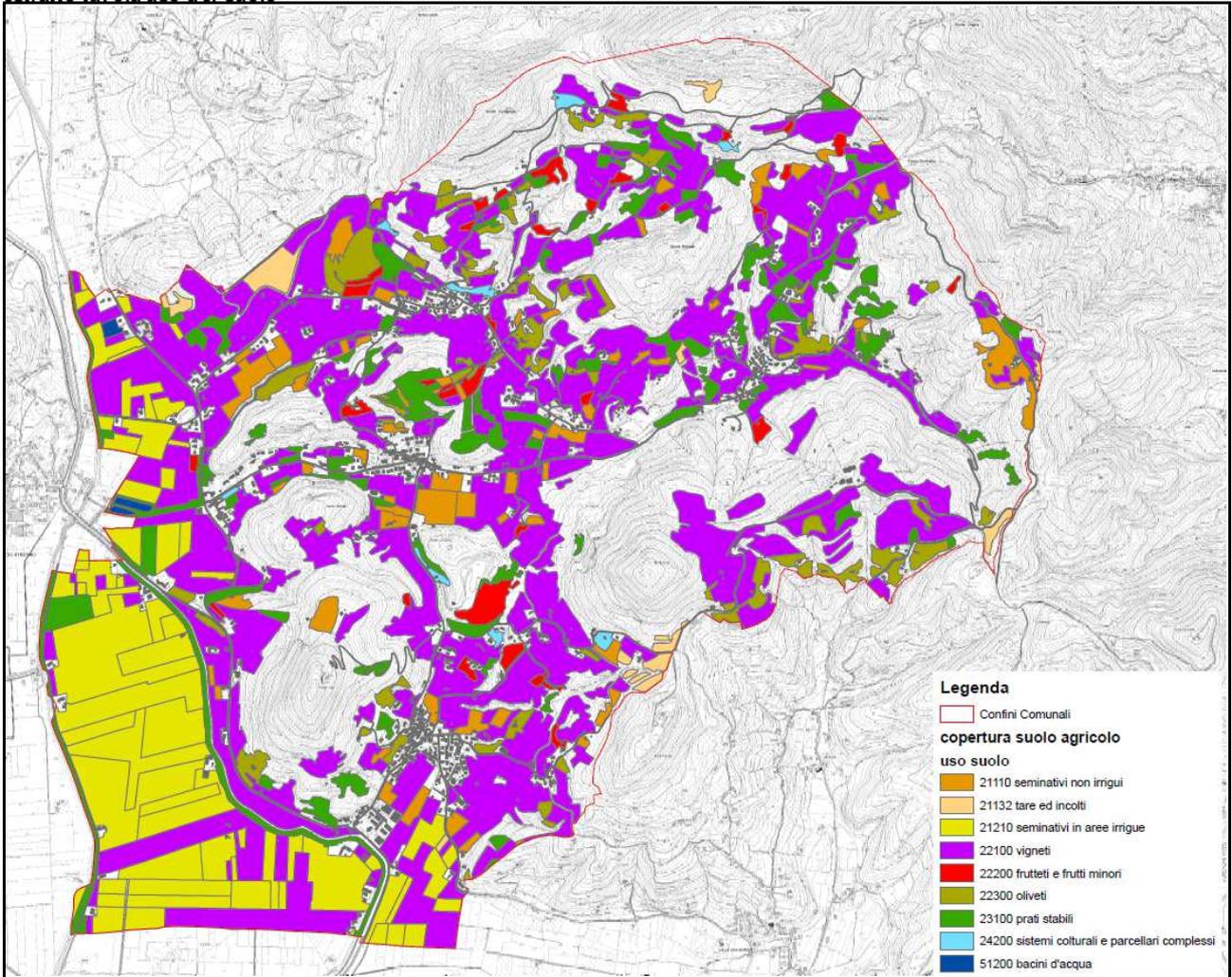
In primo luogo sono acquisite informazioni rispetto ai sistemi eco-relazionali, ovvero gli elementi che, anche se non direttamente interessati alla produzione agricola, rappresentano una fondamentale componente del sistema naturale presente sul territorio comunale



Da questo contributo deriva poi in parte anche la specificazione delle invarianti di tipo ambientale che il PAT assume alla tav. 2 (meglio descritte al succ. paragrafo 5.d.2), infatti i sistemi eco relazionali individuati corrispondono alle aree boscate ed ai vegri su cui convergono anche altre informazioni derivanti dal piano di gestione ZPS del Parco Colli.

Altro aspetto importante è dato inoltre dall'uso del territorio agricolo, ovvero il tipo di coltivazioni che si svolgono e che caratterizzano il settore primario. Dalla tavola risulta evidente la vocazione vitivinicola del territorio collinare, mentre i seminativi si concentrano esclusivamente nelle piane di fondo valle e nella parte della bonifica a ovest del sistema collinare, con alcune contenute presenze alle pendici dei rilievi lavici dove lo strato calcareo si conforma in pianori o cosiddetti "gualivi". Importante è anche la presenza della coltivazione dell'ulivo, in espansione. Va segnalato inoltre la presenza dei prati stabili che in gran parte coincidono con i vegri, a testimonianza della particolare relazione fra lavoro dell'uomo e ambiente naturale che in questi specifici ambiti si esprime con la caratteristica particolare del "seminaturale" oggetto di particolare attenzione da parte del PAT

estratto tavola uso del suolo

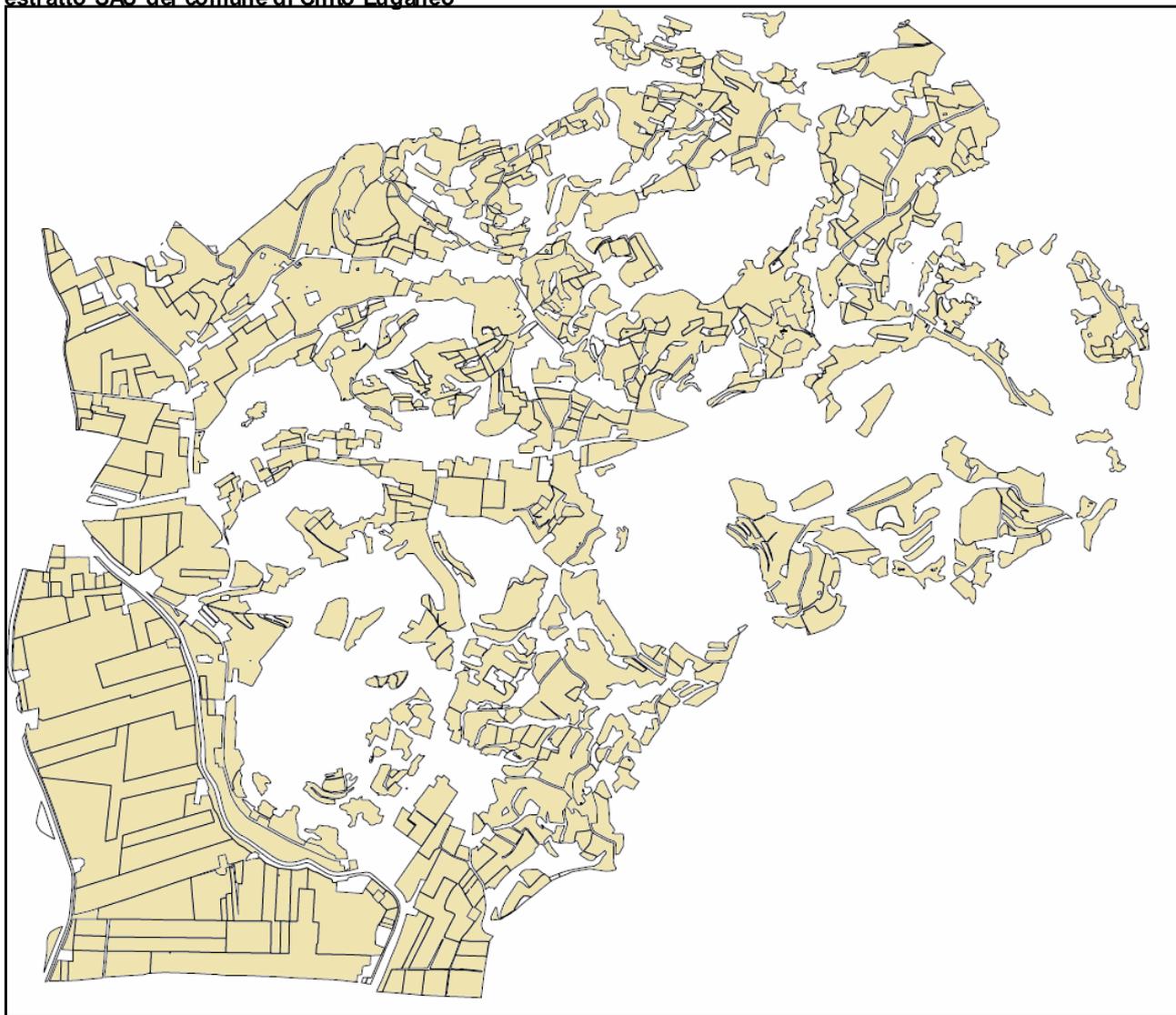


Da questa lettura deriva anche la codifica di un parametro particolarmente significativo per la struttura normativa e previsiva del PAT che riguarda la Superficie Agraria Utilizzata (S.A.U.), ovvero il parametro che la riforma urbanistica regionale, con gli atti di indirizzo collegati, introduce al fine di verificare il “consumo del suolo”. La riforma infatti, al di là delle specifiche analisi e previsioni riguardo al trend demografico e al fabbisogno residenziale, introduce un vincolo preciso alla sottrazione di superficie a favore dell’ambiente urbano e per l’espansione degli insediamenti. Una precisa indicazione di tutela e difesa della componente produttiva primaria del territorio che si sostanzia nella definizione di un limite massimo alla sottrazione della superficie stabilito in base al rapporto fra la SAU rilevata secondo le metodiche indicate nei medesimi atti di indirizzo) e la superficie territoriale comunale complessiva. Gli atti di indirizzo distinguono inoltre le situazione riferite ai comuni di pianura, di collina e di montagna come da seguente prospetto:

SAU reale/STC		trasformabilità SAU in PAT *
comune di pianura	> 61,3%	1,3%
comune di pianura	< 61,3%	0,65%
comune di collina	> 45,4%	1,3%
comune di collina	< 45,4%	0,65%
comune di montagna	> 19,2%	1,3%
comune di montagna	< 19,2%	0,65%

per rendere conto del fatto che spesso nei comuni di collina e montagna un ridotta dimensione della SAU non corrisponde ad un maggiore uso urbano, bensì a condizioni di naturalità specifiche come la presenza di boschi (che non sono conteggiabili come SAU) e del fatto che la tendenza attuale è quella di una espansione di questi ultimi a sottrazione proprio di superficie agraria (connessa a fenomeni di abbandono) per cui la superficie su cui applicare il parametro di trasformabilità viene indicato in: SAU esistente + 9,5% della superficie boscata comunale di cui alla tabella allegata al presente provvedimento (Carta Forestale Regionale versione 2006 - DGR n. 3956 del 11.12.2007)

estratto SAU del comune di Cinto Euganeo

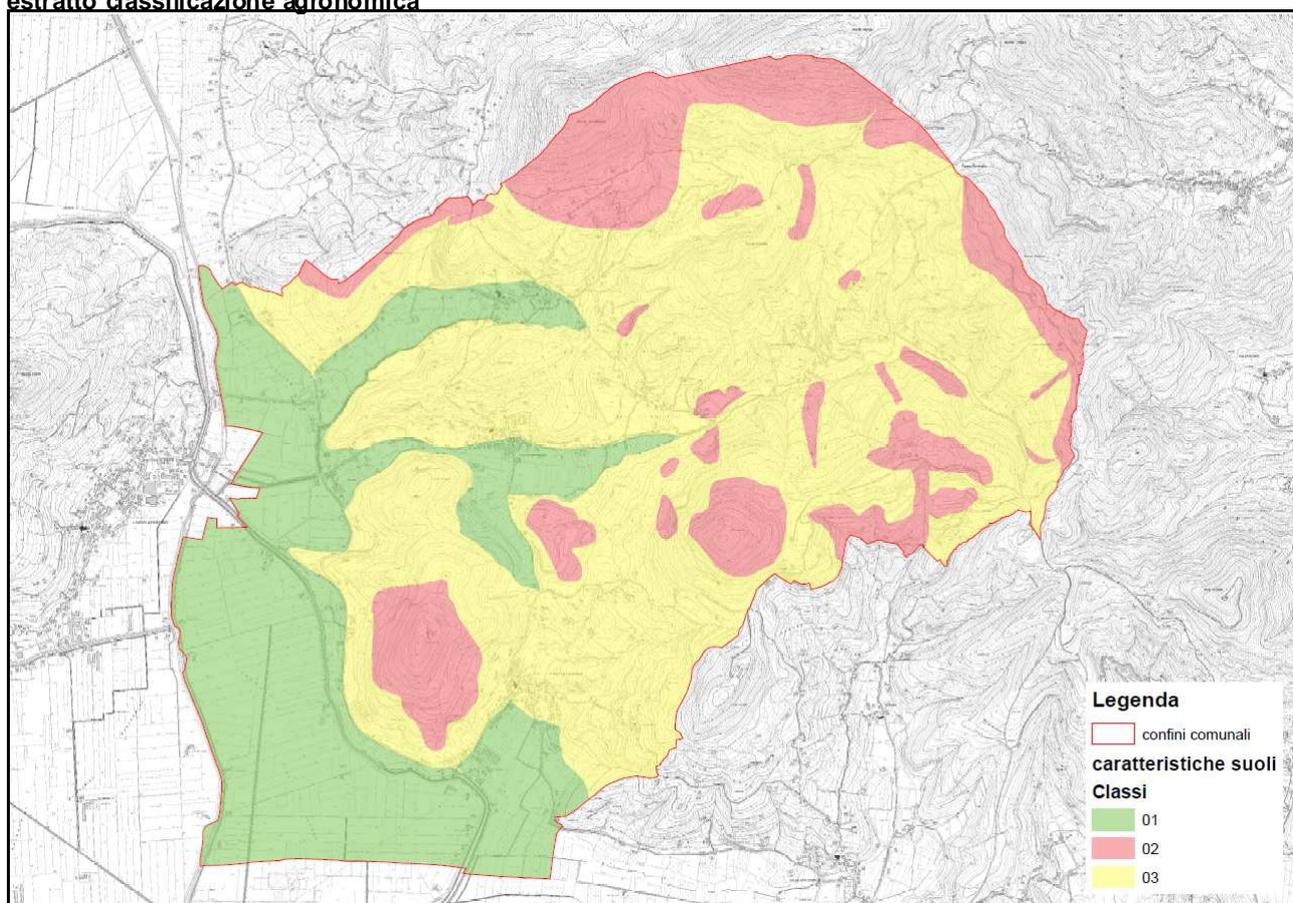


la verifica di questi parametri determina quindi il limite massimo di superficie trasformabile da parte del PAT come da seguente prospetto:

COMUNE DI CINTO EUGANEO			
superficie territoriale	kmq	19,7	
Superficie Agraria Utilizzata rilievo	kmq	10,06908	
rapporto SAU/ST	%	51,11	> 45,4%
Superficie boscata Carta Forestale Regionale versione 2006 - DGR n. 3956 del 11.12.2007	kmq	6,9672	
percentuale su sup. Boscata 9,5% ai sensi DGRV 3659 del 25.11.2008 all. A	kmq	0,661884	
Sommano SAU del PAT		10,73097	
RESIDENTI 2010		2063	
superficie trasformabile nel decennio	%	1,3	
kmq 10,069 x 1,3%	mq	139.503	

Altro importante contributo dell'indagine riguarda la classificazione agronomica dei suoli che fornisce anche un quadro sintetico di valutazione della qualità dei suoli dal punto di vista agronomico (in funzione dei molteplici fattori che vi concorrono e per i quali si rinvia alla relazione agronomica) in cui le tre classi individuate descrivono la maggiore o minore vocazione agricola delle componenti territoriali

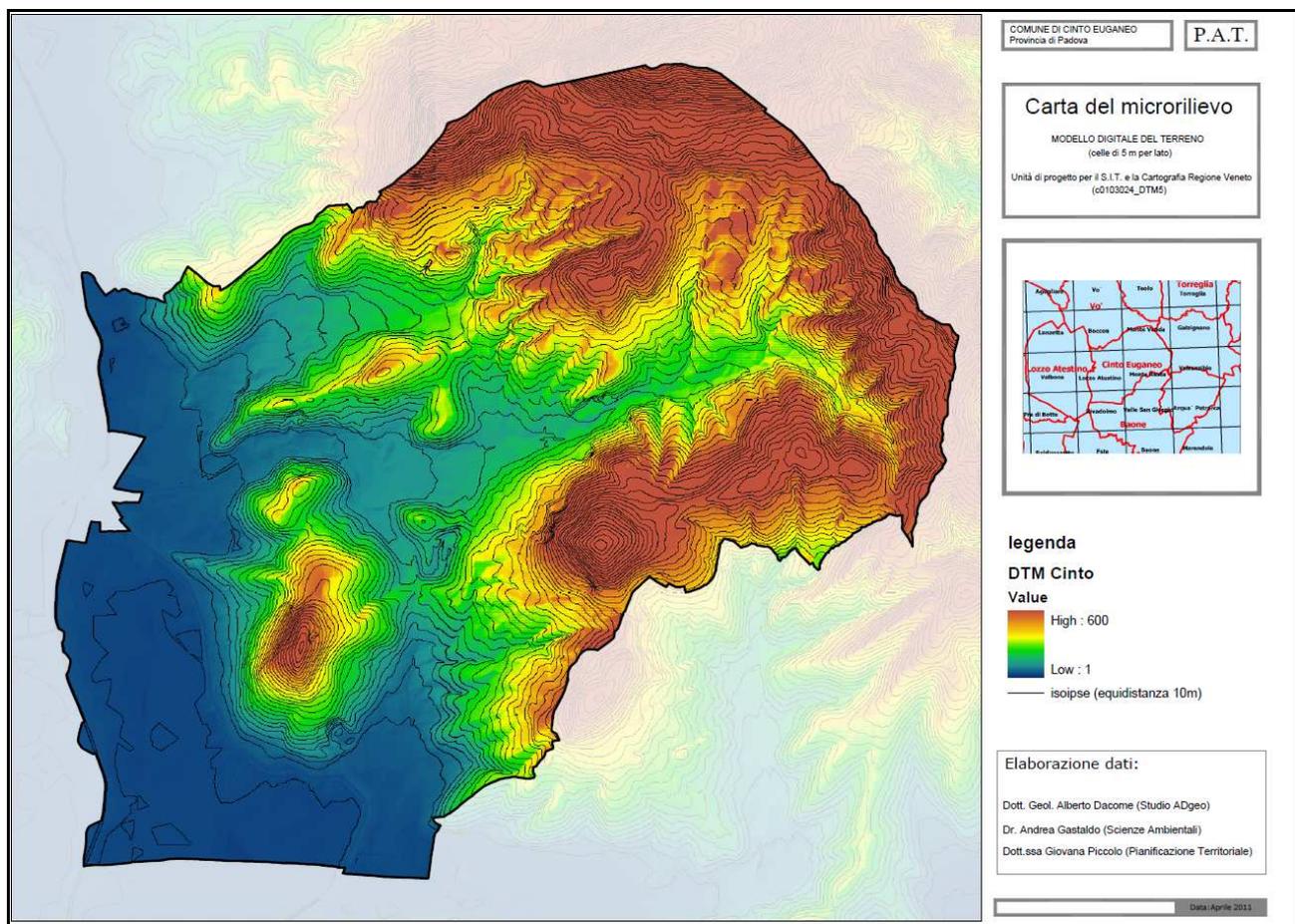
estratto classificazione agronomica



5.b Il contributo dell'indagine geologica.

Le analisi geologiche rappresentano un fondamentale contributo specifico per la pianificazione territoriale in genere ed in particolare per il PAT si cui intervengono in particolare per quanto riguarda la definizione delle "fragilità" del territorio (riassunte alla tav. 3 di seguito descritta al paragrafo 5.d.3) e riguardo al tema della difesa idraulica che il PAT assume e verifica mediante la specifica Valutazione di Compatibilità Idraulica (V.C.I.) delle scelte del Pat stesso.

Come richiamato il territorio di Cinto Euganeo è situato sulle pendici sud occidentali dei colli Euganei, interessando anche una limitata porzione di pianura alluvionale al confine con Lozzo Atestino e Baone. La superficie comunale misura 19.7 km²; le quote si attestano tra gli 8 e 20 m *mslm* della zona pianeggiante a SW, tra lo scolo di Lozzo ed il canale Bisatto, per arrivare ai 601 m. del monte Venda. Le aree elevate rappresentano la maggior parte del territorio comunale, ed i centri abitati (*Cinto e Fontanafredda m. 35, Valnogaredo m. 72 e Faedo m. 189*) si trovano in posizione intermedia, ai piedi dei rilievi principali (*Monte Cinto, M. Gemola, M. Rusta, M. Fasolo, M. Brecale, M. Venda, Vendevolo ed infine il Monte Versa*).

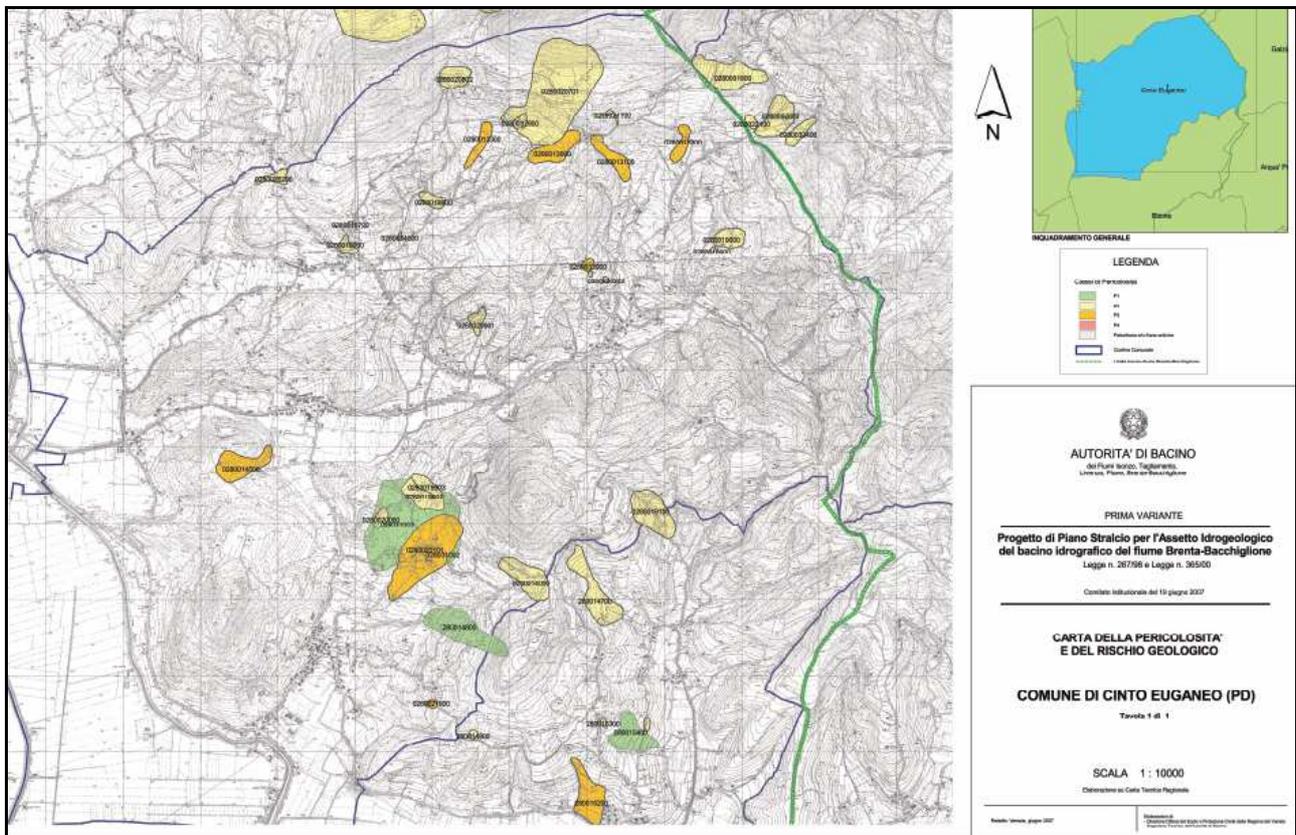


Deriva una complessità geomorfologica la cui trattazione dettagliata è riportata nella Relazione di Compatibilità Geologica del PAT; in questa sede si richiamano brevemente le modalità in cui tali temi sono stati assunti nella struttura normativa e previsiva strategica del PAT:

- aspetti legati al "rischio geologico"
- aspetti legati al "rischio idraulico"
- aspetti legati ai segni del territorio, emergenze, geositi, sorgenti e pozzi, cave

Riguardo al primo punto va richiamato che in relazione alla particolare composizione geologica, che determina la specifica morfologia a "doppio cono" dei sistemi collinari, con la base calcarea e

la parte superiore in trachite, si declinano pendii e versanti che variano la trama paesaggistica e le vocazioni colturali (vite e ulivo nelle basi calcaree, il bosco nelle sommità e nei versanti meno esposti), ai quali si associano anche diverse condizioni di stabilità dei suoli. Derivano situazioni in cui la franosità determina particolari problematiche in diversi ambiti del territorio comunale.



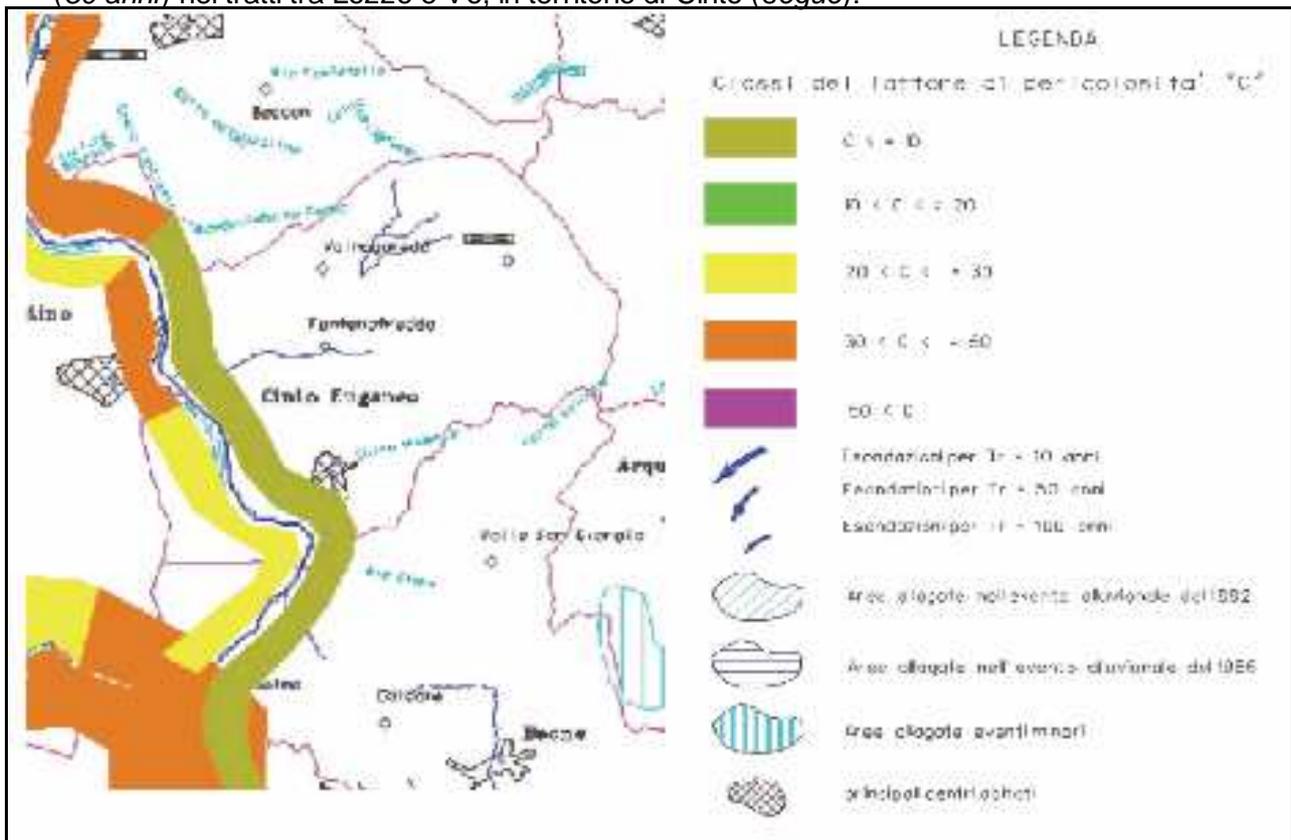
Il rilievo di tali situazioni, anche in base al PAI, determina quindi primo elemento importante di riferimento sia per la tutela dal rischio e per la sicurezza in senso lato, si riguardo alle penalità all'uso del suolo che ne derivano.

Altro aspetto riguarda l'assetto idraulico. Nel territorio di Cinto Euganeo vi sono due vettori principali: il canale Bisatto ed il canale di Lozzo. Il primo si stacca dal Bacchiglione al ponte di Debba (*Longare – VI*), scende lungo la Riviera Berica, entra nel territorio di Cinto tra il monte Lozzo e località Crosara di Fontanafredda, poi attraversa Este e Monselice fino Battaglia, dove si congiunge al canale Battaglia, che arriva dal Bassanello (*Padova*). Attraverso il salto dell'“arco di mezzo” va nel Vigenzone; il percorso continua fino a Bovolenta, dove entra nel Roncagette (*ramo sud del Bacchiglione*), ed infine confluisce nel tratto di foce del Brenta a Brondolo. Il Bisatto è un canale artificiale creato nel Medioevo, con finalità di navigazione, per mulini (*specie a Battaglia*) ed irriguo. Il deflusso a mare è naturale (*senza sollevamento*), pertanto è un “collettore acque alte”. Il canale di Lozzo, “collettore acque basse”, ha un andamento complesso con inalveazione definitiva solo dopo il 1929. Raccoglie le acque della zona tra Bisatto e gli Euganei (*comuni di Albettonne, Vo, Cinto...*); sottopassa in botte il “sostegno Brancaglia”, prosegue in sinistra al Frassine in direzione di Pra d'Este (*prima del 1926 lo sottopassava due volte*), quindi si getta nel Fratta-Gorzone presso il “Bosco dei Lavacci” in località Granze, con il nome di “Cavo Masina”.

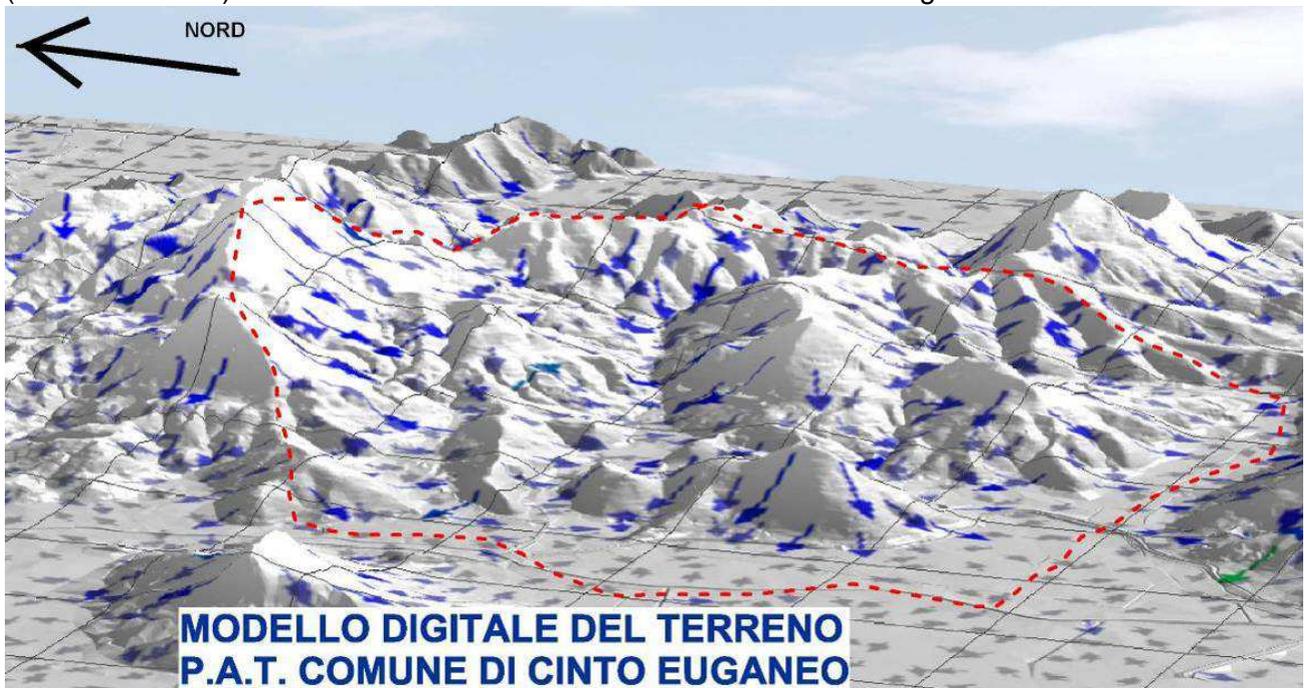
L'idrografia del Comune, a seconda del canale di recapito, può essere divisa in due sottoinsiemi:

- Acque normalmente confluenti nel canale Bisatto: il Rio Fontanafredda, il Calto Moretto, il Rio di Valnogaredo;
- Acque confluenti nel canale Lozzo: la parte pianeggiante che riguarda parte del bacino “*Valcalaona*” a scolo meccanico, e la zona al confine con Valle San Giorgio che viene drenata dallo scolo Cinto, che a sua volta confluisce nel Lozzo passando in botte sotto al Bisatto.

Il Bisatto presenta un certo rischio di sormonto arginale per eventi con tempo non elevatissimo (50 anni) nei tratti tra Lozzo e Vo, in territorio di Cinto (segue):



All'interno del comune di Cinto Euganeo non sono presenti zone classificate P1, P2, P3 o P4 (ovvero a rischio) dal PA I relativo al rischio idraulico del Brenta-Bacchiglione.



Infine l'indagine geologica fornisce il rilievo e il "commento" di particolari situazioni, quali sorgenti, pozzi geositi e cave che rientrano fra gli obiettivi di tutela del PAT, sia in termini di "invarianti" della dotazione territoriale, sia come risorsa per la caratterizzazione delle strategie di valorizzazione delle qualità e vocazioni locali.

5.c informazioni dalle matrici del quadro conoscitivo

Il rapporto ambientale raccoglie sistematicamente e valuta tutti i dati e le informazioni relative alle "matrici" del quadro conoscitivo. Per le letture di dettaglio si rinvia quindi alle relazioni relative al Rapporto Ambientale, in questa sede ci si limita quindi a raccoglierne la sintesi:

matrice	Sintesi delle informazioni
Aria	<p>In base ai dati ARPAV Regione Veneto il territorio di Cinto Euganeo ricade all'interno della classificazione "A2 Provincia", con una densità emissiva globale di inquinanti inferiore a 7 t/a kmq. Ovvero un dato inferiore alla media regionale</p> <p>Le informazioni relative alle concentrazioni di ossidi di azoto dimostrano che tale inquinante è ancora presente nell'aria che respiriamo. La concentrazione media registrata di NO₂ nella stazione Parco Colli Euganei (<i>di background</i>) risulta relativamente contenuta e pari a 18 µg/m³ nel 2008, mentre crescono a 28 µg/m³ nella stazione di Este, a 38 µg/m³ a Monselice e a 42 µg/m³ in quella della Mandria. Rispetto al valore limite fissato per il 2010 (40 µg/m³) le aree maggiormente urbanizzate sono pertanto prossime a situazioni critiche.</p> <p>Livelli di CO: I monitoraggi effettuati con rete fissa dimostrano che non si sono mai verificati superamenti del limite di 10 µg/m³, calcolato come valore massimo giornaliero su medie mobili di 8 ore, in alcuna circostanza. Anche le concentrazioni di monossido di carbonio non destano pertanto alcuna preoccupazione. Anche dai monitoraggi effettuati con mezzo mobile si è constatato che non avviene nessun superamento dei parametri normativi a breve termine e le concentrazioni medie sono inferiori ai limiti previsti dalla normativa in tutti i Comuni oggetto di monitoraggio.</p> <p>Polveri Sottili: Sul territorio comunale la media annuale è inferiore ai 40 µg/m³ mentre complessivamente vengono emesse 8 t/a di PM10. I valori complessivo e medio annuale, non sono preoccupanti.</p> <p>Ozono Nel corso del 2008 la soglia di informazione (<i>media oraria pari a 180 µg/m³</i>) è stata superata 15 volte alla Mandria e 22 volte presso la stazione dei Colli, confermando sostanzialmente una situazione critica che, anche se non in maniera costante, era già emersa negli anni scorsi dalle altre centraline. Naturalmente anche la soglia fissata come obiettivo a lungo termine di protezione della salute umana (<i>max media mobile giornaliera su 8h pari a 120 µg/m³</i>) è stata più volte violata nel 2008 (<i>43 volte alla Mandria e 65 a Cinto Euganeo</i>). Fortunatamente, dopo la rovente estate del 2003, non è più stata superata la soglia di allarme (<i>media oraria di 240 µg/m³</i>).</p> <p>Benzene Le misure effettuate hanno dimostrato una bassa concentrazione media rilevata. Pur considerando che i valori di benzene sono molto variabili in funzione della stagionalità (massimi in inverno e minimi in estate), si è notato che generalmente le concentrazioni sono confrontabili con l'area urbana di Padova e ampiamente entro i valori di riferimento per la protezione della salute (DM 60/02) che prevede come limite 10 µg/m³, media annuale fino al 31/12/2005, valore che si ridurrà progressivamente fino al 5 µg/m³ dal 31/12/2010.</p> <p>Metalli Pesanti Nel corso di tutte le campagne di monitoraggio effettuate con mezzo mobile si è riscontrata una bassa concentrazione media di metalli.</p>
Clima	<p>Il clima dei Colli Euganei presenta condizioni termiche quasi mediterranee, con inverni miti ed estati calde ed asciutte.</p> <p>La temperatura a livello locale è influenzata dall'esposizione dei versanti più che dall'altitudine, e risente in modo particolare dall'influenza della bora e della vicinanza del mare: la prima nel periodo invernale può rendere il clima rigido e soggetto a forti sbalzi, soprattutto nei versanti esposti a nord-est, la vicinanza del mare invece contribuisce ad un'azione termoregolatrice in grado di mitigare le escursioni tra notte e giorno e stagionali.</p> <p>La piovosità media si aggira tra i 700 e i 900 mm, con una media mensile tra i 40 e i 90 mm, massimi assoluti tra i 1200 e i 1400 e minimi assoluti tra i 450 e i 600 mm. La distribuzione delle piogge presenta due punte massime, in primavera e in autunno e due minime in inverno e in estate; frequenti sono i periodi siccitosi della durata di un mese che si presentano con ricorrenza ciclica.</p> <p>I venti prevalenti provengono da NNE, NE e N con velocità e frequenze basse.</p> <p>I dati riguardanti il clima del territorio del comune di Cinto Euganeo e dei Colli</p>

	<p>Euganei in generale derivano dalla rete di monitoraggio meteorologico della Regione Veneto, che è stata completata, a partire dal 1992, con l'installazione di centraline agrometeorologiche dislocate in tutte le zone pianeggianti.</p> <p>L'andamento medio della piovosità nella Regione Veneto è crescente da Sud a Nord: dai circa 800 mm della bassa pianura fino ai 2200 mm della zona dell'alto corso del Brenta. Per quanto riguarda il trend storico si può affermare che nel corso degli anni sono diminuite le precipitazioni medie, soprattutto in inverno.</p>
Acque	<p>Quindi la qualità dei corsi d'acqua nella zona di <i>Cinto Euganeo</i> si presenta per la maggior parte da sufficiente a scadente, fino a buona.</p> <p>La qualità delle acque sotterranee nel territorio dei Colli Euganei viene stimata in base ai dati raccolti da ARPAV, tra il 2002 e il 2008, relativi ad acquiferi di tipo freatico situati nei comuni di Abano Terme, Este e Monselice, a una profondità compresa tra 4,5 e 5 metri. I risultati dei monitoraggi evidenziano una qualità scadente per l'acquifero di Este relativamente agli anni 2007-2008 per la presenza di nitrati e pesticidi.</p> <p>La rete di distribuzione, con uno sviluppo complessivo di circa 74 km tra rete principale e rete secondaria, è stata realizzata utilizzando condotte in cemento amianto (10%), polietilene (28%), PVC (6%), acciaio (47%) e ghisa (28%).</p> <p>Attualmente la portata media erogata all'utenza è di circa 6 l/s: le perdite della rete sono stimate in circa il 29% della portata immessa in rete.</p> <p>La percentuale della popolazione allacciata alla rete di acquedotto è pari al 100%. L'utenza è così suddivisa: 819 utenze domestiche, 2 utenze zootecniche-rurali, 118 utenze per usi diversi, per un totale di 939 utenze.</p> <p>Il Centro Veneto Servizi attribuisce al comune di Cinto Euganeo un consumo domestico pro-capite di 136 m³/anno di acqua ed un consumo assoluto di 137657 m³/anno.</p> <p>Il servizio idrico integrato viene attualmente gestito dall'Azienda Speciale Consorziale Centro Veneto Servizi (CVS) con sede a Monselice (PD).</p> <p>La popolazione residente risulta pari a 2.070 abitanti mentre la popolazione fluttuante stagionale è poco significativa.</p> <p>La fognatura comunale è parte dello schema intercomunale di Cinto Euganeo stessa che fa capo all'omonimo impianto di depurazione.</p> <p>La rete di raccolta è di tipo misto (70%) e separato (30%). Si sviluppa per complessivi 24 km circa tra collettori principali e rete secondaria. La rete è stata realizzata utilizzando condotte in cemento amianto (1%), cemento (9%), PVC (16%) e gres (74%). E' servita da 4 impianti di sollevamento.</p> <p>La percentuale della popolazione allacciata alla rete di fognatura è pari al 48%.</p> <p>La rete fognaria è servita dall'impianto di depurazione di Cava Bomba, con potenzialità di 800 A.E. e recapito finale nello Scolo consorziale Canale Molina, e dall'impianto di depurazione di Fontanafredda, con potenzialità di 1200 A.E. e recapito finale nello Scolo consorziale Rio Valnogaredo.</p>
Suolo e sottosuolo	<p>La parte è trattata al precedente paragrafo 5.b;</p>
Agenti fisici	<p>Alte frequenze: il territorio comunale non è interessato da elettrodotti da 132 o più KV</p> <p>Basse frequenze: Sono presenti due impianti per la telefonia cellulare al margine nord-est del territorio comunale in zona collinare, e sud ovest in area destinata all'impianto di depurazione presso la zona produttiva, con interferenza rispetto al sistema insediativo pressoché nulla</p> <p>Per quanto riguarda il Radon non sono disponibili indagini specifiche sul territorio comunale e il comune di Cinto Euganeo non risulta incluso nell'elenco di quelli soggetti all'indagine regionale dell'ARPAV, ma appartiene alla "maglia" di elaborazione delle informazioni, da cui risulta solo sfiorato da una potenziale moderata esposizione (percentuale fra 1 e 10%)</p> <p>Il comune di Cinto Euganeo ha prodotto un Piano di Zonizzazione Acustica che è</p>

	in attesa di essere adottato ed approvato da cui non emergono particolari criticità
Biodiversità, flora e fauna	<p>La diversità dei substrati rocciosi e la diversa giacitura ed esposizione dei litotipi creano situazioni dimatiche del tutto particolari, che sui ripidi versanti esposti a mezzogiorno raggiungono condizioni di submediterraneità e di passaggio dal submediterraneo al mediterraneo (<i>Famiglietti 1968</i>), consentendo la presenza di una vegetazione di tipo mediterraneo come la Pseudomacchia mediterranea, a corbezzolo, (<i>Arbutus unedo</i>) erica (<i>Erica arborea</i>), leccio (<i>Quercus ilex</i>), cisto (<i>Cistus salvifolius</i>), asparago (<i>Asparagus acutifolius</i>) e la coltura di pregiati vini ed olivi, oltre che consentire, per la mitezza del clima, <u>la maturazione di primizie di frutta e verdura</u>, assai apprezzata in passato, quando gli alimenti provenivano da produzioni regionali, (<i>e non come ora da altri continenti!</i>)</p> <p>Sui versanti a nord, invece, si instaurano microclimi ben più freschi rispetto alla pianura, che consentono la vita, all'interno dei folti manti boscosi di castagno (<i>Castanea sativa</i>) anche di sorprendenti relitti di epoca glaciale, quali il mirtillo nero (<i>Vaccinium myrtillus</i>), il faggio (<i>Fagus sylvatica</i>), l'epimedio (<i>Epimedium alpinus</i>), fino agli splendidi giglio martagone (<i>Lilium martagon</i>) e giglio rosso di San Giovanni (<i>Lilium croceum</i>).</p> <p>Altra notevole compagine forestale d'ambiente termofilo è formata dalla roverella (<i>Quercus pubescens</i>), cui si accompagnano il carpino nero (<i>Ostrya carpinifolia</i>), l'orniello (<i>Fraxinus ornus</i>), il ciavardello (<i>Sorbus torminalis</i>) lo spaccasassi (<i>Celtis australis</i>) e l'albero di Giuda (<i>Cercis siliquastrum</i>). Questa boscaglia luminosa e varia, occupa i terreni sia calcarei che vulcanici, su versanti asciutti e ben illuminati. La sua distribuzione si presenta ridotta rispetto agli spazi originari, in quanto sostituita, nei versanti meno acclivi, dalle colture tradizionali collinari termofile: vite e olivo, dai prati e dagli arativi e dagli insediamenti abitativi. In epoche recenti ampi appezzamenti, un tempo coltivati a seminativo, prati-pascolo, per la loro scarsa redditività sono stati abbandonati e quindi rapidamente invasi da una folta compagine di graminacee e in breve si sono trasformati in piccole zone "steppiche", dette localmente "vegni", i quali pur rappresentando il grado massimo della deforestazione, rappresentano un importante serbatoio di biodiversità, ospitando una ricca vegetazione erbacea arricchita dalla preziosa presenza di orchidee. Va infine ricordato, sempre in anni recenti (<i>ultimi 50-40 anni</i>) la diffusione quasi esplosiva della robinia (<i>Robinia pseudacacia</i>), specie alloctona proveniente dall'America, che ha rapidamente conquistato oltre un quarto della vegetazione boschiva Euganea, a scapito, oltre che dei coltivi abbandonati, anche delle originarie formazioni forestali a castagno e rovere, rappresentando dal punto di vista vegetazionale un vero e proprio inquinamento della flora locale.</p> <p>Il territorio comunale rientra quasi interamente nell'importante area di interesse Comunitario "<i>Rete Natura 2000</i>", come zona SIC e ZPS "<i>Colli Euganei – Monte Lozzo - Monte Ricco</i>", cod. IT3260017, istituita in base alle Direttive Comunitarie 79/409/CEE "<i>Uccelli</i>" e 92/43/CEE "<i>Habitat</i>".</p>
Patrimonio culturale, architettonico, archeologico e paesaggistico	L'aspetto viene specificamente affrontato in più parti del presente lavoro.
Popolazione	Il tema viene specificamente affrontato e approfondito nel seguito del presente lavoro
Sistema Socio-Economico	Il territorio comunale in passato è stato interessato dai massicci interventi di escavazione come altri comuni dei Colli Euganei, sia di calcari e marne, che di trachiti, con momenti di autentica aggressione negli anni 50-60 per cui oggi sono presenti e sparsi sul territorio molteplici siti dimessi di varie dimensioni e conformazioni. La popolazione residente al 2010 risulta pari a 2063 abitanti, sostanzialmente "stabilizzata" dopo il calo demografico degli anni 50-60 in cui la popolazione residente, dai 3452 abitanti del 1951 era scesa ai 2203 del 1971, ai 2103 del 1981, ai 2062 del 1991 fino ai 2035 del 2001. Il settore agricolo vede la presenza di 369 aziende prevalentemente di piccole dimensioni (il 80,7% con S.A.U. inferiore a 5 ettari) a conduzione familiare in cui operano 1436 unità (366 conduttori, 833 familiari

	<p>coadiuvanti, ma anche 221 unità a tempo determinato - stagionali). Diverse aziende risultano condotte da imprenditori agricoli a titolo "non principale" per cui al censimento 2001 risultano attive nel settore agricolo 150 unità. In zona classificata urbana (zona A – B – C1 - C2) dei vigenti strumenti urbanistici risiede circa il 42% della popolazione, concentrata nei diversi nuclei che si articolano lungo le valli: Cinto Euganeo, Fontanafredda, Faedo e Valnogaredo, mentre il rimanente 58% risiede nelle zone agricole prevalentemente pedecollinari e collinari. Il settore produttivo extra agricolo (artigianato e servizi), vede la presenza sul territorio di 413 addetti (su 142 Unità Locali) a fronte di 899 attivi, per cui il saldo attivi/addetti risulta negativo per il 54,1%. Dei 413 posti di lavoro nei settori extra agricoli solo il 26% è relativo al settore secondario mentre il resto si concentra nel settore terziario e dei servizi.</p>
--	---

5.d L'elaborazione delle informazioni, analisi e letture organizzate nella tavole 1 - vincoli, 2 - invarianti e 3 - fragilità del PAT

5.d.1 Vincoli

Nella tavola n° 1 "Carta dei vincoli" sono evidenziati vincoli e fasce di rispetto derivanti da norme nazionali e dalle pianificazioni a livello superiore.

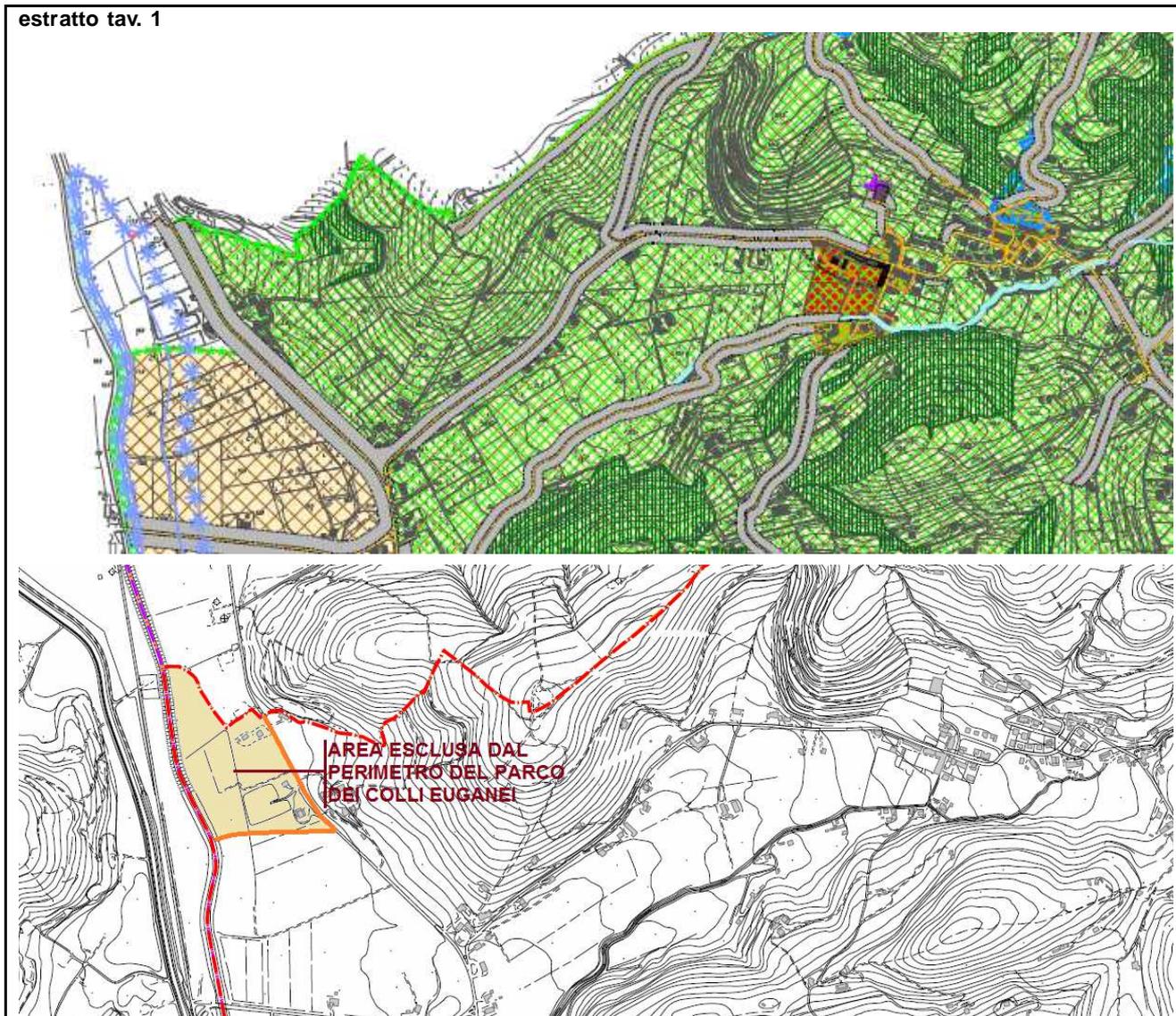
I vincoli individuati sono relativi a:

Vincoli derivanti da pianificazione di livello superiore :

- ambito del Parco Regionale dei Colli Euganei

È l'ambito in cui sono cogenti le norme del piano ambientale dei Colli Euganei e coincide con l'ambito soggetto al vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs 42/04 – bellezze naturali. Interessa gran parte della superficie del territorio comunale, con la sola esclusione di una piccola porzione al vertice nord-ovest, fra Lozzo Atestino e Vo'.

estratto tav. 1



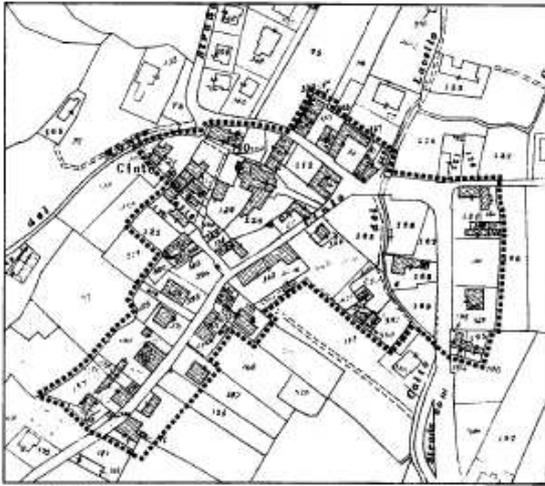
- Centri storici

Sono delineati dall'Atlante dei Centri Storici del Veneto alla cui perimetrazione corrisponde sostanzialmente anche quella adottata dal piano regolatore. Sul territorio Comunale sono quindi individuati i centri storici Cinto Euganeo, di Fontanafredda, di Valnogaredo, di Faedo, e anche di Cornoleda al quale nel vigente PRG, seppur indicato, non corrisponde una definizione di Zona Territoriale Omogenea "A", bensì di nucleo rurale E4:

estratto atlante dei centri storici

Estratto tav. 1 del PAT Centro Storico campitura arancione

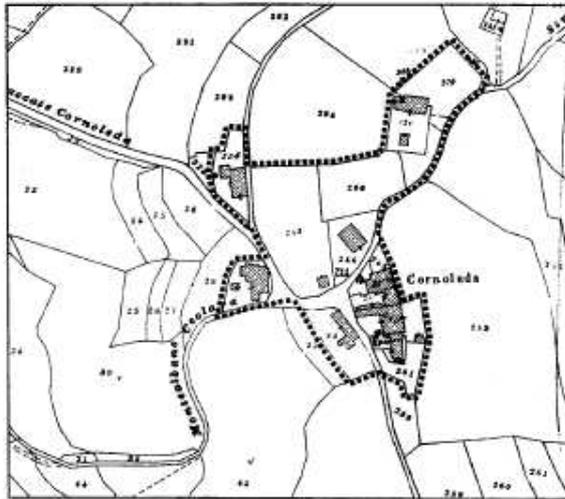
Cinto Euganeo



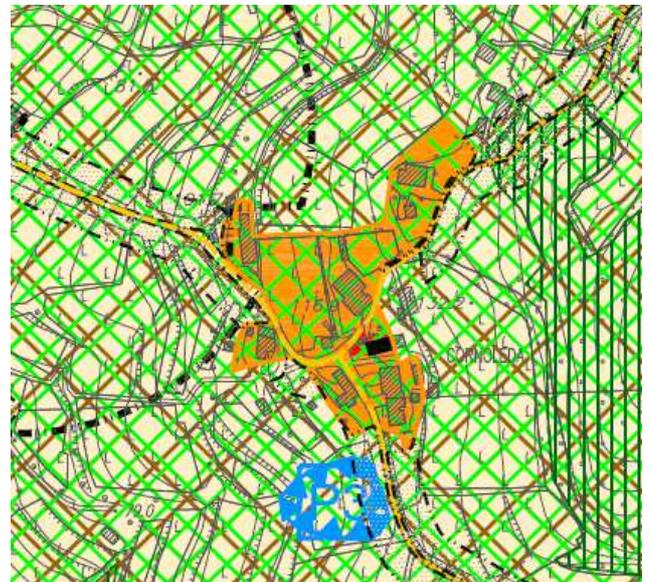
62-272 Cinto



Cornoleda



62-273 Cornoleda

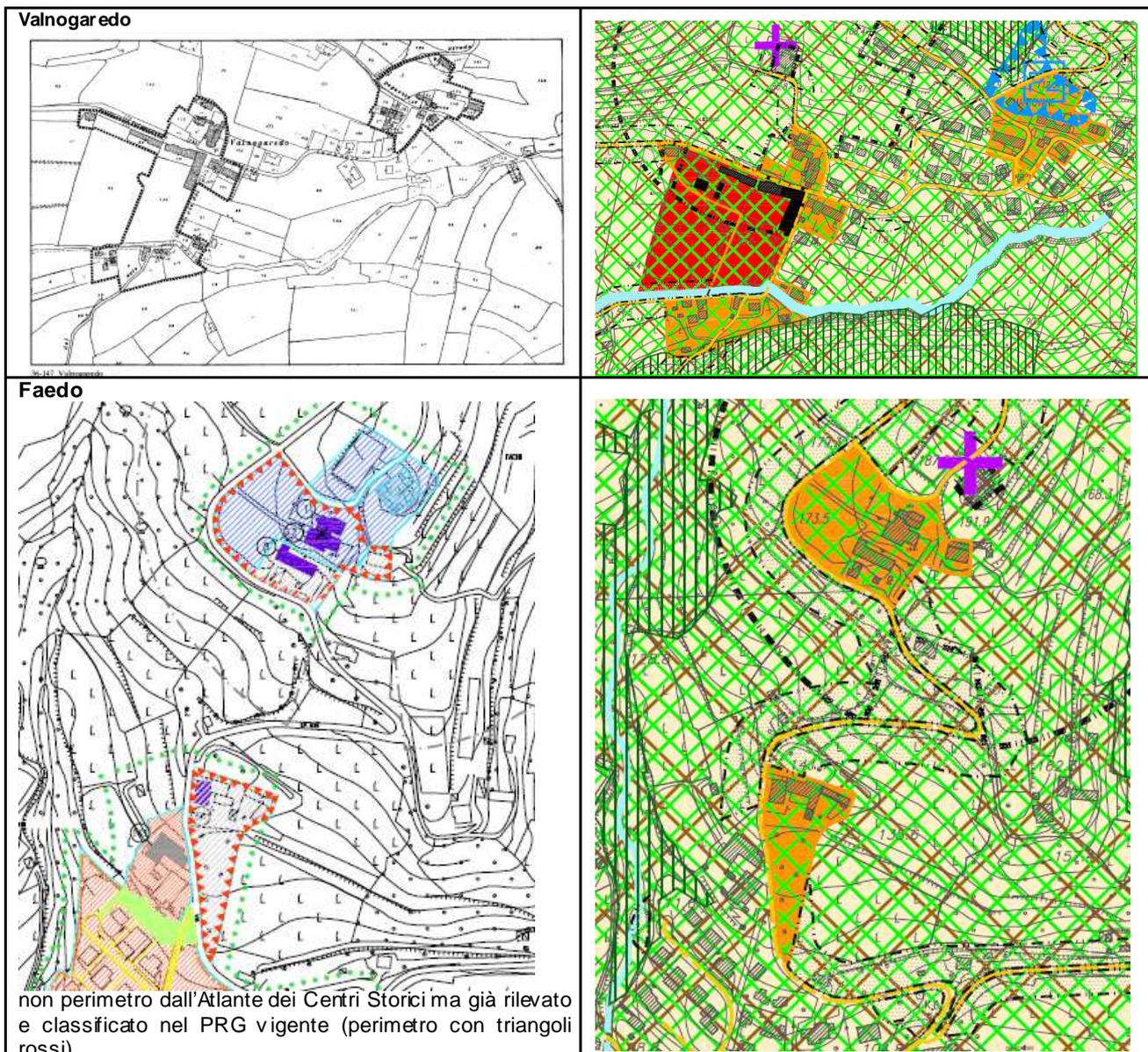


Fontanafredda



35-148 Fontanafredda



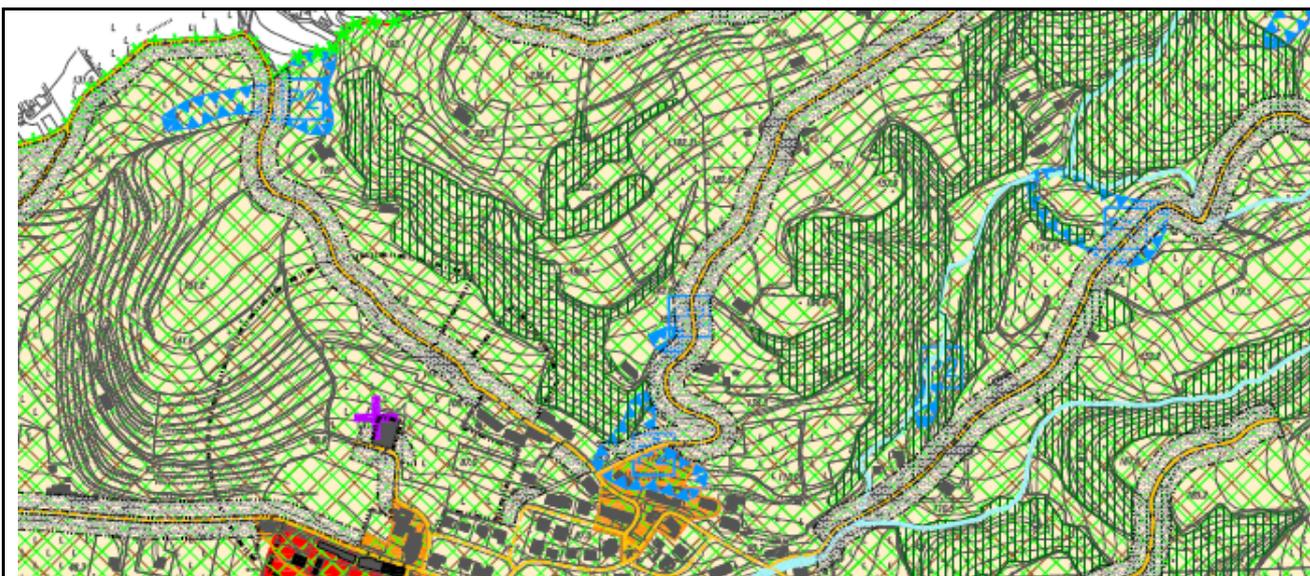


- Aree a rischio idraulico e idrogeologico in riferimento al P.A.I.

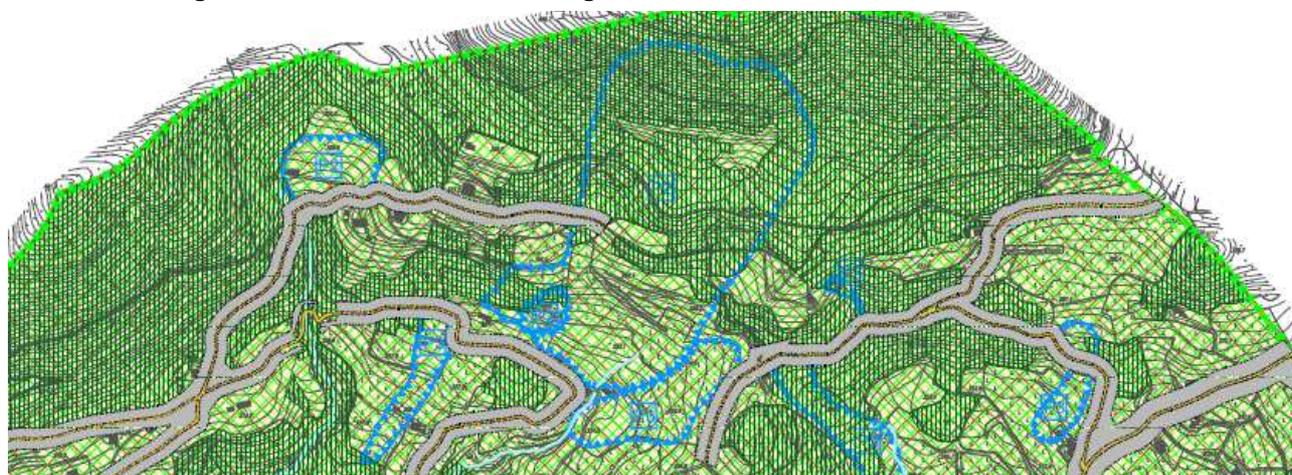
Trattasi di aree individuate, classificate e regolamentate dal Progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) dei Bacini Idrografici dei Fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta Bachiglione, in relazione alla pericolosità geologica, al fine di contenere le condizioni di rischio. Le aree in oggetto sono riportate anche da PTCP delle Provincia di Padova alla tavola 2.b – carta delle fragilità.

Le aree individuate dal P.A.I., in base al livello di pericolosità sono:

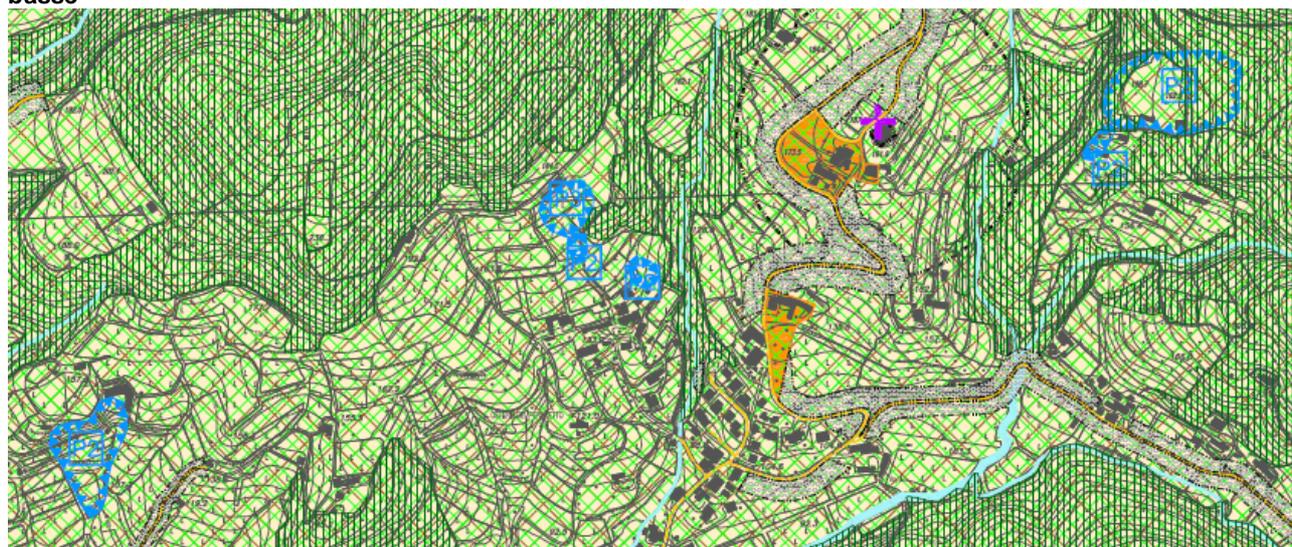
- P1 pericolosità moderata (art. 10 delle Norme Tecniche di Attuazione del P.A.I.)
- P2 pericolosità media (art. 11 delle Norme Tecniche di Attuazione del P.A.I.)
- P3 pericolosità elevata (art. 12 delle Norme Tecniche di Attuazione del P.A.I.)



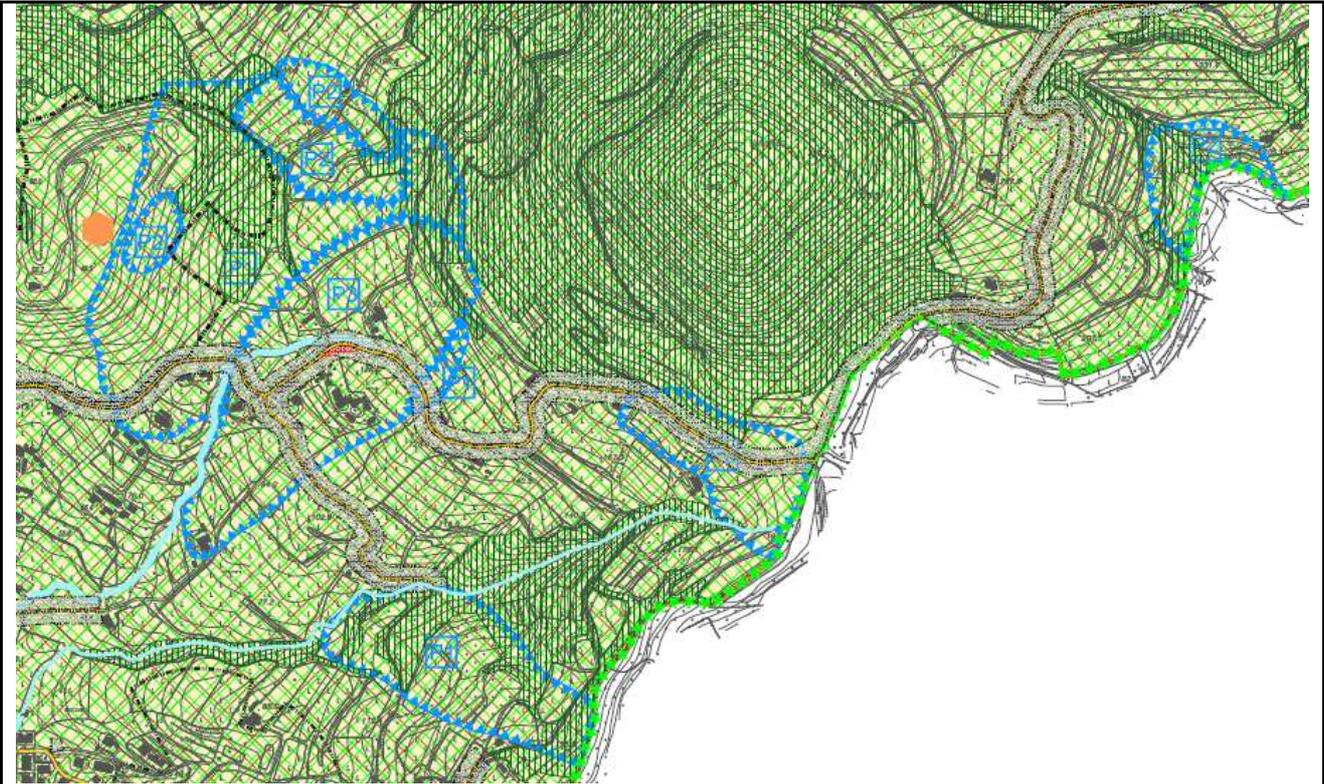
Ambito di Valnogaredo, trattasi di zona P2 – da segnalare l'ambito a ridosso del Centro Storico



Ambito delle pendici del Monte Venda: sono presenti zona a rischio P' alle quota maggiori, e P2 alle quota più basse



Ambito di Faedo in cui si distinguono alcuni ristretti ambiti P2 e uno P3



Ambiti del Monte Rusta e cava Cocuzzola dove sono presenti ampi ambiti, anche di tipo P1, in corrispondenza della cava Cocuzzola che interessano anche l'area della chiesetta di Santa Lucia



Ambito P3 del versante nord del monte Cinto



ambito P3 in prossimità di Cornoleda

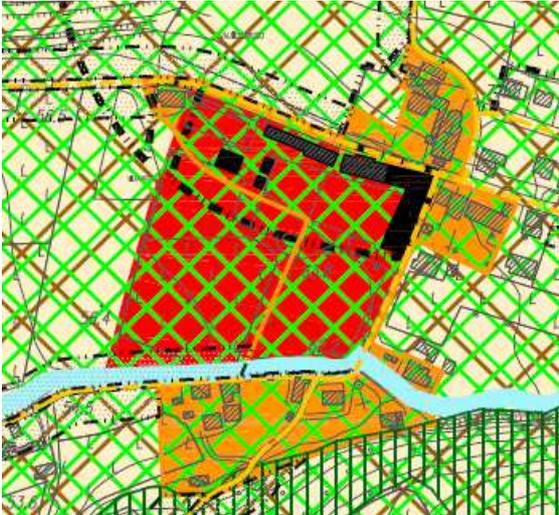
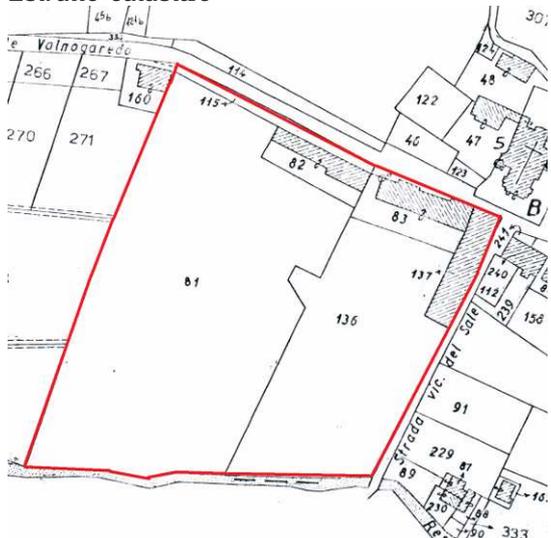
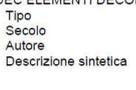
Vincoli

- vincoli monumentali

Sul territorio comunale sono presenti i seguenti beni con vincolo ai sensi del D.Lgs 42/04:

- Villa Contarini Rota Piva a Valnogaredo
- Il complesso di Cava Bomba
- Chiesetta di Santa Lucia sul Rusta
- Chiesetta S. Nazzario Celso di Cornoleda

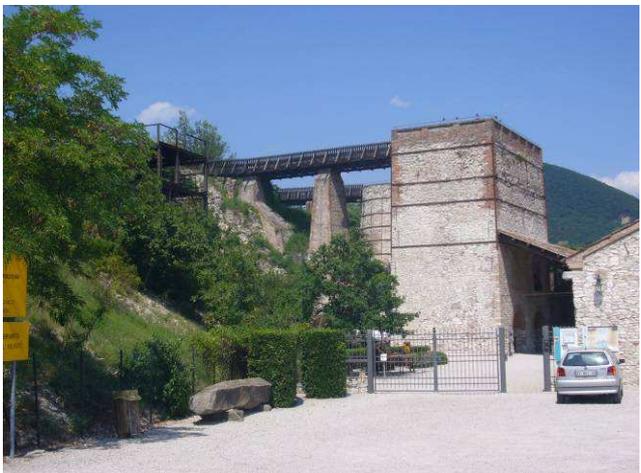
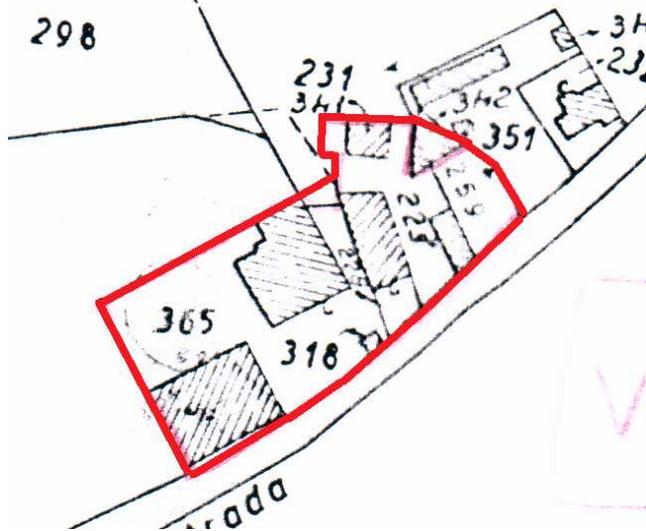
La tavola 1 individua quindi i manufatti in oggetto e gli ambiti direttamente pertinenti

<p>Villa Contarini Rota Piva a Valnogaredo Estratto tav. 1</p> 	<p>Estratto catastale</p> 																																																																																																
<p>Estratto Atlante Ville Venete</p> <p>PD 146 Villa Contarini, Rota, Piva</p> <p>Comune: Cinto Euganeo Frazione: Valnogaredo Via Fattorelle, 1</p> <p>Invv 00002788 Crz 146 NE Icod A 05.00182663</p>  <p>I primi acquisti di terreni da parte della famiglia Contarini nella zona di Valnogaredo sono databili a cavallo tra il Quattro ed il Cinquecento, registrati puntualmente dagli scritti della Serenissima. Al 1518 Domenico ed Angelo dichiarano che la loro abitazione è stata «dali nemici bruciada per la pessona guerra, sui suoi resti viene ricostruito un immobile in stile lombardesco, che passa in proprietà a Domenico II, detto dopo nel 1659, e che viene citato come donatario del cardinale Gregorio Barbarigo durante le sue visite pastorali alla parrocchia. Solo nel 1704, ne fa fede la data impressa alla base del pianoforte, il complesso, perché non solo di casa ma anche di stalle, granai, botte, orto, cortivo e altre comodità si parla, viene ammantato ed ampliato nei modi del tempo, sotto il patronato di Domenico IV Contarini, cui si deve anche l'aggiunta di un famoso giardino abbellito da statue e giochi d'acqua. Ampliamenti ed abbellimenti continuano nel 1763, allorché Giulio III fa costruire il blocco delle adiacenze e decorare gli interni della villa con stucchi ed affreschi affidati al Guaranà. Dopo la morte di Polissena Contarini vedova Mocenigo, nel 1831, ed estintasi la dinastia, i beni vengono venduti e, passati attraverso più mani, sono acquistati dalla famiglia Piva; attuale proprietaria che ne cura il restauro statico e decorativo negli anni sessanta.</p> <p>La migliore vista del complesso si ha dal colle che fronteggia la valletta su cui è aperto: su un terrazzamento si apre l'ampio giardino privato, contornato su due lati da recinzione in muratura decorata da statue, al di là si staglia da quinta il blocco formato dalla villa e dalla barchessa ad essa poggiata, da cui si stacca, ortogonalmente a chiudere la corte interna, il volume porticato dell'empia edicola.</p>  <p>CS LOCALIZZAZIONE CATASTALE</p> <p>CTS LOCALIZZAZIONE CATASTALE</p> <table border="0"> <tr><td>Comune</td><td>CTSC</td><td>Cinto Euganeo</td></tr> <tr><td>Foglio/Data</td><td>CTSF</td><td>5</td></tr> <tr><td>Particelle</td><td>CTSN</td><td>83, 115, 136, 137, 531, 574, 573</td></tr> </table> <p>AU DEFINIZIONE CULTURALE</p> <p>CMM COMMITTENZA</p> <table border="0"> <tr><td>Nome</td><td>CMMN</td><td>Contarini, nobile famiglia veneziana</td></tr> <tr><td>Data</td><td>CMMD</td><td>1518</td></tr> <tr><td>Circostanza</td><td>CMMC</td><td>A causa della guerra la casa era stata bruciata. Viene ricostruita.</td></tr> </table> <p>RE NOTIZIE STORICHE</p> <p>REN NOTIZIA</p> <table border="0"> <tr><td>Riferimento</td><td>RENR</td><td>intero complesso</td></tr> <tr><td>Notizia sintetica</td><td>RENS</td><td>costruzione</td></tr> </table> <p>REL CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO</p> <table border="0"> <tr><td>Secolo</td><td>RELS</td><td>XVI</td></tr> <tr><td>Frazione di secolo</td><td>RELF</td><td>seconda metà</td></tr> </table> <p>REV CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE</p> <table border="0"> <tr><td>Secolo</td><td>REVS</td><td>XVIII</td></tr> <tr><td>Frazione di secolo</td><td>REVF</td><td>prima metà</td></tr> </table> <p>DA DATI ANALITICI</p> <p>Morfologia complesso</p> <table border="0"> <tr><td>DAM</td><td>DAM</td><td>Il complesso presenta un impianto a "L" costituito dalla villa con una barchessa sul fianco ed un altro corpo di fabbrica che, ponendosi ortogonalmente, definisce la corte interna.</td></tr> </table>	Comune	CTSC	Cinto Euganeo	Foglio/Data	CTSF	5	Particelle	CTSN	83, 115, 136, 137, 531, 574, 573	Nome	CMMN	Contarini, nobile famiglia veneziana	Data	CMMD	1518	Circostanza	CMMC	A causa della guerra la casa era stata bruciata. Viene ricostruita.	Riferimento	RENR	intero complesso	Notizia sintetica	RENS	costruzione	Secolo	RELS	XVI	Frazione di secolo	RELF	seconda metà	Secolo	REVS	XVIII	Frazione di secolo	REVF	prima metà	DAM	DAM	Il complesso presenta un impianto a "L" costituito dalla villa con una barchessa sul fianco ed un altro corpo di fabbrica che, ponendosi ortogonalmente, definisce la corte interna.	<p>DE ELEMENTI DECORATIVI</p> <p>DEC ELEMENTI DECORATIVI</p> <table border="0"> <tr><td>Tipo</td><td>DECT</td><td>affresco</td></tr> <tr><td>Secolo</td><td>DECD</td><td>XVIII</td></tr> <tr><td>Autore</td><td>DECA</td><td>Guarana Jacopo</td></tr> <tr><td>Descrizione sintetica</td><td>DECS</td><td>007540 - affresco: "Gioco della moscaccia"; particolare della divinità fluviale in basso a sinistra</td></tr> </table>  <p>DEC ELEMENTI DECORATIVI</p> <p>DEC ELEMENTI DECORATIVI</p> <table border="0"> <tr><td>Tipo</td><td>DECT</td><td>affresco</td></tr> <tr><td>Secolo</td><td>DECD</td><td>XVIII</td></tr> <tr><td>Autore</td><td>DECA</td><td>Guarana Jacopo</td></tr> <tr><td>Descrizione sintetica</td><td>DECS</td><td>004754 - affresco: dama con cagnolino e giovane seduto davanti ad un finto balcone; Guarana Jacopo (1720-1808).</td></tr> </table>  <p>DEC ELEMENTI DECORATIVI</p> <p>DEC ELEMENTI DECORATIVI</p> <table border="0"> <tr><td>Tipo</td><td>DECT</td><td>affresco</td></tr> <tr><td>Secolo</td><td>DECD</td><td>XVIII</td></tr> <tr><td>Autore</td><td>DECA</td><td>Guarana Jacopo</td></tr> <tr><td>Descrizione sintetica</td><td>DECS</td><td>004758 - affresco: scena mitologica; particolare di figure femminili alate; Guarana Jacopo (1720-1808).</td></tr> </table>  <p>DEC ELEMENTI DECORATIVI</p> <p>DEC ELEMENTI DECORATIVI</p> <table border="0"> <tr><td>Tipo</td><td>DECT</td><td>stucchi</td></tr> <tr><td>Secolo</td><td>DECD</td><td>XVIII</td></tr> <tr><td>Autore</td><td>DECA</td><td>Andrea Urbani</td></tr> <tr><td>Descrizione sintetica</td><td>DECS</td><td>Ricca decorazione a stucco attribuita a Andrea Urbani (Venezia, 1711 - Padova, 1798).</td></tr> </table>  <p>TU CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI</p> <p>CDG CONDIZIONE GIURIDICA</p> <table border="0"> <tr><td>Indicazione generica</td><td>CDGG</td><td>proprietà privata</td></tr> </table> <p>NVC PROVVEDIMENTI DI TUTELA</p> <table border="0"> <tr><td>Tipo provvedimento</td><td>NVCT</td><td>L.1089/1939</td></tr> <tr><td>Data notificazione</td><td>NVCD</td><td>1966/05/24</td></tr> </table>	Tipo	DECT	affresco	Secolo	DECD	XVIII	Autore	DECA	Guarana Jacopo	Descrizione sintetica	DECS	007540 - affresco: "Gioco della moscaccia"; particolare della divinità fluviale in basso a sinistra	Tipo	DECT	affresco	Secolo	DECD	XVIII	Autore	DECA	Guarana Jacopo	Descrizione sintetica	DECS	004754 - affresco: dama con cagnolino e giovane seduto davanti ad un finto balcone; Guarana Jacopo (1720-1808).	Tipo	DECT	affresco	Secolo	DECD	XVIII	Autore	DECA	Guarana Jacopo	Descrizione sintetica	DECS	004758 - affresco: scena mitologica; particolare di figure femminili alate; Guarana Jacopo (1720-1808).	Tipo	DECT	stucchi	Secolo	DECD	XVIII	Autore	DECA	Andrea Urbani	Descrizione sintetica	DECS	Ricca decorazione a stucco attribuita a Andrea Urbani (Venezia, 1711 - Padova, 1798).	Indicazione generica	CDGG	proprietà privata	Tipo provvedimento	NVCT	L.1089/1939	Data notificazione	NVCD	1966/05/24
Comune	CTSC	Cinto Euganeo																																																																																															
Foglio/Data	CTSF	5																																																																																															
Particelle	CTSN	83, 115, 136, 137, 531, 574, 573																																																																																															
Nome	CMMN	Contarini, nobile famiglia veneziana																																																																																															
Data	CMMD	1518																																																																																															
Circostanza	CMMC	A causa della guerra la casa era stata bruciata. Viene ricostruita.																																																																																															
Riferimento	RENR	intero complesso																																																																																															
Notizia sintetica	RENS	costruzione																																																																																															
Secolo	RELS	XVI																																																																																															
Frazione di secolo	RELF	seconda metà																																																																																															
Secolo	REVS	XVIII																																																																																															
Frazione di secolo	REVF	prima metà																																																																																															
DAM	DAM	Il complesso presenta un impianto a "L" costituito dalla villa con una barchessa sul fianco ed un altro corpo di fabbrica che, ponendosi ortogonalmente, definisce la corte interna.																																																																																															
Tipo	DECT	affresco																																																																																															
Secolo	DECD	XVIII																																																																																															
Autore	DECA	Guarana Jacopo																																																																																															
Descrizione sintetica	DECS	007540 - affresco: "Gioco della moscaccia"; particolare della divinità fluviale in basso a sinistra																																																																																															
Tipo	DECT	affresco																																																																																															
Secolo	DECD	XVIII																																																																																															
Autore	DECA	Guarana Jacopo																																																																																															
Descrizione sintetica	DECS	004754 - affresco: dama con cagnolino e giovane seduto davanti ad un finto balcone; Guarana Jacopo (1720-1808).																																																																																															
Tipo	DECT	affresco																																																																																															
Secolo	DECD	XVIII																																																																																															
Autore	DECA	Guarana Jacopo																																																																																															
Descrizione sintetica	DECS	004758 - affresco: scena mitologica; particolare di figure femminili alate; Guarana Jacopo (1720-1808).																																																																																															
Tipo	DECT	stucchi																																																																																															
Secolo	DECD	XVIII																																																																																															
Autore	DECA	Andrea Urbani																																																																																															
Descrizione sintetica	DECS	Ricca decorazione a stucco attribuita a Andrea Urbani (Venezia, 1711 - Padova, 1798).																																																																																															
Indicazione generica	CDGG	proprietà privata																																																																																															
Tipo provvedimento	NVCT	L.1089/1939																																																																																															
Data notificazione	NVCD	1966/05/24																																																																																															

Il complesso di Cava Bomba
Estratto Tav. 1



Estratto catastale

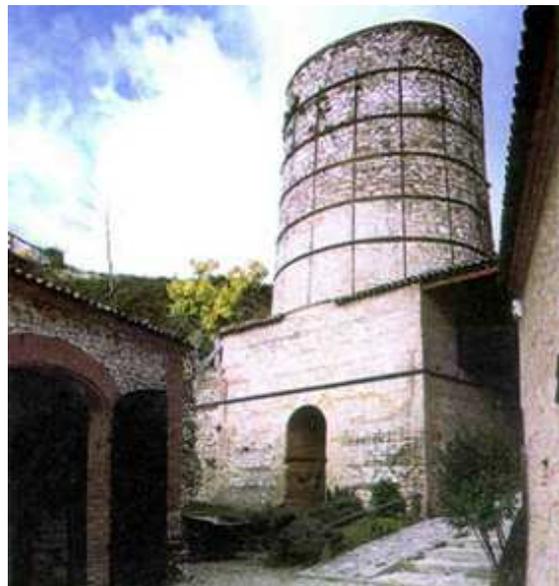


Estratto dall'atlante dei vincoli della provincia di Padova:

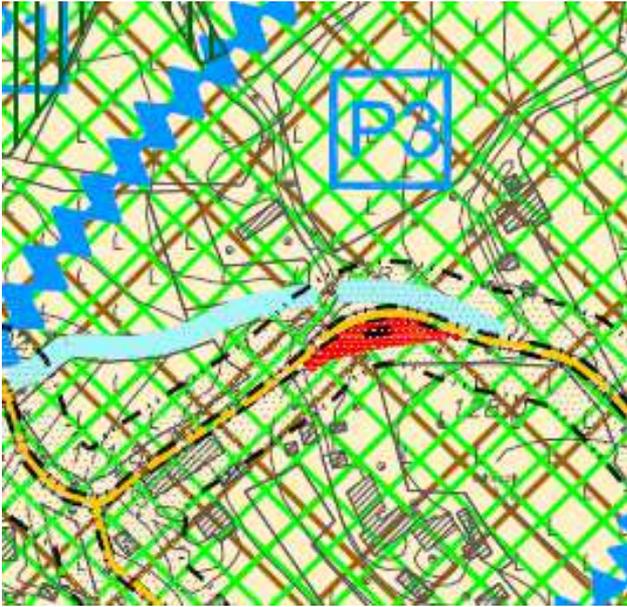
Considerevole e completo esempio di impianto per l'estrazione e la produzione di calcari cotti e' una testimonianza della civiltà, dell'economia e del lavoro dei colli euganei.

Il complesso della cava sorse intorno agli anni fra il 1872 ed il 1882 ed era organizzato secondo gli schemi tipici delle cave dei colli euganei. rispondendo ad un consolidato sistema di cottura in uso fin dall'antichità e costituito da una serie di edifici corrispondenti alle diverse fasi del ciclo di lavorazione: immediatamente ai piedi della cava sporgono i tre forni di cottura (quello di forma tronco conica è il più antico) alle bocche dei quali si accede per consentire il caricamento dall'alto, mediante due ponti passerella in legno, originariamente muniti di binari per carrelli trasportatori, poggianti su alti piloni. alla base della cava appaiono le strutture smantellate di un frantoio per la produzione di pietrisco di epoca recente, un passaggio coperto collega l'alloggio del custode e gli alloggiamenti degli operai alla fornace più antica. tutti gli edifici del complesso, dai volumi con forme geometriche pure, collegati da suggestivi passaggi aerei coperti, sono costruiti in materiale di cava locale ed in mattoni, le aperture delle porte, delle finestre, delle bocche dei forni sono ad arco a tutto sesto, o a sesto ribassato, con ghiera in mattoni.

CONFINI: STRADA COMUNALE BOMBA E MAPP. 218-230-351.



Chiesetta di Santa Lucia sul Rusta
Estratto tav. 1

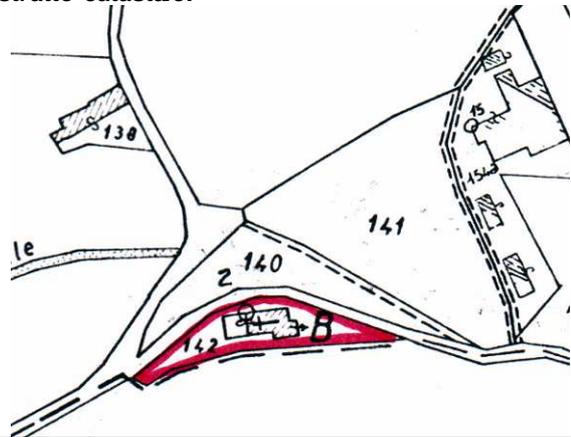


Estratto dall'atlante dei vincoli della provincia di Padova:

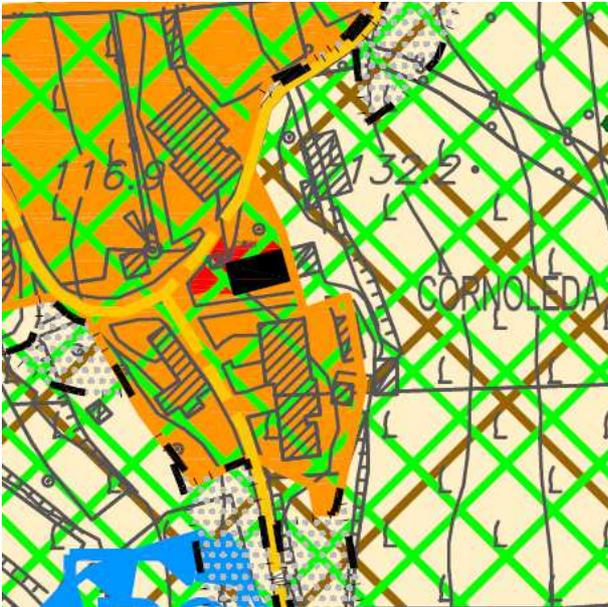


la chiesa del XVI secolo ad unica navata, e' coperta da una volta a botte transetto e presbitero, con notevole altare intarsiato del secolo XVII prospetto con lesene e timpano.

Estratto catastale:



Chiesetta S.Nazzario Celso di Cornoleda



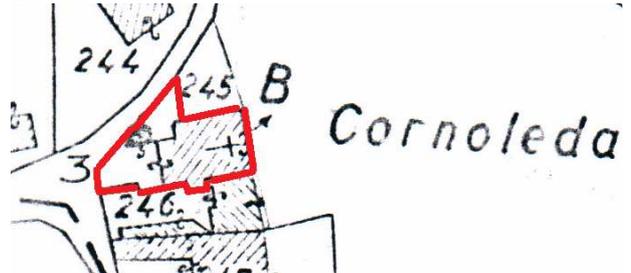
Estratto dall'atlante dei vincoli della provincia di Padova:

Chiesa del XVI secolo ad unica navata coperta da volta a botte, transetto e presbitero con notevole altare intarsiato del XVII secolo.

Prospetto con lesene e timpano.



Estratto catastale:



L'analisi del contesto figurativo, oltre l'ambito di diretta pertinenza viene approfondito alla tavola 2 - invariante

Vincoli paesaggistici

Alla Tavola 1 – Vincoli - il PAT, a titolo ricognitivo, individua:

1. Le aree sottoposte a vincolo paesaggistico come “bellezze individuate e bellezze d'insieme” ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs 42/ 2004 – e art 142 punto 1 lett f) Colli Euganei
2. Le zone boscate ai sensi del D.Lgs 42/ 2004 art 142 punto 1 lett. g). L.R. 11/04.
3. la fascia sottoposta a vincolo paesaggistico del Canale Bisatto, dello Scolo di Lozzo ai sensi del D.Lgs 42/ 2004 art 142 punto 1 lett. c). L.R. 11/04.
4. il corso dei calti Rio di Valnogaredo”, “ Rio di Fontanafredda”, “Scolo Cinto e Rio la Ghiaia” soggetti a vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs 42/ 2004 art 142 punto 1 lett. C). L.R. 11/04.

- bellezze individuate e bellezze d'insieme

l'individuazione coincide con quella del perimetro del Parco Regionale dei Colli Euganei, e quindi interessa quasi la totalità del territorio comunale, con la sola esclusione di una piccola porzione al confine nord-ovest, fra Vò e Lozzo Atestino.



- Zone boscate

Sono individuate ai sensi del D.Lgs 42/ 2004 art 142 punto 1 lett. g). L.R. 11/04. L'individuazione di tali ambiti avviene in dipendenza di diversi contributi informativi:

- in primo luogo la base informativa regionale afferente alla Carta regionale dei tipi forestali – Documento base, (a cura di Dal Favero), Regione del Veneto, 2006;
- carta degli habitat del Piano di Gestione della ZPS IT 3260017 del Parco Colli Euganei per la categorie relative a formazioni forestali e boschi
- indagine agronomica e ambientale del PAT

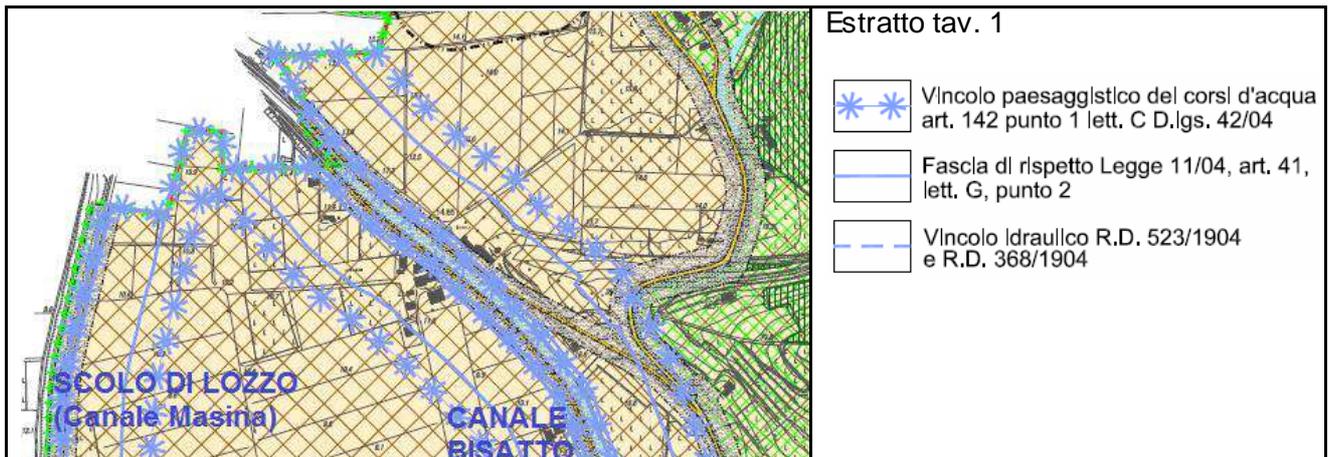
La ricognizione delle zone boscate rappresenta una sorta di “fermo immagine” relativa ad una condizione di per sé dinamica ed in evoluzione. Conseguentemente l'indicazione di “vincolo” non può che rappresentare una situazione non permanente e quindi proposta qui a titolo ricognitivo, da verificare di caso in caso sia in sede di P.I, che in altri momenti attuativi del processi di gestione del territorio.

- Corsi d'acqua principali

I corsi d'acqua soggetti a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 142, punto 1 lett.C D.Lgs 42/2004 sul territorio comunale sono:

- Canale Bisatto
- Scolo di Lozzo – Canale Masina

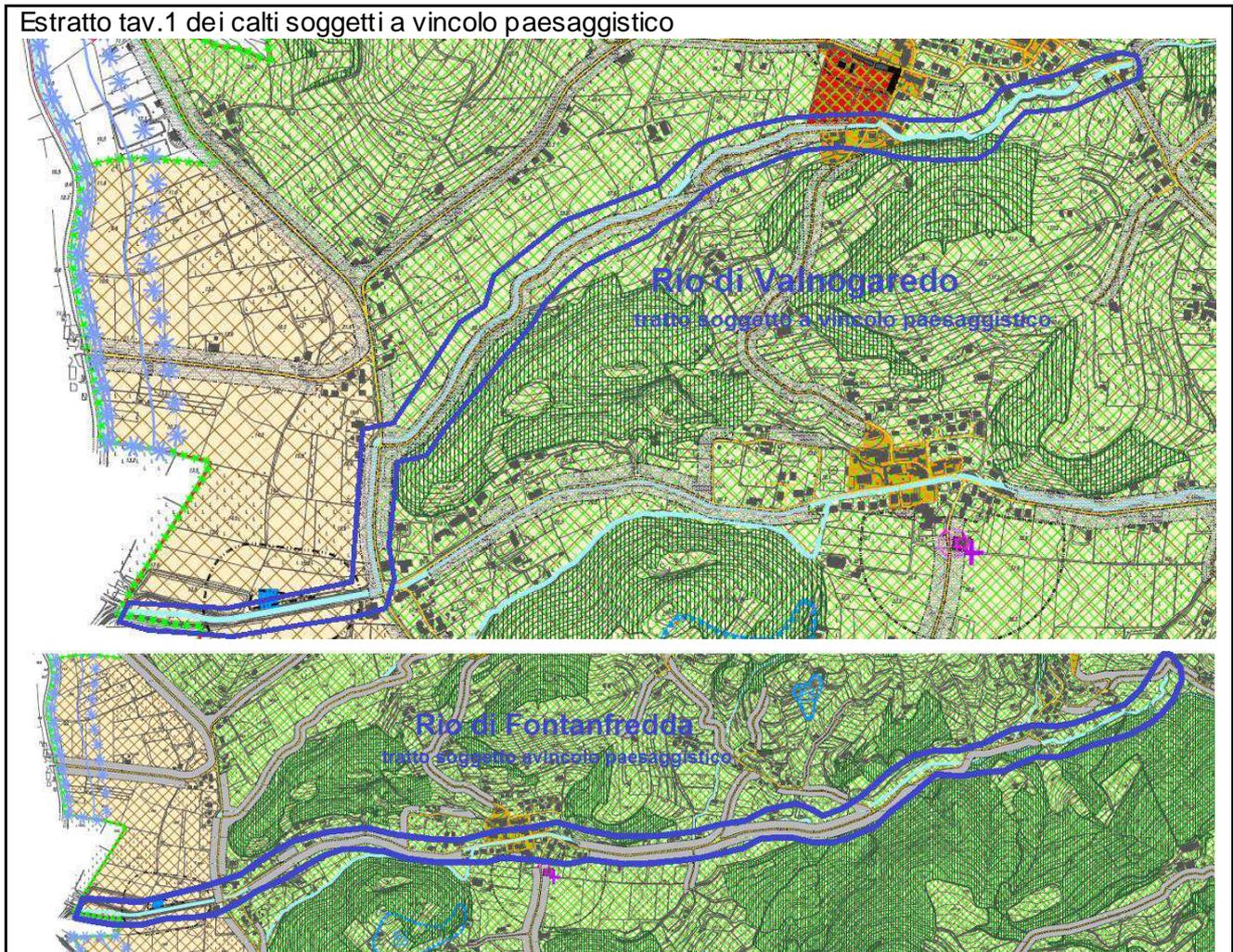
per i quali alla tavola 1 è riportata anche la fascia rispetto pari a 100 m dall'unghia esterna dell'argine principale così come indicato dall'art. 41 della L.r. 11/2004 (zone di tutela e fasce di rispetto) e il vincolo idrogeologico di cui al R.D. 523/1904 e R.D. 368/1904 per un fascia di ml 10



Rii e calti soggetti a vincolo paesaggistico

Oltre a questi sono presenti altri tre corsi d'acqua minori, "Calti", soggetti a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 142, punto 1 lett. C D.Lgs 42/2004:

- Rio di Valnogaredo
- Rio di Fontanafredda
- Scolo Cinto e Rio La Ghiaia





Per questi scoli e calti (rii) non vengono indicate graficamente le fasce conseguenti alle norme cogenti, ma viene individuato il tratto che comunque risulta soggetto sia all'art. 142, punto 1 lett.C D.Lgs 42/2004 che al R.D. 368/2904 e R.D. 523/1904.

Altri elementi della rete idrografica

- idrografia di interesse naturalistico del Piano Ambientale

Sono individuati i calti e rii indicati dal Piano Ambientale soggetta alle norme di cui all'articolo 21 punto delle NT del Piano Ambientale e Deliberazione C.C. n. 12 del 29.01.2003 per i quali è prescritta la fascia di in edificabilità su entrambi i lati di ml 10,00. Rispetto agli elaborati del P.A. sono identificati gli scoli che comunque rappresentano "acque pubbliche" ai quali corrisponde una identificabilità precisa anche di tipo catastale.

- Scoli consortili, rii e calti minori

Sono corsi d'acqua non classificati ai punti precedenti per i quali va comunque mantenuta libera da qualsiasi impedimento e ostacolo al transito dei mezzi manutentori, una fascia di almeno m 4,00 a partire dal ciglio del corso d'acqua, fatto salvo quanto specificatamente previsto dal Consorzio di Bonifica competente; sono previste fasce di rispetto idrauliche inedificabili di m 10,00 su entrambi i lati del corso d'acqua, a partire dal ciglio del corso d'acqua, con riduzione di tale limite solo previa deroga autorizzata dal Consorzio di Bonifica competente.

L'idrografia risulta quindi distinta secondo la seguente legenda della Tav. 1:

	Corsi d'acqua principali
	Rii e Calti soggetti a vincolo paesaggistico
	Idrografia di Interesse naturalistico del Piano ambientale
	Scoli Consortili, Rii e Calti minori

Vincoli

- Vincolo Idrogeologico e Forestale

Il Pat, alla tavola 1 – Vincoli - individua le zone sottoposte a tutela ai sensi del RDL 30.12.1923 n. 3267 "Vincolo idrogeologico e forestale" e ai sensi della L.R. 52 del 13.09.1978 "legge forestale regionale" che riguarda l'intera zona collinare del territorio comunale, ovvero a est del tracciato della S.P. 89 da località "bomba" fino al confine nord (direzione verso Vo'), e a monte (nord e est) del tracciato della S.P. 21 da località "bomba" verso il capoluogo e di qui verso valle San Giorgio a est.

- Vincolo Archeologico

Il territorio comunale, è interessato marginalmente dalla zona archeologica di Val Calaona; il perimetro della quale, secondo le basi informative regionali, interessa per una piccola parte il territorio pianeggiante al confine con Baone, in cui si colloca invece la parte prevalente del sito

- Vincolo Sismico

L'intero territorio del Comune di Cinto Euganeo ricade in area classificata "Zona 4" ai sensi dell'allegato alla D.C.R. n. 6 7/2003

Altri elementi generatori di vincolo, fasce di rispetto e zone di tutela

- Depuratori

La Tav. 1 del P.A.T. individua il depuratore presente in prossimità del confine nord-ovest del territorio comunale e quello in prossimità dall'era produttiva di Cinto Euganeo, con la relativa fascia di rispetto di ml 100 in quanto l'ambito non ricade all'interno del bacino scolante della laguna veneta. Va segnalato che il depuratore in prossimità del capoluogo risulta di prossima dismissione secondo i programmi del CVS ente gestore del servizio.

- Impianti di comunicazione elettronica di uso pubblico

Il P.A.T., rileva alla tav. 1 l'impianto esistente in prossimità del depuratore del capoluogo e quello in prossimità del cimitero di Fontanafredda.

- Allevamenti zootecnici intensivi

sul territorio comunale non sono presenti due allevamenti zootecnici intensivi,

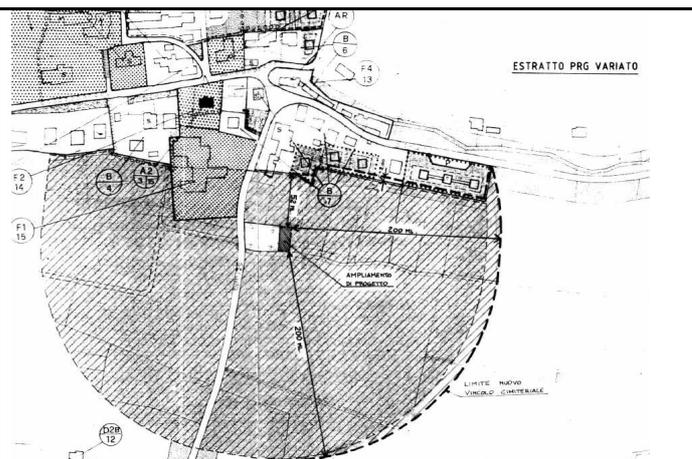
- Elettrodotto

il territorio comunale non è interessato da elettrodotti di potenza uguale o superiore a 132 kv

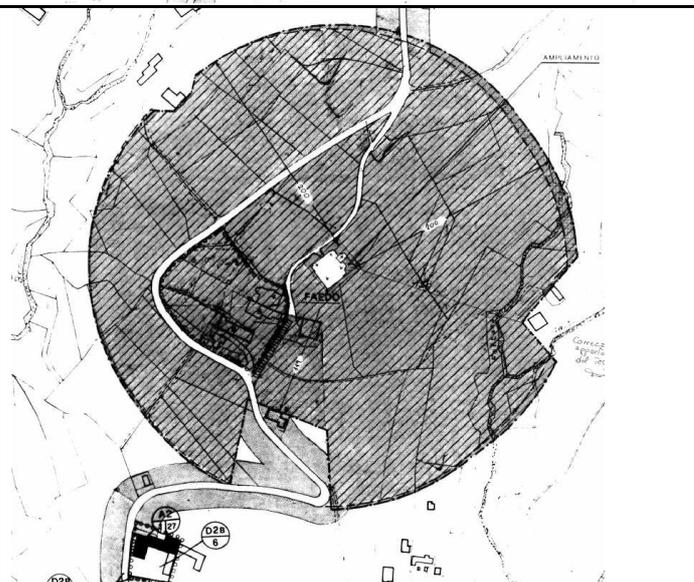
- Cimiteri

Le fasce di rispetto cimiteriali sono aree disciplinate dalle specifiche disposizioni di legge in materia (R.D. 27 luglio 1934, n. 1265 e successive modificazioni ed integrazioni). Sul territorio comunale è presente un cimitero per ciascuna delle quattro località in cui si articola il sistema insediativo (Cinto – Fontanafredda – Valnogaredo e Faedo). A riguardo si evidenzia che le fasce di rispetto dei cimiteri di Fontanafredda, Cinto e Faedo sono state aggiornate in funzione di interventi di sistemazione e ampliamento, introdotte con specifiche varianti al PRG ai sensi del 4° comma della art. 50 della L.R. 61/85:

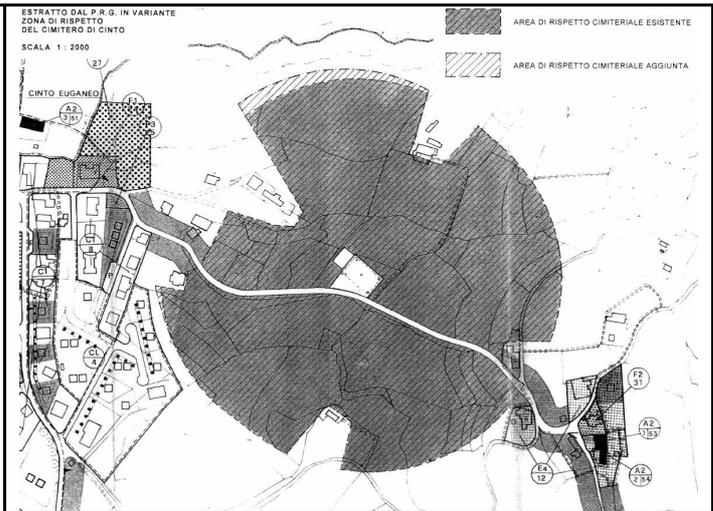
Variante al PRG per fascia di rispetto del cimitero di Fontanafredda approvata con delibera C.C. n. 56 del 08.09.1998



Variante al PRG per fascia di rispetto del cimitero di Faedo approvata con delibera C.C. n. 61 del 29.09.1999



Variante al PRG per fascia di rispetto del cimitero di Cinto approvata con delibera C.C. n. 51 del 27.09.2002



- Viabilità

Il P.A.T. individua le fasce di rispetto stradale in base alle disposizioni del D.M. 1404/1968 – D.P.R. 495/1992 – D.Lgs 285/1992.; il vincolo viene indicato negli ambiti esterni alle zone edificabili per le quali il PRG vigente provvede a normare il tema in modo specifico e puntuale

- Cave

Infine la Tavola n. 1 riporta il sito di escavazione della cava “Cocuzzola” – attiva sul territorio comunale ai sensi dell’art 104 del DPR 09 aprile 1959 n. 128 e L.R. 44 del 07.09.1992 e del P.R.A.C. di cui alla DGRV 135/CR del 21 ottobre 2008. A titolo ricognitivo riporta inoltre il perimetro e i limiti all’edificazione previsti dell’art 104 del DPR 09 aprile 1959 n. 128

Prescrizioni e vincoli